

BOLLETTINO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

N. 28

INDICE

UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 9 luglio 2015	<i>Pag.</i> 5
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di giovedì 9 luglio 2015	» 20
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 15 luglio 2015 ore 12	» 24
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 15 luglio 2015 ore 18,10	» 25
UFFICIO DI PRESIDENZA	
Riunione di giovedì 16 luglio 2015	» 26
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di martedì 21 luglio 2015	» 43
COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI	
Riunione di mercoledì 22 luglio 2015	» 44

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di mercoledì 29 luglio 2015 *Pag.* 45

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 29 luglio 2015 » 48

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 30 luglio 2015 » 65

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI
UFFICIO DI PRESIDENZA

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 9 luglio 2015, ore 8,40.

SOMMARIO

1) Deliberazione in merito alla cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali a favore di <i>ex</i> deputati condannati in via definitiva per gravi reati, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 7 maggio 2015, n. 131	Pag. 5
2) Questioni concernenti i contributi pubblici ai partiti politici	» 17

La Presidente Boldrini fa presente che la riunione dell'Ufficio di Presidenza è stata convocata in tempi piuttosto ravvicinati per affrontare due questioni di notevole rilevanza e urgenza, quella della prima applicazione della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 7 maggio 2015, n. 131, relativa ai vitalizi dei deputati cessati dal mandato e quella dei contributi pubblici ai partiti politici a seguito dell'avvenuta trasmissione – lo scorso 1° luglio – della relazione della Commissione di garanzia degli statuti e per il controllo e la trasparenza dei rendiconti dei partiti politici.

Preannuncia, quindi, che si riserva di convocare una ulteriore riunione dell'Ufficio di Presidenza nel corso della settimana successiva per esaminare in quella sede ulteriori materie pendenti tra le quali, in particolare, taluni passaggi di professionalità di dipendenti e questioni disciplinari.

1) Deliberazione in merito alla cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali a favore di *ex* deputati condannati in via definitiva per gravi reati, ai sensi della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 7 maggio 2015, n. 131.

La Presidente Boldrini ricorda che il 7 maggio 2015 l'Ufficio di Presidenza ha approvato la deliberazione n. 131, in ma-

teria di cessazione dell'erogazione degli assegni vitalizi e delle pensioni a favore dei deputati che abbiano riportato condanne definitive per reati di particolare gravità; analoga deliberazione è stata assunta dal Consiglio di Presidenza del Senato nella stessa data.

Riferisce che al fine di procedere alle necessarie verifiche in ordine alla sussistenza dei presupposti per la cessazione dell'erogazione dei vitalizi previsti dalla citata deliberazione, il 19 maggio scorso ha inviato, insieme al Presidente del Senato, una nota al Ministro della Giustizia al fine di avviare le necessarie collaborazioni interistituzionali.

A seguito dello scambio di note intervenuto con il Ministro della Giustizia, i competenti Uffici di Camera e Senato hanno preso contatti con il Dipartimento per gli Affari di giustizia, indicato come struttura competente dal Ministro, e sono stati inviati al Capo del Dipartimento gli elenchi dei titolari del diritto al trattamento previdenziale, nonché di coloro che conseguiranno il diritto stesso entro il 31 dicembre 2015, con l'indicazione, ai fini dell'esatta individuazione degli interessati, delle generalità e del numero di codice fiscale.

In data 24 giugno il Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia ha trasmesso alla Camera e al Senato gli elenchi dei parlamentari cessati dal mandato col-

piti da condanne definitive che, in base alle disposizioni delle deliberazioni adottate in materia dagli Uffici di Presidenza, comporterebbero la cessazione dell'erogazione del trattamento previdenziale. Tali elenchi sono stati successivamente integrati con nota in data 8 luglio 2015.

Riferisce che, per quanto riguarda la Camera dei deputati, si tratta di 11 *ex* parlamentari, per i quali nella riunione odierna occorre quindi assumere una decisione.

Nel fare presente che i certificati del casellario giudiziale trasmessi dal Dipartimento per gli Affari di giustizia sono a disposizione dei membri dell'Ufficio di Presidenza che intendano prenderne visione, in copie numerate che saranno nominativamente consegnate, precisa che si tratta di atti riservati che contengono dati giudiziari e che pertanto non possono formare oggetto di divulgazione.

Fa poi presente che il Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia (che ha curato la selezione dei dati) ha altresì trasmesso una relazione volta a precisare alcuni limiti della ricognizione effettuata, a rendere alcune avvertenze per la corretta lettura dei dati nonché a rappresentare alcune questioni connesse all'applicazione delle disposizioni approvate dall'Ufficio di Presidenza.

La relazione evidenzia, in primo luogo, che sono stati inviati esclusivamente i certificati da cui risultano condanne rientranti nella tipologia indicata nelle delibere come presupposto per la revoca del trattamento previdenziale, avuto riguardo al disposto dell'articolo 28 del testo unico delle disposizioni in materia di casellario giudiziale. Tale norma prevede infatti che le informazioni che possono essere fornite alle Amministrazioni pubbliche richiedenti sono delimitate a « quanto è necessario per l'esercizio delle loro funzioni ».

La relazione reca poi alcune « avvertenze » per la corretta lettura dei dati raccolti e delle osservazioni. In particolare, si rappresenta che l'articolo 5 del citato testo unico prevede che « Le iscrizioni nel casellario giudiziale sono eliminate al compimento dell'ottantesimo anno di età »,

per cui per i parlamentari cessati dal mandato che abbiano compiuto ottanta anni non è possibile accertare tramite certificati del casellario giudiziale se siano stati destinatari di condanne penali. Al riguardo si sottolinea la necessità, quindi, di un intervento del legislatore che tuttavia avrebbe effetti solo per il futuro: per il passato l'unica possibilità sarebbe quella di attivare una ricerca negli archivi cartacei presso gli uffici giudiziari.

Nel precisare che le verifiche da effettuare concernono attualmente 346 deputati cessati dal mandato e titolari di trattamento previdenziale, comunica di avere già inviato, al fine di procedere ai necessari accertamenti, una nota al primo Presidente della Corte di Cassazione, chiedendo che venga effettuato un controllo presso gli archivi della Corte di Cassazione per verificare se nell'elenco dei 346 *ex* deputati ultraottuagenari — contestualmente inviato — ne risultino inclusi alcuni che abbiano riportato condanne penali per le fattispecie indicate nella deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 2015. Fa presente che analoga richiesta è stata avanzata anche dal Presidente del Senato. Riferisce, inoltre, che tale verifica non è stata ancora completata.

Quanto ai tempi di aggiornamento delle iscrizioni nel casellario giudiziale, la relazione, pur rappresentando che i relativi adempimenti sono attualmente rimessi ai diversi uffici giudiziari — che vi attendono con tempi diversi in relazione alla dimensione degli uffici e ai carichi di lavoro — preannuncia l'imminente attivazione di un sistema che permetterà un aggiornamento in tempo reale dei certificati.

In linea generale, osserva che per coloro che stanno per maturare il diritto al trattamento previdenziale sarebbe opportuno inserire, nei moduli da compilare con l'indicazione dei dati necessari per l'erogazione del vitalizio, anche una dichiarazione con cui l'interessato autocertifica che non sussistono a suo carico condanne definitive per le ipotesi contemplate dalle norme in questione, ferma restando l'attività di verifica da parte delle Camere e il diritto al trattamento previdenziale.

Nella relazione si fa poi riferimento agli effetti delle cause estintive della pena. È evidente che esse non rilevano ai fini della deliberazione adottata, che fa esclusivo riferimento alla sentenza di condanna, operando, quindi, sul piano dei requisiti soggettivi. Ricorda, in proposito, come di tale aspetto si sia discusso nella riunione del 7 maggio scorso.

Fa poi presente che la relazione pone una questione interpretativa rilevante ai fini della decisione che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere. Essa concerne l'eventuale necessità di « scioglimento dei cumuli sanzionatori, al fine di determinare la pena rilevante nel caso di condanne riportate per più delitti, taluno soltanto dei quali compreso nel catalogo di tipi individuato dalla delibera ». Tale operazione, secondo l'indicazione contenuta nella relazione trasmessa dal Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia, richiede l'acquisizione del testo della sentenza di condanna, al fine di accertare se la pena comminata per uno dei reati previsti dalla deliberazione sia o meno superiore a due anni di reclusione.

Con riferimento agli 11 deputati cessati dal mandato per i quali il Dipartimento ha riscontrato la sussistenza dei requisiti per la revoca del vitalizio, la questione dello scioglimento del cumulo sanzionatorio si pone con riferimento a un solo caso in cui l'interessato ha riportato una condanna a due anni e 9 mesi di reclusione per reati non tutti rientranti nell'ambito applicativo della delibera. Al riguardo si provvederà a richiedere la sentenza al competente Ufficio giudiziario, con conseguente rinvio della decisione all'esito di tale accertamento volto a verificare l'entità della pena comminata per i reati contemplati nella delibera.

Propone, conclusivamente, di disporre la cessazione dell'erogazione del trattamento previdenziale per i seguenti deputati cessati dal mandato, per i quali risultano sussistere i presupposti previsti dall'articolo 1, comma 1, della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 2015: Massimo Abbatangelo, Giancarlo Cito, Robinio Costi, Massimo De Carolis, Francesco

De Lorenzo, Giulio Di Donato, Pietro Longo, Raffaele Mastrantuono, Gianstefano Milani e Gianmario Pellizzari.

Ricorda, poi, come siano necessari ulteriori adempimenti istruttori con riferimento alla posizione degli *ex* deputati ultraottuagenari, per i quali si dovranno acquisire i dovuti dati informativi.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto, intervenendo sull'ordine dei lavori, se l'Ufficio di Presidenza possa limitarsi a prendere atto della cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio per gli *ex* deputati menzionati dalla Presidente ovvero debba esprimersi con un voto, la Presidente Boldrini, richiamando il disposto dell'articolo 1, comma 2, della deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 2015, precisa che è necessario procedere a votazione e che, per maggiore chiarezza, saranno posti ai voti distinte deliberazioni per ciascuno degli *ex* deputati.

Ribadisce, inoltre, rispondendo a una domanda del deputato Segretario Fraccaro, che l'elenco pervenuto dal Capo del Dipartimento per gli Affari di giustizia riguarda i soli parlamentari cessati dal mandato colpiti da condanne definitive che comporterebbero la cessazione dell'erogazione del trattamento previdenziale in base alle disposizioni della predetta deliberazione e non tutti quelli a carico dei quali sono state pronunciate sentenze di condanna.

Fa presente, altresì, su richiesta del deputato Segretario Melilla, che percepiscono attualmente un assegno vitalizio 1543 deputati cessati dal mandato, e che sono ancora in corso, per i motivi già illustrati, gli accertamenti relativi a 346 *ex* deputati ultraottuagenari.

Invita quindi, il Capo dell'Avvocatura della Camera, avvocata Losasso, a fornire chiarimenti al Vicepresidente Di Maio, il quale ha chiesto di sapere se i provvedimenti che l'Ufficio di Presidenza si accinge ad assumere possano essere impugnati in sede giurisdizionale per disparità di trattamento tra i destinatari di tali provvedimenti e i deputati cessati dal mandato ultraottuagenari che dovessero risultare

colpiti da condanne che comporterebbero la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio.

Il Capo dell'Avvocatura della Camera, avvocatessa Losasso, fa presente che la Corte Costituzionale è stata investita della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, sotto il profilo della ingiustificata disparità di trattamento che la disposizione produrrebbe tra imputati ultraottantenni e infraottantenni. Ricorda, in particolare, come già in una più risalente pronuncia avente ad oggetto l'articolo 605 del codice di procedura penale del 1930 — il cui contenuto era identico a quello dell'articolo 5 del testo unico vigente — la Corte avesse avuto modo di osservare che la disposizione era superata, poiché la vita media si era, nel frattempo, sensibilmente allungata e, nel contempo, era notevolmente migliorata anche l'efficienza psico-fisica degli ottuagenari. Rammenta, altresì, che in una pronuncia più recente, nel richiamare il contenuto della precedente decisione, la Corte ha rilevato come fossero mutati tutti gli elementi presi in considerazione dal legislatore del 1930, dal momento che la sostituzione degli archivi cartacei con quelli informatizzati aveva risolto anche il problema — cui faceva espresso riferimento la Relazione del Guardasigilli al codice di rito penale del 1930 — dello spazio materiale per la conservazione dei dati. Riferisce, quindi, che in entrambe le occasioni la Corte ha dichiarato inammissibili le questioni per difetto di rilevanza. Nel ricordare come, nella pronuncia più recente, la Corte abbia auspicato che il legislatore riprenda in considerazione la norma di cui al predetto articolo 5, comma 1, del testo unico, per valutarne l'adeguatezza rispetto alla situazione di fatto attuale, osserva quindi che, come si ricava dalla giurisprudenza costituzionale, la disposizione produce effetti sul piano amministrativo, ma non fa cessare la rilevanza, ad altri effetti, compresi quelli penali, delle eventuali condanne riportate

dall'ultraottantenne. Proprio per tale motivo la Presidente della Camera ha chiesto che venga effettuato un controllo presso gli archivi della Corte di Cassazione. Ove risulti che un deputato ultraottantenne abbia riportato condanne penali per le fattispecie indicate nella deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 2015, ciò produrrà gli effetti sostanziali previsti dalla predetta deliberazione, come avvenuto per i casi già compiutamente accertati.

Il Questore Fontana ricorda di avere già espresso in diverse occasioni la considerazione, condivisa da altri colleghi, che la deliberazione in materia di cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio per i deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne per reati di particolare gravità presenti profili di illegittimità costituzionale.

Omettendo di ripetere le argomentazioni sviluppate in precedenza sul punto, sottolinea come l'Ufficio di Presidenza sia chiamato ad assumere una decisione su una questione che presenta profili assai delicati, connessi alle difficoltà evidenziate dagli uffici competenti del Ministero della Giustizia nella relazione di cui la Presidente ha dato conto nell'introdurre il tema all'ordine del giorno.

Osserva che, a suo avviso, sarebbe stato opportuno mettere a disposizione dei membri dell'Ufficio di Presidenza la relazione e i documenti ad essa allegati, ancorché di natura riservata, con congruo anticipo, per consentire loro di valutare attentamente, caso per caso, la posizione degli ex deputati per i quali si propone la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio. Pur ribadendo il proprio voto contrario alla proposta di deliberazione in esame per i profili di incostituzionalità che egli ravvisa nella deliberazione n. 131 del 7 maggio 2015, ritiene, tuttavia, che l'Ufficio di Presidenza, in mancanza della predetta documentazione, non possa essere chiamato a deliberare nella riunione odierna.

Chiede, infine, di sapere se siano state assunte informazioni in merito all'even-

tuale esistenza di sentenze di riabilitazione riguardanti i soggetti contemplati nella proposta di deliberazione all'esame.

La Presidente Boldrini, nell'assicurare che è stato effettuato l'accertamento cui ha fatto riferimento il Questore Fontana, ribadisce che la documentazione pervenuta dal Dipartimento per gli Affari di giustizia non è stata trasmessa in anticipo ai componenti dell'Ufficio di Presidenza per esigenze di riservatezza e di correttezza nei confronti degli *ex* deputati per i quali l'Ufficio di Presidenza deve assumere la decisione in ordine alla cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio.

Il Questore Dambruoso, dopo aver ribadito la propria posizione favorevole alla decisione di stabilire la cessazione dell'erogazione del vitalizio agli *ex* deputati condannati in via definitiva per reati gravi, esprime forti perplessità sul fatto che i componenti dell'Ufficio di Presidenza siano chiamati ad esprimere un voto sulle questioni in esame — che implicano complesse valutazioni di natura tecnico-previdenziale e più ancora di tipo squisitamente giuridico — senza avere avuto un'adeguata conoscenza preventiva della documentazione relativa a ciascun soggetto nei cui confronti si tratta di deliberare. Non appare infatti possibile procedere ad una mera presa d'atto di accertamenti compiuti da organi amministrativi.

Chiede quindi alla Presidente di concedere un tempo sufficiente a prendere adeguata cognizione della predetta documentazione, anche senza allontanarsi dalla sala della riunione. Conclude affermando che non intende assumersi la responsabilità di esprimere un voto su provvedimenti produttivi di rilevanti conseguenze per i destinatari senza aver prima potuto procedere alla verifica della sussistenza dei presupposti per adottarli.

La Presidente Boldrini, rispondendo al Questore Dambruoso, osserva come le decisioni che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere devono, nel caso di

specie, necessariamente basarsi sui dati trasmessi da altre istituzioni. Accogliendo la richiesta che è stata formulata in ordine alla presa visione della documentazione pervenuta dal Dipartimento per gli Affari di giustizia ne dispone la distribuzione, rilevando come sia necessario confidare nella correttezza delle informazioni fornite dall'Amministrazione della giustizia.

Il deputato Segretario Adornato esprime forti perplessità rispetto all'ipotesi di esprimere voti distinti per ciascun nominativo presente l'elenco distribuito, perché anche supponendo, irragionevolmente, che le risultanze del lavoro compiuto dal Ministero della Giustizia possano contenere degli errori, non avrebbe comunque alcuna possibilità di individuarli. Ritiene, pertanto, che una simile modalità di votazione debba essere esclusa.

Su un piano più generale, osserva come anche la prospettiva di una votazione che abbia riguardo a tutti i nominativi complessivamente considerati non possa non generare imbarazzo nei membri dell'Ufficio di Presidenza che non hanno partecipato alla votazione della deliberazione n. 131 del 2015. Da un lato, infatti, costoro sarebbero indotti a non partecipare, per coerenza, alla votazione dei provvedimenti che, come quello all'esame, danno attuazione alla predetta deliberazione; dall'altro, non potrebbero non sentirsi in qualche modo vincolati dall'atto a monte che, una volta approvato, sia pure senza la loro partecipazione al voto, esprime la volontà dell'intero organo.

Chiede, quindi, alla Presidente di valutare l'opportunità che non si proceda a votazioni, anche in considerazione del fatto che la deliberazione n. 131 non vi fa espresso riferimento, ma si limita a prevedere che le misure sono « adottate » dall'Ufficio di Presidenza.

La Presidente Boldrini osserva che in base a quanto stabilito dalla delibera n. 131 la deliberazione che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad adottare presuppone necessariamente una votazione. Ritiene, peraltro, che sia possibile acce-

dere all'ipotesi di procedere a un'unica votazione, riferita a tutti i soggetti per i quali è stata accertata la sussistenza dei presupposti per la cessazione del vitalizio.

Dopo che il deputato Segretario Adornato ha preannunciato che in caso di votazione non potrà parteciparvi, pur con il disagio derivante dal desiderio di attenersi alle regole approvate dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, la Presidente Boldrini ribadisce la possibilità di procedere a una sola votazione complessiva, rilevando, peraltro, come la vigenza della deliberazione n. 131 del 2015 sia ormai un dato di fatto; a suo avviso, ciò consentirebbe di esprimere un voto sulla proposta all'esame anche ai componenti dell'Ufficio di Presidenza che non hanno partecipato alla votazione della predetta deliberazione.

Il deputato Segretario Fraccaro lamenta, come ha già sottolineato in precedenti riunioni, che la documentazione istruttoria riferita alle proposte di deliberazione sia messa a disposizione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza senza garantire loro un tempo congruo per svolgere un attento esame prima di procedere alle votazioni.

Nel giudicare inaccettabile tale prassi, auspica che sia possibile disporre con alcuni giorni di anticipo — come già avviene in occasione dell'esame del bilancio interno — del materiale istruttorio relativo alle questioni all'esame dell'Ufficio di Presidenza, salvo che a ciò ostino oggettive ragioni di urgenza dei provvedimenti da adottare.

La Presidente Boldrini, avendo già esposto le motivazioni per le quali ha ritenuto di non distribuire prima della riunione la documentazione pervenuta dal Ministero della Giustizia, osserva che il materiale istruttorio, di norma, è posto a disposizione dei componenti dell'Ufficio di Presidenza in anticipo rispetto alla riunione e che, quando ciò non accade, vi è una specifica ragione ostativa.

Il deputato Segretario Vignali si associa alle considerazioni svolte dal collega Ador-

nato, non ravvisando la sussistenza di ragioni per esprimere un voto diverso da una mera presa d'atto della sussistenza dei presupposti previsti dalla deliberazione n. 131. Non condivide, pertanto, le argomentazioni esposte dal deputato Segretario Fraccaro, ritenendo che, in seguito alle verifiche di natura tecnica compiute dall'Amministrazione della Giustizia, non residui alcun margine di valutazione. Specifica, quindi, che non intende prendere visione della documentazione che è stata trasmessa. Ritiene infatti che l'Ufficio di Presidenza debba soltanto sancire formalmente — attraverso una mera presa d'atto — che è stata accertata, nei confronti dei soggetti menzionati nella relazione, la sussistenza dei presupposti per la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio. Preannuncia, quindi, che non prenderà parte a una eventuale votazione e insiste affinché l'Ufficio di Presidenza si limiti a prendere atto della ricorrenza, per i predetti soggetti, delle fattispecie cui la deliberazione n. 131 del 2015 connette la perdita dell'assegno vitalizio, a ciò non ostando, a suo avviso, la lettera del provvedimento, ai sensi del quale le misure in esso previste sono « adottate » dall'Ufficio di Presidenza. Osserva, infine, che optare per la mera presa d'atto da parte dell'organo di direzione politica scongiurerebbe in futuro, a suo avviso, l'eventualità di esiti delle votazioni contrastanti con la deliberazione n. 131 del 2015.

La Presidente Boldrini precisa che la necessità di una deliberazione successiva all'accertamento dei presupposti per disporre la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio è stata prevista con funzione di garanzia, vale a dire al fine di consentire all'Ufficio di Presidenza di poter valutare, di volta in volta, che i suddetti presupposti si sono verificati, con una deliberazione che richiede una votazione.

La Vicepresidente Sereni apprezza la posizione espressa dai colleghi che, pur non avendo condiviso nel merito la deliberazione n. 131, hanno osservato come tale provvedimento, una volta approvato,

sia vincolante per l'intero Ufficio di Presidenza.

Sviluppando tale riflessione, rileva come l'organo di direzione politica non abbia, di fatto, alcun margine di discrezionalità, ma si debba sostanzialmente limitare a prendere atto, sulla base della documentazione fornita dall'Amministrazione della Giustizia, della ricorrenza dei presupposti cui la predetta deliberazione collega la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio, facendone discendere le relative conseguenze di carattere amministrativo. Si è in altre parole voluto, a suo avviso, che l'attuazione della deliberazione n. 131 del 2015 da parte degli Uffici della Camera non abbia luogo in via automatica, ma soltanto dopo che l'Ufficio di Presidenza abbia avuto conoscenza dei dati trasmessi e abbia disposto il compimento dei conseguenti atti.

Ritenendo che tale passaggio richieda comunque una formale deliberazione, e quindi una votazione — che può essere unica, trattandosi di applicare la medesima disciplina in tutti i casi che vengono in considerazione —, osserva che il dispositivo del provvedimento, per andare incontro alle considerazioni svolte dai colleghi Adornato e Vignali, potrebbe essere redatto in modo da far risultare che l'Ufficio di Presidenza ha preso atto della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della deliberazione n. 131 del 7 maggio 2015 e ha, quindi, dato mandato agli Uffici della Camera di dare il conseguente seguito amministrativo.

Osserva, infine, come, a suo avviso, le caratteristiche dell'atto da adottare consentano la partecipazione al voto anche di coloro che non vi hanno preso parte in occasione dell'approvazione della deliberazione n. 131 del 2015.

La Presidente Boldrini, nel rilevare come sia comprensibile che, al momento della prima applicazione della deliberazione n. 131 del 2015, si svolga una discussione volta a chiarire le procedure per l'applicazione delle nuove disposizioni, ritiene che dalla previsione secondo la quale « le misure (...) sono adottate dal-

l'Ufficio di Presidenza previo accertamento (...) dei relativi presupposti » discenda la necessità di una votazione, per approvare una deliberazione con la quale, prendendosi atto che si sono verificati i presupposti per la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio, si dispone che si proceda nel senso già stabilito dalla predetta deliberazione n. 131 del 2015.

Il Questore Fontana ritiene che si debba procedere senza alcun dubbio a una votazione, come ben chiarito dalla Vicepresidente Sereni. A suo avviso, infatti, l'articolo 1, comma 2, della deliberazione n. 131 del 2015 esclude che la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio possa essere disposta dagli Uffici — come avviene, invece, nel caso dell'attribuzione del trattamento previdenziale — indipendentemente da un provvedimento con il quale l'Ufficio di Presidenza si esprima previamente riguardo a tale misura.

Per quanto attiene alla questione se vi debba essere una votazione complessiva ovvero tante votazioni distinte quanti sono i soggetti nei cui confronti si deve provvedere, dichiara di non avere preferenze, ritenendo opportuno, tuttavia, uniformare anche sotto tale aspetto il comportamento degli organi di direzione politica delle due Camere.

Il Vicepresidente Di Maio ritiene che se l'Ufficio di Presidenza si limitasse ad esprimere una presa d'atto, si discosterebbe dal disposto della deliberazione n. 131 del 2015.

Dopo avere ricordato come il Senato non abbia seguito, in occasione dell'approvazione della nuova disciplina, un iter procedurale conforme a quello della Camera — tanto è vero che il Consiglio di Presidenza ha esaminato proposte emendative che alla Camera non è stato possibile discutere — afferma che, a suo avviso, l'Ufficio di Presidenza deve disporre la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio con riferimento a ciascun percettore e, quindi, con distinte votazioni.

A tal fine, associandosi a quanto già segnalato dal collega Fraccaro, ritiene in-

dispensabile disporre di un tempo congruo per esaminare singolarmente — al solo fine di verificare la sussistenza dei presupposti per disporre la cessazione dei vitalizi e senza avere la velleità di compiere valutazioni di natura giurisdizionale — i carichi penali dei soggetti nei cui confronti si deve provvedere, essendo diversi, da caso a caso, i reati commessi e le condanne riportate.

Il Questore Dambruoso ritiene che procedere a votazioni distinte per ciascuno dei soggetti riportati nell'elenco fornito dall'Amministrazione della Giustizia — come proposto, da ultimo, dal Vicepresidente Di Maio — darebbe adito a valutazioni estranee sia alle attribuzioni dell'Ufficio di Presidenza, che è organo non giurisdizionale ma politico, sia al contenuto della deliberazione n. 131 del 2015.

Voterà con convinzione, quindi, una proposta di deliberazione che, come suggerito dalla Vicepresidente Sereni, prenda atto degli accertamenti effettuati e dia mandato agli Uffici di compiere le conseguenti attività amministrative.

Il deputato Segretario Adornato osserva come una volta conosciuto l'esito degli accertamenti richiesti al Ministero della Giustizia, l'Ufficio di Presidenza della Camera deve prenderne atto, non avendo al riguardo alcuna discrezionalità.

In particolare, non ritiene possibile in questa sede esaminare le singole posizioni dei soggetti nei cui confronti si tratta di provvedere, perché ciò significherebbe ripetere valutazioni già compiute dal predetto Ministero, che è l'Amministrazione istituzionalmente competente ad effettuarle. Potrebbe, anzi, essere evidenziato, a suo avviso, che l'Ufficio di Presidenza adotta nei confronti di determinati soggetti le misure previste nella deliberazione n. 131 del 2015 — eventualmente anche votando, ma senza assumere una nuova deliberazione — in conseguenza dell'avvenuto accertamento, da parte della predetta Amministrazione, della sussistenza dei relativi presupposti.

La Presidente Boldrini osserva che l'adozione delle misure cui ha fatto riferimento il collega Adornato integra pur sempre una deliberazione, ancorché consequenziale a quella già approvata nel maggio scorso.

Il deputato Segretario Adornato ribadisce che non si può, a suo giudizio, procedere a una valutazione caso per caso e che all'Ufficio di Presidenza non compete alcuna valutazione discrezionale sugli esiti degli accertamenti compiuti dal Ministero della Giustizia.

La Presidente Boldrini rileva come il deputato Segretario Adornato abbia correttamente sottolineato che si tratta di dare seguito, sulla base dell'istruttoria effettuata dall'Amministrazione della Giustizia — delle cui risultanze si prende atto — alla precedente deliberazione n. 131 del 2015.

Il deputato Segretario Melilla osserva con soddisfazione come siano pochi, in percentuale, i deputati cessati dal mandato ai quali risulta applicabile la misura della cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio. Dichiara, in proposito, di non aver apprezzato il clima in cui si è proceduto all'approvazione della deliberazione n. 131 del 2015 ritenendo che non debba essere assecondata una deriva tendente a trasformare il Parlamento in una sorta di « tribunale del popolo » sulla base di pregiudizi che considera inaccettabili.

Nel rilevare come la deliberazione cui va dato seguito faccia riferimento ad accertamenti da parte dell'Amministrazione della Camera, la quale si è correttamente rivolta al Ministero della giustizia, osserva che si sarebbe potuto chiedere ai deputati cessati dal mandato di autocertificare — assumendosene la responsabilità anche penale — l'insussistenza a loro carico di sentenze di condanna comportanti l'applicazione della misura introdotta dalla deliberazione n. 131 del 2015.

A suo avviso, ciò avrebbe semplificato l'attuazione del provvedimento, perché l'Amministrazione della Camera — che al maturare dei requisiti prescritti dalla nor-

mativa vigente attiva il procedimento per l'attribuzione dell'assegno vitalizio — avrebbe potuto procedere direttamente, sulla base del disposto della deliberazione n. 131 del 2015 e delle dichiarazioni degli interessati, anche alla revoca dell'assegno medesimo. Pur senza voler muovere critiche ad alcuno, rileva, quindi, come la fretta con la quale si è ritenuto di procedere all'approvazione della predetta deliberazione abbia indotto a prevedere un passaggio aggiuntivo — la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza — che, a suo giudizio, sarebbe stato meglio evitare.

La Presidente Boldrini osserva che la deliberazione attuativa è stata prevista ritenendosi che alla cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio non possa farsi luogo senza una delibera dell'organo titolato a disciplinare la materia. Sottolinea come non possa essere l'Amministrazione della Camera a disporre tale cessazione, alla quale essa può dare luogo solo a seguito della relativa decisione dell'Ufficio di Presidenza.

Il Questore Fontanelli, pur ritenendo comprensibile che, al momento di applicare per la prima volta la deliberazione n. 131 del 2015, emerga ancora qualche incertezza circa il modo di procedere, non dubita, personalmente, che l'interpretazione più corretta delle nuove disposizioni e del loro spirito sia quella proposta dalla Presidente, tenendo conto, altresì, delle puntualizzazioni espresse dalla Vicepresidente Sereni. A suo avviso, infatti, è da escludere che si dia luogo a un esame nel merito, caso per caso, degli accertamenti compiuti dall'Amministrazione della Giustizia. Più specificamente, è anch'egli dell'opinione che l'Ufficio di Presidenza debba limitarsi a prendere atto delle risultanze istruttorie e, conseguentemente, disporre che gli Uffici della Camera cessino l'erogazione dell'assegno vitalizio per i soggetti indicati nell'elenco agli atti. Ritiene, infine, che sia poco utile riproporre ogni volta, in sede di attuazione della deliberazione n. 131 del 2015, le argomentazioni che avevano indotto a dissentire dalla stessa.

Il deputato Segretario Fraccaro ricorda di aver chiesto più volte, nel corso della riunione in cui è stata approvata la deliberazione n. 131 del 2015, che fossero discusse alcune proposte di modifica da lui predisposte unitamente agli altri colleghi del suo Gruppo. Rammenta, inoltre, che una di tali proposte mirava a eliminare in radice ogni elemento di discrezionalità nel procedimento volto alla cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio. Osserva quindi che, approvando la predetta modifica, sarebbe stata scongiurata l'eventualità che una maggioranza contraria alla misura introdotta potesse, attraverso la votazione delle deliberazioni attuative, vanificarne l'applicazione in relazione a singoli casi.

Ciò premesso, considera inaccettabile — dopo che si è voluto approvare la predetta deliberazione nel testo presentato, senza che fosse possibile apportarvi modifiche — l'ipotesi di compiere un'altra forzatura, escludendo, come proposto dal collega Adornato, che si faccia luogo a votazioni.

Pur condividendo la considerazione secondo la quale l'Ufficio di Presidenza dovrebbe limitarsi a prendere atto delle risultanze istruttorie senza esercitare alcuna discrezionalità — tanto è vero che l'anzidetta proposta di modifica tendeva a sancire proprio tale principio —, ritiene che, allo stato, non possa che applicarsi ciò che la deliberazione n. 131 del 2015 ha stabilito. In particolare poiché, a suo avviso, il dettato di tale deliberazione attribuisce un potere discrezionale all'Ufficio di Presidenza, deve essere lasciato ai componenti dell'organo di direzione politica un tempo congruo per studiare la documentazione pervenuta, in modo che essi esprimano, al momento delle votazioni, una scelta consapevole.

Il Questore Fontana ricorda che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della deliberazione n. 131 del 2015, le misure previste sono adottate previo accertamento della sussistenza dei relativi presupposti da parte dell'Amministrazione della Camera. Chiede dunque di sapere se l'Amministrazione abbia svolto tale accerta-

mento. Ritiene tale passaggio imprescindibile ai fini della decisione da assumere in quanto espressamente previsto nella deliberazione n. 131 del 7 maggio 2015.

Con riferimento alle considerazioni svolte dal Questore Fontana, la Presidente Boldrini, nel premettere che l'Amministrazione della Camera ha compiuto l'attività istruttoria acquisendo i relativi dati dall'Amministrazione della Giustizia, rileva come del compimento della predetta attività si possa dare conto nella proposta di deliberazione.

La Segretaria generale, Pagano, su invito della Presidente Boldrini, conferma che l'accertamento cui ha fatto riferimento il Questore Fontana è stato effettuato dall'Amministrazione della Camera sulla base della documentazione trasmessa dal Ministero della Giustizia, trattandosi di dati posti nella disponibilità di quest'ultima.

In particolare, gli Uffici hanno accertato la presenza a carico di alcuni deputati cessati dal mandato — in base ai certificati del casellario giudiziale trasmessi dal Ministero e di cui è stata distribuita copia ai membri dell'Ufficio di Presidenza — di sentenze definitive di condanna a pene superiori a due anni per le tipologie di reati previste dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 2015.

Aggiunge, in proposito, che di tale adempimento si può senz'altro dare conto nella proposta di deliberazione, specificando che la sussistenza dei presupposti per disporre la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio è stata accertata dall'Amministrazione sulla base della documentazione trasmessa dai competenti uffici del Ministero della Giustizia.

Il Vicepresidente Giachetti, nel concordare con il Questore Fontana in merito all'esigenza richiamata anche dalla Segretaria generale, osserva che aver fatto dipendere la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio da provvedimenti attuativi dell'Ufficio di Presidenza non impedisce di modificare, in futuro, il testo della

deliberazione n. 131 del 2015 e di prevedere che sia l'Amministrazione a procedere direttamente, senza che sia necessaria di volta in volta una deliberazione dell'Ufficio di Presidenza.

Ritenendo, peraltro, che i componenti dell'organo di direzione politica non possano che fare pieno affidamento sull'operato dell'Amministrazione della Camera, che è il soggetto terzo che fornisce la documentazione a supporto della decisione, dichiara di non avere alcun interesse a visionare la documentazione di cui la stessa si è servita per verificare la sussistenza dei presupposti richiesti dalla predetta deliberazione, dal momento che non si sente chiamato a esercitare alcuna attività discrezionale.

Osserva, peraltro, anche con riferimento alle considerazioni svolte dal collega Melilla, che, una volta demandato un accertamento all'Amministrazione, a questa è normalmente rimessa anche la scelta degli strumenti da utilizzare per effettuarlo.

Ritiene, infine, che la decisione di demandare ad un soggetto imparziale, quale è l'Amministrazione della Camera, l'accertamento della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della deliberazione n. 131 del 2015 sulla base delle certificazioni fornite dal Ministero della Giustizia, rappresenti una garanzia di imparzialità anche per le decisioni future che altri Uffici di Presidenza saranno chiamati ad assumere.

Dopo che la Presidente ha ribadito come l'accertamento dell'Amministrazione della Camera sia basato sugli elementi documentali forniti dal Ministero della Giustizia, il Vicepresidente Giachetti precisa di aver inteso evidenziare che la separazione tra livello amministrativo e livello politico è una garanzia per tutti, poiché consente che l'istruttoria delle decisioni dell'Ufficio di Presidenza sia curata da un soggetto imparziale.

La Segretaria generale, Pagano, chiarisce, su invito della Presidente, che il ricorso all'autocertificazione, cui ha fatto

riferimento il deputato Segretario Melilla, non è attualmente previsto dalla deliberazione n. 131 del 2015. Per tale motivo, l'Amministrazione della Camera ha dovuto rivolgersi, a seguito dell'intesa interistituzionale intervenuta al riguardo, ai competenti uffici del Ministero della Giustizia, vale a dire all'Amministrazione in possesso dei dati del casellario giudiziale. Aggiunge che, ove si volesse invece perseguire la via dell'autocertificazione allo scopo di semplificare la procedura, bisognerebbe integrare in proposito la deliberazione approvata nel maggio scorso.

Il Vicepresidente Di Maio si chiede quale credibilità possa avere l'Ufficio di Presidenza se alcuni dei suoi componenti, dopo avere avallato, nella riunione del 7 maggio scorso, la scelta della Presidente di non passare all'esame degli emendamenti predisposti dal Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle, chiedono ora che il testo della deliberazione n. 131 del 2015 sia interpretato nel senso proposto da uno dei predetti emendamenti, la cui finalità era proprio quella di evitare incertezze in fase di applicazione.

Ritiene, quindi, che si debba avere il coraggio di modificare la predetta deliberazione, fermo restando che, fino a quando ciò non sarà avvenuto, il provvedimento dovrà essere applicato rispettandone le disposizioni, evitando di creare prassi e precedenti che, come spesso accade anche in altri ambiti, finiscono per prevalere sulle norme scritte.

Il Vicepresidente Giachetti, precisa di avere sostenuto, in piena coerenza con quanto da lui affermato nella riunione del 7 maggio, e con riferimento specifico all'esigenza prospettata in precedenza dal collega Fraccaro, che la decisione dell'Ufficio di Presidenza deve basarsi sull'attività istruttoria compiuta dall'Amministrazione. Non ravvisa, dunque, alcuna contraddizione tra il suo intervento odierno e quello svolto sulla questione in precedenza.

La deputata Segretaria Miotto osserva che la procedura in esame appartiene a

una prassi consolidata di tutte le amministrazioni, che vede gli organi deliberanti assumere le proprie decisioni sulla base delle istruttorie compiute dagli Uffici.

Osserva, quindi, con riferimento alle considerazioni svolte dal collega Melilla, che qualora fosse stata prevista la possibilità, per gli ex deputati, di presentare una cosiddetta autocertificazione, ciò non avrebbe esentato l'Amministrazione della Camera dall'obbligo di effettuare i relativi controlli, per i quali sarebbe stata comunque necessaria la collaborazione dell'Amministrazione della Giustizia. A suo avviso, la procedura adottata consente pertanto di saltare il passaggio dell'autocertificazione ed evita il potenziale conflitto con il dichiarante che dovesse ritenere che la propria posizione non ricada nell'ambito di applicazione della delibera n. 131 del 2015.

Per quanto riguarda le modalità di votazione della proposta di deliberazione all'esame, reputa opportuno tenere distinte anche in sede di votazione le posizioni dei soggetti interessati, al fine di evitare che l'eventuale impugnazione di un unico provvedimento da parte di alcuni possa determinare la sospensione dell'efficacia dell'atto anche nei confronti di coloro che ne accettano gli effetti.

Il deputato Segretario Adornato, essendo stato chiamato in causa, ricorda l'incontrovertibile dato di fatto che egli non ha partecipato alla votazione sulla deliberazione n. 131 del 2015, non avendola condivisa.

La Vicepresidente Sereni, nel suggerire di passare al voto, tiene a ribadire che la formulazione della deliberazione n. 131 del 2015, laddove stabilisce che le misure previste sono adottate dall'Ufficio di Presidenza, in nessun modo è volta ad attribuire all'organo di direzione politica un potere discrezionale, addirittura suscettibile — come da taluno paventato — di applicazioni mutevoli a seconda dell'appartenenza politica dei soggetti interessati. Con la predetta formulazione si è voluta sancire, piuttosto, anche in considerazione

delle problematicità evidenziate nei pareri acquisiti, la necessità di una specifica assunzione di responsabilità da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Invita, pertanto, ad astenersi da ogni tentativo di ricostruire in maniera strumentale il contenuto della discussione sviluppata in occasione dell'approvazione della predetta deliberazione, da cui devono trarsi le conseguenze già stabilite.

Il deputato Segretario Vignali sottolinea l'esigenza di comunicare a tutti i deputati cessati dal mandato cui viene erogato l'assegno vitalizio la deliberazione n. 131. Nel rilevare che alcuni dei soggetti considerati nella proposta di deliberazione avrebbero potuto chiedere la riabilitazione se fossero stati tempestivamente informati dell'approvazione della nuova disciplina da parte dell'Ufficio di Presidenza, dichiara che anche per questa ragione non parteciperà alla votazione.

La Presidente Boldrini, dopo avere convenuto sull'opportunità di procedere alla comunicazione agli interessati della deliberazione n. 131 del 2015, osserva che i soggetti nei cui confronti sarà disposta la cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio conserveranno la facoltà di presentare istanza di riabilitazione e di darne comunicazione all'Amministrazione della Camera, ai sensi e per gli effetti di cui alla predetta deliberazione.

Il Questore Fontana, pur prendendo atto che nella proposta di deliberazione che si porrà in votazione sarà fatto riferimento alla presa d'atto dell'accertamento compiuto dall'Amministrazione della Camera, comunica che non prenderà parte alla votazione in coerenza con la posizione assunta in occasione dell'approvazione della deliberazione n. 131 del 2015, che il Gruppo parlamentare cui appartiene ritiene inficiata da illegittimità costituzionale.

A tale proposito, atteso che gli organi giurisdizionali interni, di recente, hanno rimesso per la prima volta alla Consulta una questione di legittimità costituzionale,

auspica un esito analogo nell'ipotesi in cui la nuova disciplina relativa alla cessazione dell'erogazione dell'assegno vitalizio desse luogo a un contenzioso, perché in tal modo la Corte Costituzionale potrebbe vagliare, ed eventualmente fugare, tutti i dubbi che sono stati espressi — non soltanto dal suo Gruppo, ma anche da insigni costituzionalisti e da Presidenti emeriti della Corte — sulla conformità alla Costituzione della predetta disciplina.

Dopo che la Presidente Boldrini ha dato lettura del dispositivo della deliberazione, che tiene conto dei suggerimenti emersi nel corso della discussione, nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto l'articolo 12 del Regolamento della Camera;

visto il Regolamento della previdenza per i deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 ottobre 1968, e successive modificazioni;

visto il Regolamento per gli assegni vitalizi degli onorevoli deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 12 aprile 1994;

visto il Regolamento per gli assegni vitalizi dei deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 luglio 1997, e successive modificazioni;

visto il Regolamento per il trattamento previdenziale dei deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza il 30 gennaio 2012, e successive modificazioni;

vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 131 del 7 maggio 2015, di disciplina della cessazione dell'erogazione degli assegni vitalizi e delle pensioni a favore dei deputati che abbiano riportato condanne definitive per reati di particolare gravità;

udita la relazione svolta dalla Presidente della Camera, concernente la procedura seguita ai fini dell'accertamento dei

presupposti previsti dall'articolo 1, comma 1, della predetta deliberazione n. 131 del 2015, mediante attivazione di una collaborazione interistituzionale con i competenti uffici del Ministero della Giustizia, che hanno trasmesso all'Amministrazione una relazione cui sono stati allegati i certificati penali degli ex deputati titolari di trattamenti previdenziali che abbiano riportato condanne definitive rientranti nell'ambito di applicazione della medesima deliberazione n. 131 del 2015;

preso atto che per uno dei deputati indicati nella relazione trasmessa dagli uffici del Ministero della Giustizia risulta necessario un supplemento di istruttoria;

preso atto che l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, prevede che « Le iscrizioni nel casellario giudiziale sono eliminate al compimento dell'ottantesimo anno di età » e che, pertanto, non essendo stato possibile ad oggi completare l'istruttoria per gli ex deputati di età pari o superiore a ottanta anni, la Presidenza della Camera ha chiesto al Primo Presidente della Corte di Cassazione di dare disposizioni affinché i competenti uffici effettuino un controllo presso gli archivi della medesima Corte al fine di verificare se per qualcuno di essi risultino condanne penali rilevanti ai fini dell'applicazione della deliberazione n. 131 del 2015;

preso atto della sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 1, comma 1, della deliberazione n. 131 del 2015 per gli ex deputati Massimo Abbatangelo, Giancarlo Cito, Robinio Costi, Massimo De Carolis, Francesco De Lorenzo, Giulio Di Donato, Pietro Longo, Raffaele Mastrantuono, Gianstefano Milani e Gianmario Pellizzari, in base all'accertamento svolto dall'Amministrazione sulla base della documentazione trasmessa dai competenti uffici del Ministero della Giustizia;

delibera:

È disposta la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a ti-

tolo di assegno vitalizio a favore dei seguenti deputati cessati dal mandato:

Massimo Abbatangelo
Giancarlo Cito
Robinio Costi
Massimo De Carolis
Francesco De Lorenzo
Giulio Di Donato
Pietro Longo
Raffaele Mastrantuono
Gianstefano Milani
Gianmario Pellizzari ».

2) Questioni concernenti i contributi pubblici ai partiti politici.

La Presidente Boldrini avverte che il prossimo 31 luglio scadrà il termine per il pagamento della rata 2015 dei contributi da erogare ai partiti politici. Si tratta della penultima rata, poiché la legislazione vigente prevede il definitivo superamento della contribuzione diretta a partire dal 2017. Sempre secondo le norme vigenti, per quanto di competenza della Camera, l'ammontare dei contributi da ripartire è pari a circa 16 milioni di euro, meno di un quarto di quelli attribuiti nel 2013.

In vista di tale scadenza l'Ufficio di Presidenza viene chiamato, in base a quanto previsto dalle vigenti disposizioni legislative, ad approvare i piani di ripartizione relativi alle consultazioni elettorali che danno diritto all'erogazione dei contributi.

Dopo aver ricordato che si tratta di due distinti contributi — quello relativo al rimborso delle spese elettorali e quello concernente il cofinanziamento dell'attività politica — fa presente, con riguardo al primo di essi, che i piani di ripartizione relativi al 2015 sono stati già approvati lo scorso anno dall'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 24 luglio 2014.

Deve essere invece approvato il piano di ripartizione relativo al contributo a titolo di cofinanziamento dell'attività politica per il 2015, il cui ammontare dipende dalla misura annuale delle erogazioni liberali effettuate in favore dei partiti politici. Tale ammontare deve essere comunicato alla Presidenza dalla Commissione di garanzia degli statuti e per il controllo e la trasparenza dei rendiconti dei partiti politici entro il 10 luglio, ossia entro la giornata di domani. Entro il 15 luglio la medesima Commissione dovrà comunicare gli elenchi dei partiti politici che hanno adempiuto o meno all'obbligo di presentazione dei rendiconti relativi all'anno 2014.

Desidera informare l'Ufficio di Presidenza che la Commissione di garanzia ha inviato, lo scorso 1° luglio, la relazione concernente l'attività di controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi al 2013. In tale relazione la Commissione ha affermato di non aver potuto effettuare il predetto controllo a causa dell'insufficienza delle risorse strumentali e di personale ad essa assegnate.

Riferisce di aver inviato nella stessa giornata la suddetta relazione ai Presidenti dei Gruppi con una sua lettera nella quale ha segnalato come le Camere abbiano pienamente adempiuto al disposto della legge n. 96 del 2012, avendo assicurato alla Commissione tutte le dotazioni strumentali e il personale di segreteria necessario per garantirne l'operatività.

Ha altresì sottolineato l'esigenza, manifestata dai presidenti *pro tempore* della Commissione, di assicurare a quest'ultima, mediante un apposito provvedimento legislativo, un adeguato contingente di personale specificamente qualificato nell'analisi di documenti contabili.

In proposito, segnala come la Commissione Affari costituzionali abbia fissato per le ore 19 della giornata odierna il termine per la presentazione degli emendamenti ad una proposta di legge assegnata alla Commissione in sede referente (C. 2799), che interviene su questo specifico aspetto.

Nella medesima lettera ha rilevato altresì come nella relazione della Commissione manchi ogni giudizio circa la rego-

larità e la conformità alla legge dei rendiconti 2013, giudizio che, secondo le norme vigenti, costituisce presupposto per procedere al pagamento della rata 2015 dei contributi pubblici, unitamente agli altri presupposti cui ha fatto riferimento. Sulla questione ha ricevuto nella giornata di ieri, come presume anche tutti i colleghi dell'Ufficio di Presidenza, diverse lettere inviate dai tesoreri di alcuni dei partiti rappresentati alla Camera dei deputati, nelle quali si segnalano le conseguenze problematiche di tale situazione, in particolare a carico dei lavoratori dei partiti medesimi, e si prospettano ipotesi interpretative per ovviare, almeno in parte, a questi aspetti.

Poiché la questione riveste un carattere di assoluta novità e viste le rilevanti implicazioni di un eventuale rinvio *sine die* dell'erogazione della rata dei contributi in questione, chiede al deputato Segretario Melilla di svolgere un approfondimento complessivo in ordine alle conseguenze giuridiche derivanti dalla mancata espressione del giudizio di regolarità in merito ai rendiconti 2013, anche alla luce delle considerazioni svolte nelle predette lettere inviate dai tesoreri, e di riferirne all'Ufficio di Presidenza nella riunione in cui esso sarà convocato, entro il corrente mese di luglio, per l'approvazione del piano di ripartizione del cofinanziamento 2015.

Il Vicepresidente Di Maio, nel prendere atto dell'incarico conferito al collega Melilla, chiede conferma di quanto ha inteso e cioè che l'approfondimento richiesto sarebbe volto a verificare le conseguenze giuridiche della mancata espressione del giudizio di regolarità sui rendiconti del 2013 da parte della Commissione di garanzia e la possibilità di procedere comunque all'erogazione del finanziamento ai partiti. Osserva che se così fosse si tratterebbe di un pessimo segnale politico, ritenendo invece che, in assenza dell'esito della verifica sui rendiconti dei partiti, non debba essere erogato alcun finanziamento. Quanto alle conseguenze che ne deriverebbero per i lavoratori dei partiti, ricorda

che, per quanto concerne la cassa integrazione, per tali soggetti è previsto un regime differente rispetto a quello ordinario.

La Vicepresidente Sereni chiarisce che i partiti interessati, tra cui quello al quale appartiene, hanno inviato delle lettere alle Presidenze delle Camere per formulare alcune ipotesi interpretative della normativa in materia. Ricorda infatti come ci si trovi di fronte a una procedura nuova, che non si sta svolgendo nei tempi dovuti perché la Commissione incaricata non ha esaminato la documentazione che aveva richiesto ai partiti e che i partiti avevano prodotto. Pertanto, ferma restando la competenza in capo alla predetta Commissione e non all'Ufficio di Presidenza, i partiti hanno segnalato una possibile interpretazione della legge che può essere approfondita per verificare se sia possibile risolvere parzialmente i loro problemi di liquidità.

Alla luce di ciò, ritiene che l'incarico affidato al collega Melilla sia neutro, in quanto volto a verificare se sia possibile o meno accogliere in base alla normativa vigente, in tutto o in parte, le proposte avanzate dai tesoreri dei partiti.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha segnalato di non aver ricevuto le comunicazioni dei tesoreri dei partiti, la Presidente Boldrini fa presente che le richiamate lettere risultano indirizzate a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza.

Il Questore Dambruoso fa presente che la richiesta formulata dai partiti è nel senso che sia effettuato il controllo della documentazione che è stata da loro prodotta nei tempi e nei termini prescritti dalla legge e che l'organismo deputato a tale controllo non ha esaminato per motivi che attengono a sue difficoltà organizzative.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso per aver specificato come la gran parte dei partiti abbia fornito la necessaria documentazione in tempo utile alla Commissione di garanzia, che non ha ritenuto di vagliarla, avendo valutato di non disporre di sufficiente personale tecnico specializzato.

(L'Ufficio di Presidenza prende atto).

La riunione termina alle ore 10,30.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI

Riunione di giovedì 9 luglio 2015, ore 10,35.

SOMMARIO

1) Acquisto del servizio leggi d'Italia link for microsoft (assestamento del programma settoriale della Biblioteca per l'anno 2015)	Pag.	21
2) Applicazione ai Gruppi parlamentari delle sanzioni per la mancata assunzione di dipendenti di allegato B nel 2014	»	21
3) Approvazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo da erogare ai Gruppi parlamentari nel 2015	»	21
4) Aggiornamento dell'edizione 2015 delle linee guida recanti i criteri per la valutazione dell'inerenza delle spese sostenute dai Gruppi parlamentari ai sensi della delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 227/2012	»	21
5) Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici e idrico antincendio per l'anno 2015	»	21
6) Assestamento del programma settoriale degli interventi elettrici e degli impianti elevatori per l'anno 2015	»	21
7) Assestamento del programma settoriale per la gestione delle attrezzature per l'anno 2015	»	21
8) Assestamento dei programmi settoriali dei servizi ambientali e della gestione delle attrezzature per l'anno 2015	»	21
9) Assestamento del programma settoriale degli allestimenti degli spazi e della logistica per l'anno 2015. Servizio di facchinaggio	»	22
10) Procedura ristretta per l'appalto del servizio di consultazione di testate giornalistiche in formato digitale. Determinazione a contrarre	»	22
11) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari	»	22
12) Rendiconto delle spese sostenute in occasione della Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea	»	22
13) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per i mesi di marzo e aprile 2015	»	22
14) Rinnovo delle convenzioni del Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa dei deputati	»	22
15) Applicazione di condizioni favorevoli sulla biglietteria aerea internazionale	»	22
16) Richiesta di esenzione fiscale da parte di deputati cessati dal mandato	»	22
17) Decadenza del diritto al completamento del quinquennio delle legislature incomplete	»	22
18) Protocollo delle procedure di emergenza sanitaria presso le sedi della Camera dei deputati	»	22
19) Attre deliberazioni	»	22

1) Acquisto del servizio leggi d'Italia link for microsoft (assestamento del programma settoriale della Biblioteca per l'anno 2015).

Il Collegio autorizza una spesa per l'acquisto del servizio leggi d'Italia *link for microsoft* in assestamento del programma settoriale della Biblioteca per l'anno 2015.

2) Applicazione ai Gruppi parlamentari delle sanzioni per la mancata assunzione di dipendenti di allegato B nel 2014.

Il Collegio approva una delibera con cui applica le sanzioni in titolo.

3) Approvazione del piano di ripartizione del contributo unico e onnicomprensivo da erogare ai Gruppi parlamentari nel 2015.

Il Collegio approva una delibera con cui approva il piano di ripartizione in titolo.

4) Aggiornamento dell'edizione 2015 delle linee guida recanti i criteri per la valutazione dell'inerenza delle spese sostenute dai Gruppi parlamentari ai sensi della delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 227/2012.

Il Collegio approva una delibera per l'aggiornamento in titolo.

5) Assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici e idrico antincendio per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale degli interventi di condizionamento, termoidraulici e idrico antincendio per l'anno 2015 in materia di conduzione e manutenzione di impianti di

condizionamento termoidraulici e idrico antincendio, in relazione all'andamento del procedimento giurisdizionale per l'esame del ricorso presentato avverso l'aggiudicazione della gara d'appalto per il rinnovo dell'affidamento del contratto manutentivo.

6) Assestamento del programma settoriale degli interventi elettrici e degli impianti elevatori per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale degli interventi elettrici e degli impianti elevatori per l'anno 2015 in materia di manutenzione elettrica, dei gruppi elettrogeni e correlate prestazioni professionali, nelle more della conclusione della gara d'appalto in corso per il rinnovo dell'affidamento del contratto manutentivo.

7) Assestamento del programma settoriale per la gestione delle attrezzature per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale per la gestione delle attrezzature per l'anno 2015 in materia di attrezzature per la ristorazione, in relazione al nuovo assetto dei servizi resi dal reparto interno presso la *buvette* e per il *catering* per esigenze istituzionali.

8) Assestamento dei programmi settoriali dei servizi ambientali e della gestione delle attrezzature per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento dei programmi settoriali dei servizi ambientali e della gestione delle attrezzature per l'anno 2015 in materia di servizi di pulizia e del servizio di gestione integrata dei rifiuti speciali, nelle more della conclusione delle gare d'appalto in corso.

9) Assestamento del programma settoriale degli allestimenti degli spazi e della logistica per l'anno 2015. Servizio di facchinaggio.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale degli allestimenti degli spazi e della logistica per l'anno 2015 in materia di servizio di facchinaggio e di servizio di guardaroba per eventi, nelle more della conclusione delle gare d'appalto in corso.

10) Procedura ristretta per l'appalto del servizio di consultazione di testate giornalistiche in formato digitale. Determinazione a contrarre.

Il Collegio approva la determinazione a contrarre della procedura in titolo.

11) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari.

Il Collegio rinvia l'esame dell'argomento in titolo.

12) Rendiconto delle spese sostenute in occasione della Conferenza dei Presidenti dei parlamenti dell'Unione europea.

Il Collegio approva il rendiconto delle spese in titolo.

13) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per i mesi di marzo e aprile 2015.

Il Collegio approva le comunicazioni in titolo.

14) Rinnovo delle convenzioni del Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa dei deputati.

Il Collegio rinvia l'esame dell'argomento in titolo.

15) Applicazioni di condizioni favorevoli sulla biglietteria aerea internazionale.

Il Collegio rinvia l'esame dell'argomento in titolo.

16) Richiesta di esenzione fiscale da parte di deputati cessati dal mandato.

Il Collegio prende atto dell'argomento in titolo, alla luce della normativa fiscale vigente.

17) Decadenza del diritto al completamento del quinquennio delle legislature incomplete.

Il Collegio prende atto dell'argomento in titolo.

18) Protocollo delle procedure di emergenza sanitaria presso le sedi della Camera dei deputati.

Il Collegio prende atto dell'aggiornamento del protocollo in titolo.

19) Altre deliberazioni.

Il Collegio ha altresì assunto, nelle materie di seguito indicate, le seguenti deliberazioni:

19.1) nomina della Commissione giudicatrice della procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di Via del Seminario e del bar presso il complesso di Vicolo Valdina (23.06.2015);

19.2) servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio, in assestamento del programma settoriale degli interventi antincendio per l'anno 2015 (30.06.2015);

19.3) servizio per la consultazione dei quotidiani in formato digitale, in assestamento del programma settoriale per l'acquisto di quotidiani e periodici per l'anno 2015 (30.06.2015);

19.4) rimozione degli arazzi presso la Sala della Lupa di Palazzo Montecitorio (30.06.2015), in assestamento del programma settoriale degli allestimenti degli spazi e della logistica per l'anno 2015;

19.5) supporto esecutivo alla gestione operativa della Camera dei deputati (30.06.2015);

19.6) gestione del parcheggio della Camera dei deputati (30.06.2015);

19.7) indennità accessorie attribuite al personale estraneo alla Camera dei deputati (30.06.2015);

19.8) procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso il complesso di Vicolo Valdina. Determinazione a contrarre. (01.07.2015);

19.9) nomina della Commissione giudicatrice della procedura negoziata per il servizio di gastronomia rafforzata e di gestione del bar presso l'edificio di Via del Seminario e del bar presso il complesso di Vicolo Valdina (08.07.2015).

La riunione termina alle ore 11,35.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di mercoledì 15 luglio 2015, ore 12,00.****SOMMARIO**

1) Rapporti con la società Milano 90	Pag. 24
--	---------

1) Rapporti con la società Milano 90.

Il Collegio esamina una bozza di relazione e una proposta di delibera per l'Ufficio di Presidenza sull'eventuale stipula di un contratto di locazione e servizi con la società Milano 90 relativo ai palazzi Marini 3 e 4.

Il Collegio dà mandato agli Uffici di integrare le suindicate bozze di relazione e di delibera e di aggiornare la riunione alle ore 18,00 per l'esame dei documenti così modificati.

La riunione termina alle ore 12,20.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di mercoledì 15 luglio 2015, ore 18,10.****SOMMARIO**

1) Rapporti con la società Milano 90	Pag. 25
--	---------

1) Rapporti con la società Milano 90.

Il Collegio riprende l'esame della bozza di relazione e della proposta di delibera per l'Ufficio di Presidenza sull'eventuale stipula di un contratto di locazione e servizi con la società Milano 90 relativo ai palazzi Marini 3 e 4.

Il Collegio, dopo l'esame dei suindicati documenti con le integrazioni e le modifiche richieste dal Collegio stesso nel corso della riunione antimeridiana, approva il nuovo testo della relazione e della proposta di delibera, che saranno posti all'at-

tenzione dell'Ufficio di Presidenza nella riunione di domani 16 luglio 2015.

La riunione termina alle ore 18,35.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 16 luglio 2015, ore 9,10.

SOMMARIO

1) Questioni concernenti passaggi di professionalità	Pag. 26
2) Questioni relative ai palazzi Marini	» 28

1) Questioni concernenti passaggi di professionalità.

La Presidente Boldrini anticipa l'esame del secondo punto all'ordine del giorno, concernente questioni relative ad alcuni passaggi di professionalità.

Il Questore Fontanelli riferisce che il Collegio dei deputati Questori, nella riunione del 25 maggio 2015, ha convenuto di proporre all'Ufficio di Presidenza di avviare, ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento dei Servizi e del personale, una procedura per il passaggio di professionalità d'ufficio per 3 coordinatori del reparto « Cucina » e 15 coordinatori del reparto « Servizi di ristoro » (si tratta degli addetti alla « buvette ») e di prevedere che tali unità di personale siano destinate alla professionalità di assistente parlamentare ovvero al reparto « Centralino telefonico » nel numero massimo di 4 unità.

Tale decisione discende dall'esigenza di estendere all'intero settore della ristorazione un modello organizzativo misto, che prevede l'impiego dei dipendenti della Camera in funzione di controllo e vigilanza nei riguardi delle attività affidate a società esterne, preso atto che la rapida riduzione del personale di ruolo assegnato ai predetti reparti, registrata a partire dal secondo semestre del 2014, non consente di assicurare un efficiente funzionamento dei

servizi di ristorazione a gestione diretta e che non sembra opportuno attivare procedure di reclutamento per questa professionalità.

Non saranno sottoposti alla predetta procedura di passaggio di professionalità i dipendenti il cui collocamento in quiescenza sia stato già reso esecutivo. Quanto ai pensionamenti successivi all'apertura della procedura di passaggio di professionalità essi non incideranno sul numero dei dipendenti destinati a rimanere nei reparti di provenienza, individuati in 3 cuochi e 8 appartenenti al reparto « Servizi di ristoro ».

La selezione dei 18 dipendenti per i quali sarà disposto il passaggio di professionalità avverrà sulla base del grado di attitudine ad esercitare le attività di controllo e vigilanza richieste nei reparti « Cucina » e « Servizi di ristoro », nonché della propensione manifestata al cambio di professionalità. La propensione dei dipendenti potrà essere accertata anche attraverso una comunicazione scritta: ciò al fine di evitare che l'impossibilità di sostenere il colloquio previsto rappresenti una causa ostativa alla conclusione della procedura medesima.

Fa presente che il termine per la conclusione della procedura è fissato al 7 agosto 2015.

Avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato, altresì, a deliberare il passaggio

di professionalità di un dipendente adde-
detto al reparto « Autorimessa » con la
qualifica di Coordinatore di reparto, che,
sottoposto ai previsti controlli sanitari, è
stato giudicato dal medico competente non
idoneo allo svolgimento delle mansioni
della qualifica ricoperta. Il Collegio dei
deputati Questori, nella riunione del 24
marzo 2015, ha deliberato di avviare, ai
sensi dell'articolo 62 del Regolamento dei
Servizi e del personale, il procedimento
per il passaggio verso la professionalità di
assistente parlamentare, per il quale è
stato giudicato « idoneo con prescrizioni ».

La deputata Segretaria Mannino chiede
se sia possibile conoscere, qualora non si
tratti di un dato sensibile, quali siano le
prescrizioni poste a corredo del passaggio
di professionalità testé illustrato dal Que-
store Fontanelli.

Su un piano più generale, osserva come
la questione che si sottopone all'esame
dell'Ufficio di Presidenza si ricolleggi alla
richiesta, che a nome del suo Gruppo
parlamentare ha formulato sin dall'inizio
della legislatura, volta a conoscere, anche
alla luce dei numerosi pensionamenti fi-
nora intercorsi, quale sia il carico di
lavoro effettivo del personale della Ca-
mera, quali le mansioni e quali Servizi
siano eventualmente da ritenersi non più
necessari. Nel caso specifico dei dipen-
denti della *buvette*, ritiene che la soluzione
prioritaria avrebbe dovuto essere quella di
una procedura di reclutamento di nuovo
personale invece di ricorrere a una ester-
nalizzazione di cui restano incerti gli ef-
fetti di risparmio o di efficientamento.
Chiede quindi ai deputati Questori quali
siano in questo caso le motivazioni del
ricorso all'esternalizzazione.

Dopo che la Presidente Boldrini ha
chiesto alla collega Mannino di precisare
se la sua considerazione si riferisse a un
nuovo concorso per banconisti, la deputata
Segretaria Mannino risponde affermativa-
mente non risultandole che l'Ufficio di
Presidenza abbia mai preso in esame la
questione dell'esternalizzazione del servi-
zio della *buvette*.

La Segretaria generale, Pagano, chiari-
sce che la decisione adottata dal Collegio
dei deputati Questori si colloca all'interno
della decisione più generale di esternaliz-
zazione del servizio di ristorazione assunta
dall'Ufficio di Presidenza sin dalle passate
legislature.

Il Questore Fontana, con riferimento
alla prima richiesta formulata dalla col-
lega Mannino, fa presente che si tratta di
dati sensibili, ma ricorda che il dipendente
di cui si propone il passaggio ad altra
professionalità non risulta in possesso, per
ragioni sanitarie, dei requisiti necessari
per rimanere assegnato all'autorimessa.

Quanto alla seconda questione, pur con-
dividendo, in via generale, la necessità di
bandire nuovi concorsi, per consentire il
turn over del personale, ritiene tuttavia che
i concorsi debbano essere orientati all'as-
sunzione del personale da impiegare a sup-
porto delle funzioni istituzionali dell'Am-
ministrazione che richiedono una elevata
qualificazione professionale. Come ha ri-
cordato la Segretaria generale, la scelta di
affidare all'esterno la gestione della ristora-
zione era stata adottata già nelle precedenti
legislature; nel giudicare positiva tale espe-
rienza, anche dal punto di vista economico,
atteso che la ristorazione gestita diretta-
mente costava quasi il doppio, ritiene che
anche con riguardo alla *buvette* si potranno
ottenere analoghi risultati.

Dopo che il Questore Fontanelli ha
precisato che anche per questo servizio i
costi previsti nel caso di gestione esterna
sarebbero circa la metà di quelli derivanti
dalla gestione diretta, la deputata Segre-
taria Mannino, pur condividendo la scelta
del risparmio, ricorda che occorre altresì
valutare che il servizio sia adeguato alle
necessità della Camera dei deputati. Re-
puta inoltre inopportuno destinare ad al-
tra professionalità dipendenti di grande
esperienza nel loro settore. Prende atto,
tuttavia, che si sta operando in ragione di
una decisione assunta in passato, in rela-
zione alla quale auspica che i dipendenti
interessati abbiano avuto modo di espri-
mere la loro opinione.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, l'Ufficio di Presidenza delibera di avviare la procedura per il passaggio di professionalità d'ufficio per 3 coordinatori del reparto «Cucina» e 15 coordinatori del reparto «Servizi di ristoro» nei termini illustrati dal Questore Fontanelli.

L'Ufficio di Presidenza approva altresì il passaggio, ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento dei Servizi e del personale, di un dipendente addetto al reparto «Automirmissa», verso la professionalità di assistente parlamentare.

2) Questioni relative ai palazzi Marini.

La Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad assumere un indirizzo definitivo sulla eventuale stipula di un contratto misto di locazione e servizi per i palazzi Marini 3 e 4, nei termini esposti nella bozza di deliberazione predisposta dal Collegio dei deputati Questori che è stata inviata a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza il giorno precedente. Ricorda che nella riunione del 5 marzo 2015 l'Ufficio di Presidenza aveva deliberato all'unanimità di chiedere all'Agenzia del demanio una valutazione di congruità del canone di locazione dei palazzi Marini 3 e 4; ciò anche a seguito di una nota inviata dai colleghi deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, che ha trovato condivisione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Invita quindi il Questore Dambruoso a riferire sulla questione e sui termini giuridici ed economici della eventuale stipula di un contratto.

Il Questore Dambruoso ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 18 giugno 2015 il Collegio dei deputati Questori si era impegnato a riferire in via definitiva, entro la fine del mese scorso, sulla possibilità di stipulare un contratto di locazione e servizi relativo ai palazzi Marini 3 e 4.

Precisa che la relazione viene presentata in data odierna in ragione dei tempi

necessari all'acquisizione di due elementi istruttori: da un lato, il Collegio ha richiesto e ottenuto un parere dell'Avvocatura Generale dello Stato sulla possibilità di affidare direttamente alla Milano 90 un contratto misto di locazione e servizi accessori relativo ai palazzi Marini 3 e 4; dall'altro, ha atteso e ottenuto il parere dell'Agenzia del demanio sulla richiesta della Milano 90 di incrementare del 10 per cento il canone di locazione dei palazzi Marini 3 e 4 che la medesima Agenzia aveva dichiarato congruo il 15 aprile scorso.

Riferisce quindi che il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato è stato trasmesso il 7 luglio 2015. L'Avvocatura, dopo aver escluso che l'interesse della Camera a definire in via transattiva le controversie in atto o potenziali con la Milano 90 possa legittimare l'affidamento diretto alla società del contratto misto in questione, invita anzitutto la Camera a valutare la concreta possibilità di scindere la locazione dai servizi accessori.

Tale valutazione, che ricade, come ricorda l'Avvocatura Generale dello Stato, nella discrezionalità della Camera, deve essere diretta a stabilire, motivando adeguatamente, se il risultato atteso dal contratto misto di locazione e servizi sia realmente giustificato dalla ricorrenza di situazioni eccezionali e dalla impossibilità di scindere le figure contrattuali, al fine di ricorrere, per la componente servizi, alle procedure ordinarie di evidenza pubblica, con la precipua finalità di evitare qualsivoglia intento elusivo del principio tendenziale e generale del procedimento d'appalto. Infatti, può ritenersi ammissibile il ricorso al contratto misto in esame, secondo l'Avvocatura dello Stato, solo nei limiti ristretti in cui gli immobili di cui acquisire la disponibilità e i servizi ad essi connessi costituiscano, secondo un motivato apprezzamento dell'Amministrazione, beni infungibili, con riguardo alle loro caratteristiche anche strutturali e topografiche, ovvero un «*unicum*» inscindibile, non acquisibile in altri modi, ovvero a prezzi, condizioni e tempi inaccettabili per

il più solerte perseguimento dell'interesse pubblico.

Solo se la Camera ritenga insussistenti le condizioni per scorporare la componente «servizi» da quella della «locazione», e dunque si determini a realizzare le proprie esigenze pubbliche attraverso l'ipotesi di contratto misto in esame, assumerà rilevanza, secondo l'Avvocatura, verificare quale sia la disciplina da applicare al contratto misto conseguentemente stipulato.

A quest'ultimo riguardo, l'Avvocatura dello Stato, dopo aver dato conto dei diversi indirizzi giurisprudenziali, ha dichiarato che deve essere preferita la tesi secondo cui al contratto misto si applica la disciplina del contratto prevalente. A sua volta, la prevalenza può essere determinata secondo un criterio quantitativo, legato al valore economico di ciascun tipo contrattuale rispetto all'altro, e secondo un criterio soggettivo, volto a ricostruire quale sia stato l'intento empirico tipico perseguito dalle parti.

In base al criterio oggettivo, la disciplina da applicare al contratto sarà quella della locazione se il canone locativo risulterà superiore al canone per i servizi, mentre nell'ipotesi inversa sarà quella del contratto pubblico di servizi. Le osservazioni svolte dall'Avvocatura dello Stato sulla prevalenza dell'uno o dell'altro elemento nel caso concreto sono peraltro superate dalla proposta che il Collegio dei deputati Questori si accinge a fare all'Ufficio di Presidenza.

Circa il criterio soggettivo, l'Avvocatura dello Stato rileva che dagli atti emerge come per la Camera l'obiettivo principale sia sempre stato quello di acquisire immobili in locazione per le proprie esigenze istituzionali, mentre appare più incerto stabilire quale sia stato l'intento empirico che ha mosso sin qui la Milano 90. In ogni caso, l'Avvocatura conclude che l'appalto di servizi, nel caso di specie, intanto potrà essere offerto, regolamentato e garantito da Milano 90, in quanto la Camera prenda in locazione i palazzi Marini presso i quali svolgere i detti servizi. Da qui, dovrebbe convenirsi con la conclusione che l'inten-

resse delle parti a stipulare la locazione costituisce il presupposto imprescindibile su cui fondare la possibilità di affiancare l'appalto dei servizi accessori.

Pertanto, l'Avvocatura dello Stato, dopo aver sottolineato i notevoli margini di opinabilità accennati, ineliminabili in un'opera ricostruttiva degli interessi sottesi ad un'operazione contrattuale complessa come quella in esame e, comunque, nella misura in cui i competenti Organi della Camera ritengano di dover confermare tale ricostruzione, conclude che il tipo contrattuale «prevalente» nel contratto misto in argomento appare essere quello della componente della locazione rispetto a quello dei servizi.

E poiché l'articolo 19 del Codice dei contratti pubblici esclude dal campo di applicazione del Codice stesso i contratti di locazione, resta escluso dal principio dell'affidamento mediante procedura di evidenza pubblica anche il contratto misto nel quale la componente riferibile alla locazione abbia rilievo prevalente.

Da ultimo, l'Avvocatura dello Stato ricorda l'applicabilità all'eventuale nuovo contratto di locazione e servizi riferito ai palazzi Marini 3 e 4 della riduzione del 15 per cento del canone di locazione (*rectius*: della componente immobiliare del canone di locazione) congruito dall'Agenzia del demanio, disposta dall'articolo 3, comma 6, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135. Di tale disposizione ricorda come il Collegio abbia sempre tenuto conto nelle comunicazioni rese all'Ufficio di Presidenza.

L'opinione del Collegio dei deputati Questori è che, nel caso del contratto di cui si parla, ricorrano tutti i presupposti e siano rispettati tutti i limiti e tutte le condizioni enunciate nel parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, la cui ricostruzione il Collegio si sente di condividere, per quanto riguarda la sua competenza.

Ritiene, quindi, che la Camera dei deputati possa legittimamente affidare alla Milano 90 il contratto misto di locazione e servizi accessori di cui alla bozza di

deliberazione che è stata trasmessa ai membri dell'Ufficio di Presidenza.

Le motivazioni che sorreggono la conclusione del Collegio sono tutte analiticamente riportate nella bozza di deliberazione inviata, alla quale preferisce fare rinvio, per evitare che un'eventuale sintesi possa oscurarne la scansione logica.

Quanto alla valutazione integrativa dell'Agenzia del Demanio, essa è datata 24 giugno 2015, benché sia giunta alla Camera il 30 giugno scorso.

Ricorda che la Milano 90, a fronte della valutazione dell'Agenzia stessa che aveva stimato congruo un canone di locazione per i palazzi Marini 3 e 4 pari ad euro 6.480.600 annui — di cui euro 5.965.700 per il canone riferito alla componente immobiliare e euro 514.900 per la rata componente arredi —, aveva chiesto che a questo valore fosse applicato l'incremento del 10 per cento, così come sarebbe consentito dalla consuetudine in materia.

Il Collegio ha quindi chiesto all'Agenzia del demanio:

1. di voler asseverare la sussistenza della citata consuetudine e pertanto della possibilità che la somma indicata come congrua sia suscettibile di una variazione in aumento nella misura del 10 per cento;

2. se tale consuetudine, anche alla luce degli elementi integrativi prospettati dalla Milano 90, trovi applicazione nella fattispecie concreta, ossia nella determinazione del canone di locazione degli edifici Marini 3 e Marini 4;

3. se, conseguentemente, per il complesso dei palazzi Marini 3 e 4 possa ritenersi ricompreso nell'intervallo di congruità un canone di euro 7.128.660 annui (cioè euro 6.480.600 più il 10 per cento di detto importo).

L'Agenzia del demanio non ha fornito risposta sui singoli punti, limitandosi a fare presente « come non sia pregiudizievole per la correttezza e l'attendibilità della valutazione estimale un incremento dell'importo locativo nella misura massima richiesta » dalla Milano 90. L'Agenzia

ritiene, pertanto, che l'eventuale accettazione di una variazione in aumento sulla « componente immobiliare » del canone nell'ambito della percentuale predetta rientri nella piena autonomia decisionale della Camera.

L'incremento dell'importo locativo porterebbe il canone a euro 7.077.170 annui (di cui 6.562.270 euro per la componente immobiliare incrementata del 10 per cento più la componente arredi pari a 514.900 euro).

L'Agenzia, dunque, ha rimesso all'autonomia decisionale della Camera l'accettazione di una variazione in aumento della componente immobiliare del canone di locazione; l'Ufficio di Presidenza è pertanto chiamato a decidere sul punto. È opinione del Collegio dei deputati Questori che l'incremento del 10 per cento richiesto dalla Milano 90 debba essere riconosciuto, in quanto l'Agenzia del demanio ha valutato che esso rientri nei margini di congruità e la Camera ha sempre sostenuto, anche nei rapporti con la società, che per il canone di locazione del nuovo contratto si sarebbe rimessa a quanto valutato congruo dall'Agenzia del demanio. Il Collegio precisa, in ogni caso, che le indicazioni finanziarie che esporrà nel seguito della relazione e che si trovano anche nella bozza di deliberazione trasmessa, scontano l'aumento del 10 per cento della componente immobiliare del canone di locazione.

Ciò detto, ricorda che, ai sensi del citato articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 95/2012, la componente immobiliare del canone dichiarato congruo dall'Agenzia del demanio deve essere ridotta comunque del 15 per cento.

Pertanto, il canone di locazione, considerando la riduzione del 15 per cento, sarebbe pari a euro 6.092.829 annui (di cui euro 5.577.929 per la componente immobiliare più euro 514.900 per la componente arredi).

Quanto alla componente arredi, il Collegio ricorda che l'Agenzia del demanio, nella sua comunicazione del 15 aprile 2015, ha determinato il canone di euro/anno 514.900 « ipotizzando la stipula di un

contratto di *leasing* strumentale per un periodo di sei anni (periodo di ammortamento dei beni acquistati) per la fornitura di arredo analoga a quella attualmente presente negli edifici oggetto di stima». L'Agenzia ha poi aggiunto: « In proposito, si evidenzia che per il calcolo del canone relativo alla predetta componente è stato individuato il costo medio di una singola postazione « a nuovo », assumendo che gli arredi usurati, vetusti ovvero ritenuti inidonei debbano essere sostituiti a decorrere dalla stipula del nuovo contratto di locazione. Tale costo medio è stato determinato sulla scorta di listini forniti da ditte di arredo nonché dalla consultazione del portale degli acquisiti della pubblica amministrazione ».

A seguire, il Collegio ha approfondito la questione del corrispettivo per i servizi connessi alla locazione, anche alla luce del citato parere dell'Avvocatura Generale dello Stato. Si tratta di un vasto insieme di servizi che convenzionalmente sono distinti in accessori (servizio ai piani, distribuzione di posta, pulizia, caffetteria, assistenza in occasione degli eventi, ecc.) e aggiuntivi (presidio diurno, notturno e festivo antincendio, manutentivo e di pronto intervento impiantistico).

Ricorda che nella riunione del 18 giugno 2015 il Collegio ha illustrato le ragioni per le quali il canone annuo per i servizi indicato dalla Milano 90 nella propria offerta del 10 giugno 2015, pari a 9 milioni di euro oltre IVA, non è parso congruo.

Poiché la società non ha voluto dare corso alle richieste di chiarimento e approfondimento formulate dal Collegio, si è reso necessario prendere atto di questo nuovo comportamento della società ed eseguire un'autonoma quantificazione, a partire dal costo della manodopera, che rappresenta la componente economica largamente prevalente nel caso in esame.

Dall'offerta del 10 giugno scorso si ricava che la Milano 90 intende adibire ai servizi accessori alla locazione dei palazzi Marini 3 e 4 120 unità di personale equivalenti a tempo pieno (in sigla: FTE). Tale numero appare plausibile, essendo di poco superiore a quello che si ottiene

applicando il coefficiente di addetti per metro quadrato garantito in base ai precedenti contratti, cioè a 111 lavoratori FTE.

Pertanto, ove l'Ufficio di Presidenza concordi, potrà essere preso in considerazione il numero maggiore di 120 al fine di quantificare gli addetti ai palazzi Marini 3 e 4.

La Milano 90, come è già stato sottolineato, non ha fornito alcun dettaglio circa la qualificazione professionale di tali unità, ma è da ritenere che i lavoratori in questione, essendo tratti dal personale che già operava presso i palazzi Marini, siano in possesso di una esperienza specifica nelle mansioni sinora svolte.

Per calcolare il costo aziendale annuo medio della manodopera sono stati utilizzati i dati tratti dalle buste paga che l'Amministrazione ha ricevuto dalla Milano 90 nelle due occasioni (dicembre 2014 e aprile 2015) nelle quali ha pagato le retribuzioni agli addetti ai palazzi Marini in sostituzione del datore di lavoro.

Tali dati retributivi, accompagnati da informazioni aggiuntive comunicate dalla Milano 90, sono stati forniti allo Studio di discipline sociali e consulenza del lavoro del prof. Giuseppe Marini che il 23 giugno 2015 ha depositato una perizia.

Nel documento si evidenzia il possibile mancato rispetto, anche prolungato nel tempo, di obblighi retributivi nei confronti dei lavoratori dipendenti. Tutto questo è stato oggetto di specifica richiesta di chiarimento alla Società, benché, al momento, gli Enti previdenziali abbiano attestato la regolarità contributiva della Milano 90 e non siano stati segnalati dai lavoratori errori nella determinazione della propria retribuzione da parte del datore di lavoro. Il Collegio è in attesa della risposta della Milano 90, al fine di verificare se le debbano eventualmente essere contestate infrazioni a obblighi derivanti dai rapporti di lavoro, ai sensi dell'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici. La società ha garantito una risposta in tempi brevi.

La medesima perizia ha poi quantificato in circa euro 35.000 il costo aziendale

unitario annuo medio dei dipendenti della Milano 90 addetti ai palazzi Marini.

Ne deriva che il costo aziendale annuo dei 120 lavoratori indicati nell'offerta della Milano 90 del 10 giugno 2015 è pari complessivamente a circa 4,2 milioni di euro, oltre IVA.

A tale somma devono essere aggiunti le spese generali e l'utile d'impresa. A tal fine sono state rilevate le percentuali indicate nelle analisi economiche presentate a corredo delle offerte vincitrici delle gare d'appalto bandite dall'Amministrazione per i principali contratti manutentivi in essere.

Per l'utile d'impresa la percentuale media è risultata pari al 5 per cento. Per le spese generali la percentuale media è risultata essere del 4 per cento e quella massima del 10 per cento. Nel caso in esame, per le spese generali si è ritenuto di dover considerare il valore massimo tra quelli noti, in quanto i lavoratori che verrebbero impiegati nei servizi accessori alla locazione sono decisamente più di quelli adibiti ai contratti manutentivi presi a riferimento (le spese generali, infatti, aumentano anche in funzione della numerosità del personale da gestire).

Con l'aggiunta delle spese generali e dell'utile d'impresa, il corrispettivo annuo per i servizi accessori alla locazione è quantificato in circa 4,9 milioni di euro, oltre IVA.

Per quanto attiene ai servizi aggiuntivi, l'importo in precedenza pagato per i palazzi Marini 2, 3 e 4, commisurato all'impiego di 22 tecnici, è stato rideterminato configurando l'organico sulla base degli standard vigenti alla Camera per presidi manutentivi H24, festivi inclusi. Ne è derivata la previsione di un presidio globale di 14 addetti FTE distribuiti per turni, sufficiente anche a garantire le sostituzioni. Dal punto di vista economico, il corrispettivo per i servizi aggiuntivi è stato conseguentemente ridotto a euro 940 mila circa oltre IVA su base annua.

Da ultimo è stato ridotto anche il corrispettivo per il *full service* di riproduzione documenti, che include il noleggio delle fotocopiatrici multifunzione, la fornitura di carta, toner e consumabili e gli

interventi manutentivi sia programmati sia correttivi. Sulla base degli apparati in funzione presso i palazzi Marini 3 e 4, il corrispettivo è stato rideterminato in euro 60.000 circa oltre IVA su base annua.

In totale, il canone per i servizi ammonta a euro 5.900.000 oltre IVA su base annua ed è inferiore a quello di locazione. Fa presente che, complessivamente, il quadro finanziario che ne deriva è riepilogato nella Tabella n. 1 che è stata trasmessa ai colleghi.

In dettaglio, nella colonna « Costo annuo al 21.01.2015 » sono riportati i costi per locazioni e servizi sulla base dei contratti dai quali la Camera ha esercitato il recesso con effetto dal 22 gennaio 2015. Ricorda che tali contratti si riferivano anche al palazzo Marini 2. Sulla base dei vecchi contratti, i canoni di locazione ammontavano a 16,3 milioni di euro all'anno, mentre il costo dei servizi era di circa 11,5 milioni di euro all'anno.

Complessivamente, il costo annuo sostenuto dalla Camera sino al 21 gennaio 2015 era di oltre 27,8 milioni di euro più IVA. La quota di costo riferita ai soli palazzi Marini 3 e 4 ammontava a 17,5 milioni di euro all'anno oltre IVA.

Nella Tabella 1, l'eventuale nuovo contratto, riferito ai palazzi Marini 3 e 4, avrebbe un costo annuo di 12 milioni di euro oltre IVA, secondo la quantificazione proposta dal Collegio. Circa 6,1 milioni di euro sarebbero da ascrivere al canone di locazione, in conformità alle valutazioni dell'Agenzia del demanio, mentre il costo dei servizi ammonterebbe a circa 5,9 milioni di euro all'anno oltre IVA, calcolato con il metodo sopra illustrato.

L'onere derivante dall'eventuale nuovo contratto sarebbe inferiore, quindi, del 57 per cento rispetto al passato, determinando un risparmio annuo in valore assoluto di oltre 15,8 milioni di euro oltre IVA. Anche prendendo in considerazione la sola quota di costo dei precedenti contratti riferita ai palazzi Marini 3 e 4 il risparmio annuo è rilevante, ammontando al 31,7 per cento (in valore assoluto: 5,5 milioni di euro oltre IVA).

Invita a osservare che l'eventuale stipula del nuovo contratto nei termini sopra indicati permetterebbe di conseguire tutti gli obiettivi che erano stati prefissi in questa lunga fase di confronto con la Milano 90.

Innanzitutto, riferisce che sarebbe possibile soddisfare il fabbisogno degli spazi di lavoro per l'utenza parlamentare che non è stato possibile reperire all'esito del recente intervento di razionalizzazione delle sedi di Vicolo Valdina e di Palazzo Theodoli-Bianchelli. Da questo punto di vista si tornerebbe a una situazione sostanzialmente equivalente a quella esistente all'inizio della XVII legislatura.

Sarebbe poi possibile far fronte al fabbisogno di ulteriori spazi per conferenze e dare soluzione ad ulteriori esigenze istituzionali (relative, ad esempio, all'adeguata sistemazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio).

Da ultimo, sarebbe possibile riattivare la mensa di piazza San Silvestro, quanto meno nelle more della realizzazione di una struttura di ristorazione aggiuntiva rispetto a quelle esistenti nelle sedi nella diretta disponibilità della Camera; nell'immediato si sgraverebbero le congestionate strutture di ristorazione di Palazzo Montecitorio, fornendo un più adeguato servizio all'utenza. A questo proposito il Collegio desidera sottolineare che i costi per il servizio di mensa presso la struttura di San Silvestro, che in passato ammontavano a circa 1 milione di euro all'anno IVA inclusa, al netto degli incassi di spettanza della Camera, non sono ricompresi nel quadro finanziario di cui alla Tabella n. 1 che ha sopra illustrato e dovranno essere oggetto di un separato contratto.

In definitiva, l'insieme di queste esigenze logistiche verrebbe soddisfatto prendendo in locazione meno della metà delle superfici di cui la Camera disponeva allorché locava tutti e quattro i palazzi Marini.

Inoltre vi sarebbe la rinuncia, da parte della Milano 90, ad ogni controversia, in atto o potenziale, in merito ai cessati contratti relativi ai palazzi Marini, il che consentirebbe di consolidare i risparmi

ottenuti, senza dover attendere la conclusione di lunghi e complessi procedimenti giurisdizionali.

Infine, sarebbe possibile offrire un'opportunità lavorativa, quanto meno a tempo parziale, a tutti gli addetti ai palazzi Marini, grazie anche all'avvio del nuovo appalto per servizi ai deputati presso la sede di Vicolo Valdina e alla riattivazione, con separato appalto, della mensa di Palazzo San Macuto.

Attraverso la bozza di deliberazione il Collegio propone conclusivamente di autorizzare, in linea di principio, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lettera b), del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la spesa massima per la stipula con la Milano 90 di un contratto di locazione dei palazzi Marini 3 e 4 e per la fornitura di servizi accessori, di cui la bozza medesima precisa gli elementi essenziali.

La formale deliberazione della spesa potrà essere sottoposta all'Ufficio di Presidenza una volta che l'Assemblea avrà approvato i documenti di bilancio per il triennio 2015-2017, secondo uno schema simile a quello seguito nel luglio dello scorso anno, quando si trattò di deliberare il recesso dai contratti dei palazzi Marini 2, 3 e 4.

Dopo l'eventuale definitiva approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza, il Collegio comunicherebbe i termini dell'accordo, da considerare imm modificabili, alla Milano 90, che verrebbe chiamata ad accettarli formalmente.

Il testo dell'eventuale contratto verrebbe sottoposto successivamente all'Ufficio di Presidenza prima della stipula.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso e chiede ai colleghi se intendano intervenire sulla relazione del Collegio dei deputati Questori.

Il deputato Segretario Fraccaro avanza due richieste di chiarimento. La prima riguarda il rapporto tra la riduzione del 15 per cento del canone di locazione, prevista dalla legge e l'aumento del medesimo del 10 per cento prospettato dal Collegio dei deputati Questori. Osserva in proposito

che, mentre la citata riduzione avviene ai sensi di legge, l'aumento del 10 per cento sarebbe invece una scelta discrezionale della Camera, sulle cui motivazioni vorrebbe maggiori ragguagli.

Il secondo chiarimento riguarda il rapporto tra il canone di locazione e il canone per servizi che, ricorda, deve essere necessariamente inferiore al primo. Chiede a riguardo le ragioni per cui la riduzione del 15 per cento viene applicata sul canone di locazione inteso nella sola componente immobiliare, mentre nella relazione dei Questori il canone per i servizi viene valutato inferiore al canone di locazione inteso quale componente immobiliare più arredi. Ritene in proposito che il canone per i servizi dovrebbe essere invece rapportato alla sola componente immobiliare.

Il Vicesegretario generale Speciale, su invito della Presidente Boldrini, chiarisce che l'aumento del 10 per cento, come riferito nella relazione dei Questori, è stato rimesso dall'Agenzia del demanio alla decisione dei competenti organi. Si tratta quindi di una scelta che può essere effettuata, avendo l'Agenzia ritenuto plausibile, in quanto non pregiudizievole per la correttezza e l'attendibilità della valutazione estimale, un incremento in quei termini dell'importo locativo. Sull'importo come determinato viene poi applicata la riduzione del 15 per cento. Sulla questione del rapporto tra canone dei servizi e canone di locazione, precisa che il punto di riferimento è costituito dalla somma congruita da parte dell'Agenzia del demanio a titolo di locazione complessiva, che reca al suo interno una differenziazione tra componente immobiliare e componente arredi. L'Agenzia del demanio, dunque, congruisce il canone complessivo dando un valore che costituisce il parametro per la valutazione del canone dei servizi. L'Agenzia medesima ha altresì chiarito che la riduzione deve invece essere applicata solo sulla componente immobiliare.

Il deputato Segretario Fraccaro ringrazia il Collegio dei deputati Questori per la

precisione con la quale sono state valutate tutte le possibili conseguenze della locazione del complesso dei palazzi Marini 3 e 4, come peraltro richiesto dal Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Riferisce, poi, che il suo Gruppo, a seguito di una consultazione interna, ha ritenuto del tutto inaccettabile la possibilità di incrementare del 10 per cento il canone di locazione, ciò anche alla luce della storia personale dell'imprenditore e della persistente mancanza di correttezza nel rapporto contrattuale tra la società e i lavoratori. Quanto a ulteriori questioni emergenti dalla proposta illustrata dai Questori, ritiene che non aver previsto la possibilità di recedere disgiuntamente dai palazzi Marini 3 e 4 sia in contraddizione con le iniziative che gli risultano in corso per la individuazione di soluzioni interne al problema della mensa. Afferma infatti che si è giunti a ipotizzare un accordo per il complesso di due palazzi Marini, nonostante uno non fosse strettamente necessario, per salvaguardare i livelli occupazionali e nella concreta prospettiva di avere una nuova mensa interna in tempi brevi. L'impossibilità di recedere separatamente, tuttavia, nel momento in cui sarà operativa la soluzione alternativa per la mensa, renderà necessario recedere da entrambi i palazzi, riaprendo la questione occupazionale. Conclusivamente invita i deputati Questori a riprendere, possibilmente prima della sospensione estiva dei lavori, i contatti con l'Agenzia del demanio per verificare se vi siano novità con riguardo alla individuazione di immobili che possano soddisfare, anche solo parzialmente, le esigenze della Camera.

Il Questore Dambruoso fa presente che i tempi previsti per l'esecuzione degli interventi prefigurati dal collega Fraccaro non sono inferiori ai due anni, durante i quali occorre portare a soluzione il problema della mensa, la cui assenza sta procurando molti disagi. Fa presente che la ripresa del dialogo con la società Milano 90, pur con sensibilità diverse, si è resa necessaria anche per garantire quella tutela occupazionale richiamata dal collega

Fraccaro, che sta a cuore a tutti i componenti dell'Ufficio di Presidenza. Ricorda infatti come la predetta questione occupazionale sia una delle più significative a livello nazionale. La scelta politica di dare attenzione adeguata al problema occupazionale di un numero molto elevato di famiglie è stata pertanto alla base della ripresa del dialogo con l'imprenditore.

Il Questore Fontanelli ricorda che quando fu deciso di recedere dai contratti di locazione per i palazzi Marini, si sarebbe potuto interrompere ogni rapporto con la società Milano 90, atteso che il problema dei dipendenti di quella società non riguardava la Camera. Tuttavia, a un certo punto, è stato deciso collegialmente che non poteva essere ignorata la situazione di disagio che veniva a scaricarsi sui quei lavoratori e si è scelto di verificare la possibilità di trovare una soluzione, tanto più che anche da parte dei Gruppi parlamentari erano state rappresentate difficoltà di ordinario funzionamento legate alla carenza di spazi. In virtù dell'insieme di queste ragioni si è iniziato a ragionare su una nuova e diversa ipotesi di rapporto con la Milano 90, azzerando il precedente, constatato anche che l'Agenzia del demanio, appositamente interpellata, non è stata in grado di offrire altre soluzioni che fossero disponibili in tempi ragionevoli.

Dopo che la Presidente Boldrini ha aggiunto che non sembra tuttora esistere la possibilità di una soluzione in tal senso, il Questore Fontanelli conferma che non vi sono allo stato concrete prospettive. Non essendo possibile, dunque, procedere in tale direzione, il Collegio dei deputati Questori ha quindi operato per il miglior perseguimento possibile dei seguenti obiettivi: salvaguardia occupazionale; risultato economico significativo e strutturato per il bilancio della Camera; soluzione delle problematiche connesse ai servizi e all'esigenza di spazi. Esprime l'avviso che la soluzione che è stata prospettata è in grado di conseguire i predetti obiettivi, infatti essa verrebbe incontro alle esigenze dei lavoratori e risolverebbe in maniera

ottimale la questione degli spazi, in un quadro economico di risparmio strutturale significativo, immediatamente conseguibile nel bilancio interno. Si pone, a questo punto, l'esigenza di non dilatare ulteriormente i tempi per pervenire rapidamente a una soluzione definitiva, necessaria per superare lo stato di incertezza che ha finora gravato su tutti. Ritiene a tal fine necessario avanzare una proposta che nei suoi contenuti non consenta alla proprietà nessun tipo di appiglio per sfuggire o, peggio, riversare sulla Camera le proprie responsabilità in ordine alle connesse questioni occupazionali.

Ricorda come proprio in quest'ottica, una volta acquisita l'indisponibilità dell'imprenditore a locare il palazzo Marini 3 disgiuntamente dal Marini 4, è stata accolta la richiesta dei colleghi del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle di chiedere all'Agenzia del demanio una valutazione di congruità per l'insieme dei due palazzi. Analogamente, quando l'imprenditore ha chiesto la rivalutazione del 10 per cento del canone, il Collegio ha prontamente investito della questione l'Agenzia del demanio la quale, come noto, ha rimesso la decisione alla discrezionalità dei competenti organi della Camera, sulla base del canone di locazione da essa congruito.

Ritiene che la richiesta dell'imprenditore debba essere accolta, anche al fine di evitare che questi possa imputare all'Istituzione la responsabilità di quella problematica occupazionale di cui la Camera si è fatta carico, pur non essendovi in alcun modo tenuta, per fronteggiare un'emergenza sociale che si sarebbe comunque posta alla scadenza naturale del precedente contratto di locazione.

Ritiene, infine, che la proposta illustrata consenta alla Camera di chiedere a tutti i soggetti coinvolti di assumere una posizione definitiva sulla questione.

La Presidente Boldrini sottolinea che la proposta illustrata prevede la riduzione del costo dei servizi per il complesso dei due palazzi di 1,3 milioni di euro, salvaguardando comunque le retribuzioni del personale.

Il deputato Segretario Fraccaro afferma di essere comunque contrario all'incremento del 10 per cento del canone di locazione, non ritenendo convincenti le argomentazioni finora addotte a sostegno della necessità di accogliere tale richiesta, che reputa troppo favorevole all'imprenditore. Non ritiene, inoltre, di aver ricevuto finora risposta alla sua proposta di prevedere il recesso separato dalla locazione per i palazzi Marini 3 e 4. Ricorda in proposito che, quando insieme ai colleghi del suo Gruppo parlamentare aveva richiesto di effettuare una valutazione sul complesso dei predetti palazzi, aveva sottolineato l'importanza di prevedere una gestione separata degli stessi, come se si trattasse di due contratti distinti, per evitare che in futuro potesse riproporsi la questione occupazionale.

Il Questore Fontana, premesso che nella relazione odierna il Collegio non ha ritenuto di ripercorrere la lunga storia, di cui già aveva dato conto in una precedente riunione dell'Ufficio di Presidenza, dei rapporti con la società Milano 90, segnala come quest'ultima, nella sua più recente richiesta, avesse quotato il canone per i servizi a 9 milioni di euro, valutazione dalla quale la proposta dei Questori si distanzia notevolmente. Osserva come non vi sia alcuna certezza sul fatto che le proposte della Camera vengano accettate, ma ritiene a ogni modo ragionevole che esse tendano all'obiettivo di conseguire un accordo. Reputa quindi importante tener conto della possibile accettazione della controparte, ed essere il più possibile indenni da spunti che possano essere assunti come alibi per rimettere la responsabilità della mancata chiusura dell'accordo alla Camera. Sulla questione del recesso anticipato, ricorda come fino a poco tempo fa tale possibilità non fosse in alcun modo accettata dalla controparte, mentre nella fase attuale tale clausola è stata accolta e consentirà alla Camera di rimodulare il rapporto in presenza di diverse condizioni. Esprime un personale disappunto rispetto al fatto che l'Agenzia del demanio non abbia dato seguito all'impe-

gno di segnalare alla Camera entro il mese di giugno eventuali disponibilità di immobili, e teme che questa strada non porti a niente di concreto, pur se il Collegio continuerà a impegnarsi.

Richiama conclusivamente l'attenzione sul fatto che l'eventuale raggiungimento di un accordo non comporta alcuno spreco in termini di spazi e precisa che anche in tal caso non verrà ripristinata la situazione precedente, nella quale ogni deputato disponeva di un proprio ufficio, atteso che un terzo dei deputati ne resterà comunque privo. Aggiunge che accanto alle esigenze dei deputati vanno tenute in considerazione quelle dell'Ufficio parlamentare di bilancio che ha espresso ulteriori richieste di spazi, che non possono certamente essere soddisfatte se non attraverso l'utilizzo dei palazzi Marini. Ribadisce dunque che è necessario fare chiarezza sul fatto che la Camera è attenta alla questione occupazionale ma persegue esigenze di tipo organizzativo.

Il Questore Dambruoso pur avendo personalmente sempre apprezzato gli stimoli che il Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha fornito per migliorare le situazioni, facendoli peraltro propri in più di una circostanza, si dichiara fermamente convinto, e vorrebbe che i colleghi la rivalutassero con attenzione, della ragionevolezza dell'operazione in corso. Tale operazione, con il 57 per cento di risparmio, offrirebbe, a suo avviso, una prospettiva di vita più serena a un elevato numero di famiglie, recuperando altresì, una ampia disponibilità di spazi per l'Istituzione. Detto questo, non dimentica che l'accettazione di tale proposta da parte dell'interlocutore privato non è scontata.

Dopo che la Presidente Boldrini ha concordato con tale ultima considerazione, il deputato Segretario Schullian, nel segnalare a tutti i vantaggi del pervenire a una soluzione transattiva, dichiara di approvare pienamente l'operato del Collegio dei deputati Questori.

Il deputato Segretario Fraccaro afferma che se la scelta di approvare l'in-

cremento del 10 per cento è una valutazione politica, la possibilità di recedere separatamente dai palazzi Marini 3 e 4 sarebbe una scelta di razionalità, perché quando la Camera, anche fra due anni, avrà la possibilità di avviare una mensa interna, recedere da un contratto unitario comporterà il riemergere della questione occupazionale. Diversamente, con la modulazione del recesso da lui proposta, si prefigurerebbe un percorso nel quale una volta pronta la mensa si potrebbe recedere dalla locazione di un primo palazzo e assorbirne alcuni dipendenti; successivamente, appena disponibili altri uffici, si potrebbe rilasciare l'altro palazzo e assorbire il restante personale. Teme invece che la soluzione che si intende proporre condurrà a una nuova stagione di polemiche. Si chiede perché la richiesta di recesso separato che ha avanzato non venga presa in considerazione, nonostante egli la avesse esplicitata sin dall'inizio, ritenendolo il solo requisito che poteva dare ragionevolezza all'operazione in corso.

Il Capo del Servizio Amministrazione, Guerzoni, intervenendo su invito della Presidente Boldrini, premesse alcune perplessità sulla possibilità di prevedere un recesso parziale di un contratto unitario, segnala che l'effetto potrebbe essere ottenuto stipulando due contratti distinti, uno per il palazzo 3 e uno per il palazzo 4. In questa ipotesi, tuttavia, occorrerebbe rivolgersi di nuovo all'Agenzia del demanio, che ha finora fornito una valutazione per i palazzi Marini 3 e 4 insieme e solo per il 3, non essendo invece nota la valutazione per il solo palazzo Marini 4. In secondo luogo, bisognerebbe ristabilire il numero dei lavoratori da attribuire separatamente ai palazzi Marini 3 e 4, atteso che nell'ipotesi di recesso da uno dei due palazzi il numero dei lavoratori dovrebbe ridursi. Andrebbe, poi, verificata al riguardo la posizione della controparte. Segnala infine che la possibilità per la Camera di individuare, qualora gli organi di direzione politica lo ritenessero, soluzioni analoghe a quelle adottate per l'appalto di Vicolo Valdina — che ricorda essere un

elemento essenziale dell'operazione in corso, senza il quale non sarebbe stato possibile riassorbire tutti i lavoratori — richiederebbe molto tempo.

Il deputato Segretario Adornato, nell'invitare a dar corso alla votazione, osserva con soddisfazione come la proposta illustrata dai Questori incida positivamente sui punti fondamentali della questione, ovvero il risparmio per la Camera, la salvaguardia del livello occupazionale e i servizi e gli spazi per i deputati.

La Presidente Boldrini, nel porre in votazione la deliberazione in linea di principio predisposta dal Collegio dei deputati Questori e illustrata dal Questore Dambruoso, ricorda che la relativa autorizzazione di spesa sarà sottoposta all'Ufficio di Presidenza per la formale deliberazione una volta approvati dall'Assemblea i documenti di bilancio per l'anno 2015.

L'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione di principio:

«L'Ufficio di Presidenza

udita, nella riunione odierna, la relazione conclusiva con cui il Collegio dei deputati Questori — al termine di una lunga fase di confronto con la Milano 90 s.r.l., della quale ha costantemente informato l'Ufficio di Presidenza, che ha deliberato i conseguenti indirizzi — ha illustrato i possibili termini giuridici ed economici e gli effetti finanziari di un eventuale nuovo contratto con la Milano 90 s.r.l. per la locazione dei palazzi Marini 3 e 4 e la fornitura di servizi accessori alla locazione;

considerato che:

1) l'Assemblea della Camera dei deputati, nella seduta del 24 luglio 2014, in sede di esame del progetto di bilancio interno per l'esercizio 2014, ha approvato l'ordine del giorno n. 92 a firma dei deputati Palese ed altri e che tale ordine del giorno, nel condividere l'indirizzo formulato dall'Ufficio di Presidenza nella riu-

nione del 26 giugno 2014, invitava lo stesso Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità di deliberare quanto prima l'esercizio della facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei palazzi Marini 2, 3, e 4 ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, con cessazione degli ulteriori rapporti contrattuali ad essi relativi;

2) l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 24 luglio 2014, ha effettivamente deliberato di esercitare la facoltà di recesso dai contratti di locazione e servizi dei palazzi Marini 2, 3 e 4 e che il recesso, comunicato alla proprietà dall'Amministrazione, ha avuto effetto dal 22 gennaio 2015;

3) nella riunione dell'8 ottobre 2014, i deputati Questori hanno riferito all'Ufficio di Presidenza sul piano di razionalizzazione e ottimizzazione degli spazi conseguente al recesso dai palazzi Marini, che avrebbe comportato il venir meno, dal 22 gennaio 2015, di oltre 400 uffici assegnati ai Gruppi parlamentari per le esigenze dei deputati, nonché di sale conferenze e della mensa di piazza San Silvestro, sottolineando, da un lato, che « *Il recesso dalle locazioni [...] inciderà profondamente sulle concrete modalità di esercizio del mandato parlamentare* » e, dall'altro, che il piano di recupero di spazi nelle sedi nella diretta disponibilità della Camera avrebbe consentito, allo stato, di recuperare circa 200 stanze per i deputati, mentre alla perdita delle sale conferenze e della mensa di piazza San Silvestro si sarebbe dovuto far fronte attraverso una ridefinizione in senso restrittivo della disciplina di accesso alle strutture rimanenti;

4) nel dibattito sviluppatosi nella citata riunione dell'Ufficio di Presidenza dell'8 ottobre 2014 e nel corso dei successivi incontri tra i rappresentanti dei Gruppi parlamentari e il Collegio dei deputati Questori, avvenuti ad inizio novembre 2014 e sui quali il Collegio ha riferito all'Ufficio di Presidenza nelle riunioni dell'11 e del 19 novembre 2014, è emerso l'indirizzo — largamente condiviso — che ai

deputati rimasti privi di ufficio in conseguenza della dismissione dei palazzi Marini debbano essere forniti una sistemazione alternativa e adeguati spazi di lavoro;

5) la decisione di recedere dai precedenti contratti relativi ai palazzi Marini 2, 3 e 4 è stata adottata dall'Assemblea e dagli Organi di direzione politica della Camera in ragione del costo che tali contratti determinavano a carico del bilancio della Camera, nonché per il mutamento della situazione di fatto rispetto all'epoca nella quale i contratti stessi furono stipulati e fu definito quello specifico assetto negoziale, ma non ha fatto venir meno la necessità di garantire adeguati spazi e servizi per il migliore esercizio del mandato parlamentare, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del Regolamento della Camera;

6) sussiste, dunque, l'attualità dell'interesse pubblico a soddisfare il fabbisogno degli spazi di lavoro per l'utenza parlamentare che non è stato possibile reperire all'esito del recente intervento di razionalizzazione delle sedi di Vicolo Valdina e di Palazzo Theodoli-Bianchelli, nonché il fabbisogno di spazi di riunione e di una mensa, quanto meno nelle more della realizzazione di una struttura di ristorazione aggiuntiva rispetto a quelle in essere;

7) allo stato, le sedi nella diretta disponibilità della Camera non sono sufficienti per le finalità di cui al punto 6);

8) l'ipotesi di addivenire alla locazione del solo palazzo Marini 3 avrebbe consentito di far fronte solo in modo parziale alle esigenze logistiche di cui al punto 6) ed è risultata, comunque, superata dall'indisponibilità della Milano 90 s.r.l. a locare quel solo palazzo alle condizioni richieste dalla Camera, come il Collegio dei Questori ha avuto modo di riferire all'Ufficio di Presidenza, da ultimo nella riunione del 22 dicembre 2014;

9) il compendio immobiliare costituito dai palazzi Marini 3 e 4, di proprietà

della Milano 90 s.r.l., è connotato da caratteri di unicità, sia per la sua ubicazione nelle immediate vicinanze delle sedi della Camera dei deputati sia per le sue caratteristiche strutturali, tra le quali sono da annoverare: l'ampia superficie (mq. 18.444), continua e integralmente sfruttabile per le varie esigenze istituzionali della Camera; la completezza, l'adeguatezza e la conformità a norma degli impianti tecnologici; la suddivisione interna degli spazi già sostanzialmente corrispondente alle esigenze della Camera; il buono stato di manutenzione; le finiture adeguate alle esigenze di decoro istituzionale; la presenza di spazi attrezzati per conferenze ed eventi in genere; la presenza di arredi per le esigenze di lavoro dell'utenza parlamentare; la presenza di ampi locali già attrezzati a mensa con preparazione dei pasti *in loco*;

10) nonostante le reiterate richieste formulate negli anni dalla Camera dei deputati, l'Agenzia del Demanio ha sempre attestato — il 14 dicembre 2010, il 20 maggio 2011, il 4 febbraio 2014, il 14 novembre 2014 e, da ultimo, il 9 dicembre 2014 — l'inesistenza di locali di proprietà statale, ubicati nel centro storico di Roma e con caratteristiche comparabili a quelle dei palazzi Marini, da destinare anche per un breve periodo alle esigenze istituzionali della Camera;

11) la stessa Agenzia del Demanio in due occasioni, nel 2007 e nel 2011, su richiesta dei deputati Questori ha svolto apposite ricerche di mercato per individuare immobili da destinare alle esigenze allocative della Camera e che, in entrambe le occasioni, l'esito delle procedure è stato infruttuoso;

12) alla luce delle motivazioni di cui ai punti 9), 10) e 11), i palazzi Marini sono, allo stato, infungibili in rapporto all'esigenza di soddisfare l'interesse pubblico di cui al punto 6);

13) sulla base dei rapporti contrattuali — relativi ai medesimi palazzi — dai quali l'Amministrazione ha comunicato il recesso con effetto dal 22 gennaio 2015,

alla locazione accedeva un insieme di servizi: servizio ai piani, distribuzione della posta esterna, pulizia, caffetteria, servizio integrato di fotoriproduzione, presidio diurno, notturno e festivo antincendio, manutentivo e di pronto intervento impiantistico;

14) taluni dei servizi accessori alla locazione di cui al punto 13), in particolare la pulizia e i servizi manutentivi, sono irrinunciabili e che i restanti servizi rientrano nello *standard* che la Camera dei deputati garantisce alla propria utenza;

15) dal punto di vista funzionale, la Camera è interessata in primo luogo ad acquisire la disponibilità di spazi per l'utenza parlamentare tramite lo strumento della locazione passiva e, in secondo luogo, ai servizi accessori in quanto rendono concretamente fruibili i suddetti spazi;

16) la Milano 90 s.r.l., con lettera prot. 99/2015 del 3 luglio 2015, ha evidenziato come « la conclusione di un accordo sulla locazione dei palazzi Marini 3 e 4 non possa prescindere dal contestuale affidamento alla medesima Milano 90 s.r.l. dei servizi » accessori alla locazione;

17) dalla suddetta posizione della Società proprietaria degli immobili deriva, in punto di fatto, che la Camera dei deputati:

a) non può acquisire in locazione i palazzi Marini 3 e 4 dalla Milano 90 s.r.l. e i servizi accessori alla locazione da altra impresa;

b) non può, al fine di mantenere distinto dalla locazione l'affidamento dei servizi accessori, acquisire in locazione altri immobili, poiché, per le motivazioni esposte ai punti 9), 10) e 11), i palazzi Marini sono allo stato infungibili;

18) la Camera, quindi, di fatto è posta di fronte all'alternativa di rinunciare alla soddisfazione dell'interesse pubblico di cui al punto 6) — il che allo stato non può avvenire — o di stipulare con la Milano 90 s.r.l. un contratto misto di

locazione e servizi accessori relativo ai palazzi Marini 3 e 4;

19) l'entità dei minori oneri, rispetto ai precedenti contratti con la Milano 90 s.r.l., evidenziati dalla relazione del Collegio dei Questori come conseguenza della stipula del nuovo contratto di locazione e servizi riferito ai palazzi Marini 3 e 4, nonché le clausole, nuove e di maggior tutela per la Camera, che verrebbero inserite nel contratto stesso superano sostanzialmente le criticità che hanno indotto la Camera a recedere dai precedenti accordi negoziali con la Società;

20) la stipula con la Milano 90 di un contratto misto di locazione e servizi accessori relativo ai palazzi Marini 3 e 4 non preclude affatto alla Camera dei deputati la possibilità di rinnovare in futuro la valutazione dell'interesse pubblico e di adottare un eventuale diverso assetto delle proprie sedi, ad esempio alla luce delle prospettive di riforma istituzionale concernenti il Senato della Repubblica o degli esiti del processo di razionalizzazione delle locazioni delle Amministrazioni dello Stato attualmente in corso, poiché a tal fine è sufficiente l'inserzione nel contratto con la Milano 90 s.r.l. di una clausola di recesso anticipato, come proposto dal Collegio dei Questori;

21) la riacquistata disponibilità del palazzo Marini 3 consentirebbe anche di riattivare — con separato contratto d'appalto — la mensa ivi ubicata, così sgravando le strutture di ristorazione di Palazzo Montecitorio e fornendo, in definitiva, un più adeguato servizio all'utenza;

22) la definizione del nuovo assetto di interessi si associa alla rinuncia da parte della società Milano 90 a coltivare ogni controversia, in atto o potenziale, in merito ai palazzi Marini, il che consentirebbe di consolidare i risparmi ottenuti sugli oneri per locazione uffici (capitolo 55) e per i servizi accessori alle locazioni medesime (capitolo 130), senza dover attendere la conclusione di lunghi e inevitabilmente complessi procedimenti giurisdizionali preannunciati dalla Società;

23) la stipula del contratto in oggetto, insieme all'aggiudicazione delle procedure di selezione del contraente per l'appalto del servizio di supporto operativo presso la sede di vicolo Valdina e per il servizio di gastronomia rafforzata presso il Palazzo San Macuto, aprirebbe un'opportunità di lavoro, quanto meno a tempo parziale, per i lavoratori già addetti ai palazzi Marini e alle mense di San Macuto e di San Silvestro posti in mobilità dalla Milano 90 s.r.l.;

24) secondo l'odierna prospettazione economica del Collegio dei Questori, nel nuovo contratto misto di locazione e servizi accessori il canone di locazione sarebbe maggiore del canone per i servizi, il che — unitamente alle considerazioni di cui al punto 15) — comporta l'applicazione all'intero contratto misto della disciplina della locazione, in quanto prevalente e, quindi, dell'articolo 19, comma 1, lett. a), del d.lgs. 12 aprile 2006, n. 163, e s.m.i.;

25) il citato articolo 19, comma 1, lettera a), del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i., recante « Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE », esclude dal campo di applicazione del Codice dei contratti pubblici le locazioni di immobili;

considerato il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 7 luglio 2015, protocollo in arrivo alla Camera 2015/0019015/GEN/AVV di pari data;

considerato che, per le motivazioni sopra enunciate, nella fattispecie in esame ricorrono i presupposti e sono rispettati limiti e condizioni, così come individuati dal citato parere dell'Avvocatura Generale dello Stato del 7 luglio 2015, per la stipulazione con la Milano 90 s.r.l. di un contratto misto di locazione e servizi accessori relativo ai palazzi Marini 3 e 4, secondo quanto illustrato nella odierna relazione del Collegio dei Questori;

considerata la valutazione di congruità prot. 12286 del 24 giugno 2015 dell'Agenzia del Demanio, che integra la

precedente valutazione di congruità espressa dalla medesima Agenzia sul canone di locazione dei palazzi Marini 3 e 4 con nota prot. 7451 del 15 aprile 2015;

su proposta del Collegio dei deputati Questori

delibera in linea di principio:

1) di autorizzare, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, lett. *b*), del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la spesa massima di euro 12.000.000,00 oltre IVA su base annua per la stipula, con la Milano 90 s.r.l., di un contratto di locazione dei palazzi Marini 3 e 4 e per la fornitura di servizi accessori alla locazione;

2) che il suddetto contratto, da sottoporre all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza prima della stipula, contenga i seguenti elementi essenziali:

a) durata di anni sei rinnovabile, salvo disdetta, per un uguale periodo;

b) facoltà di recesso anticipato per ciascuna delle parti, nel proprio interesse, con un preavviso scritto non inferiore a 180 giorni;

c) canone di locazione di euro 6.092.829,50 oltre IVA, derivante dalla somma di euro 5.577.929,50 oltre IVA per la componente immobiliare (ridotta del 15% rispetto alla valutazione di congruità prot. 12286 del 24 giugno 2015 dell'Agenzia del Demanio, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 95/2012 e s.m.i.) e di euro 514.900,00 oltre IVA per la componente arredi;

d) fornitura, da parte della Milano 90 s.r.l., dei seguenti servizi accessori alla locazione: servizio ai piani e di accompagnamento agli ingressi, distribuzione posta esterna, pulizia, caffetteria, servizio integrato di fotoriproduzione, assistenza agli utenti in occasione di eventi presso le sale conferenze dei palazzi Marini 3 e 4, guardaroba; tali servizi saranno svolti dalla Milano 90 s.r.l. direttamente, senza facoltà di subappalto, e con impiego di personale da essa dipendente già addetto ai palazzi

Marini nella misura di n. 120 unità equivalenti a tempo pieno;

e) fornitura, da parte di un'impresa specializzata subappaltatrice della Milano 90 s.r.l., dei seguenti servizi accessori alla locazione: presidio diurno, notturno e festivo antincendio, manutentivo e di pronto intervento impiantistico;

f) corrispettivo per i servizi accessori alla locazione di cui alle lettere *d*) ed *e*) che precedono complessivamente non superiore a euro 5.907.170,50 oltre l'IVA su base annua;

g) adeguamento con cadenza non inferiore all'anno dei corrispettivi di cui alle lettere *c*), limitatamente alla componente immobiliare, e *f*) sulla base delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati rilevate dall'ISTAT;

h) obbligo del locatore di rinnovare la dotazione di arredi, sostituendo quelli usurati, vetusti ovvero ritenuti inadatti a decorrere dalla stipula del contratto, nonché alla prima scadenza sessennale del contratto stesso;

i) rinuncia da parte della Milano 90 a ogni pretesa, diritto e azione comunque connessi o conseguenti alla stipulazione, all'interpretazione, all'esecuzione e all'efficacia dei cessati contratti di locazione e servizi relativi ai palazzi Marini 1, 2, 3 e/o 4 e di ogni altro rapporto contrattuale ad essi collegato;

3) che le somme versate, in via anticipata, a titolo di canoni di locazione, per i servizi accessori e per i servizi aggiuntivi in riferimento ai palazzi Marini, sulla base dei contratti dai quali l'Amministrazione ha esercitato il diritto di recesso con effetto dal 22 gennaio 2015, complessivamente pari all'importo netto di euro 4.572.325,01 IVA inclusa, saranno progressivamente recuperate senza applicazione di interessi, a valere sulle somme dovute alla Milano 90 s.r.l. ai sensi del contratto in oggetto, entro il 31 dicembre 2018, previa presentazione da parte della So-

cietà di adeguata cauzione bancaria o assicurativa.

delibera, inoltre:

che l'autorizzazione di spesa in oggetto sia sottoposta all'Ufficio di Presi-

denza per la formale deliberazione una volta approvato dall'Assemblea il bilancio per l'anno 2015. »

La riunione termina alle ore 10,30.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di martedì 21 luglio 2015, ore 19,15.****SOMMARIO**

- 1) Esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 Pag. 43

1) Esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015.

Il Collegio esamina gli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, ai fini della successiva valutazione da parte dell'Ufficio di Presidenza.

Il Collegio, dopo un primo esame dei predetti ordini del giorno, decide di aggiornare la riunione a mercoledì 22 luglio

alle ore 17,00 per proseguire l'esame degli ordini del giorno presentati.

La riunione termina alle ore 20,55.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di mercoledì 22 luglio 2015, ore 17,20.****SOMMARIO**

- 1) Seguito esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015 Pag. 44

1) Seguito esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno finanziario 2015.

Il Collegio prosegue l'esame degli ordini del giorno presentati al progetto di bilancio della Camera dei deputati per l'anno 2015 e per il triennio 2015-2017.

Esaminati i predetti ordini del giorno, il Collegio delibera di sottoporre all'Ufficio di Presidenza, alla luce del dibattito svoltosi e delle questioni connesse, il parere

del Collegio stesso sugli ordini del giorno presentati.

La riunione termina alle ore 18,45.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

COLLEGIO DEI DEPUTATI QUESTORI**Riunione di mercoledì 29 luglio 2015, ore 11,05.****SOMMARIO**

1) Assestamento del programma settoriale dell'Archivio storico per l'anno 2015	Pag. 45
2) Misure di recupero e messa in sicurezza dei fondi librari presso i locali del Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto	» 46
3) Scarto di volumi	» 46
4) Programma di iniziative di formazione per l'anno scolastico 2015-2016	» 46
5) Realizzazione del catalogo della mostra « L'Italia in tribuna »	» 46
6) Rinnovo del Collegio medico di cui all'articolo 82 del Regolamento dei Servizi e del personale	» 46
7) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2015	» 46
8) Dismissione di beni	» 46
9) Servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio (Assestamento del programma settoriale degli interventi antincendio per l'anno 2015)	» 46
10) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015	» 46
11) Fornitura di servizi professionali a supporto del rinnovamento grafico e stilistico dell' <i>home page</i> del sito istituzionale e degli stili delle pagine interne	» 46
12) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari	» 46
13) Servizi fotografici	» 46
14) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per i mesi di maggio e giugno 2015	» 47
15) Rinnovo delle convenzioni del Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa dei deputati	» 47
16) Applicazione di condizioni favorevoli sulla biglietteria aerea internazionale	» 47
17) Nomina della commissione giudicatrice della procedura ristretta per il servizio di manutenzione dei cavi e cablaggi degli impianti di sicurezza	» 47
18) Altre deliberazioni	» 47

1) Assestamento del programma settoriale dell'Archivio storico per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento compensativo del programma in titolo in

relazione alla prosecuzione di una attività di ricerca finalizzata alla pubblicazione di un volume in materia di storia del diritto pubblico comparato.

2) Misure di recupero e messa in sicurezza dei fondi librari presso i locali del Centro polifunzionale di Castelnuovo di Porto.

Il Collegio prende atto dell'attuazione delle misure in titolo.

3) Scarto di volumi.

Il Collegio autorizza una spesa per le operazioni di scarto di volumi e materiali di archivio di cui non è più necessaria la conservazione.

4) Programma di iniziative di formazione per l'anno scolastico 2015-2016.

Il Collegio autorizza le spese in relazione allo svolgimento delle iniziative in titolo.

5) Realizzazione del catalogo della mostra « l'Italia in tribuna ».

Il Collegio prende atto che le spese per la realizzazione del catalogo in titolo non saranno a carico della Camera dei deputati.

6) Rinnovo del Collegio medico di cui all'articolo 82 del Regolamento dei Servizi e del personale.

Il Collegio approva le procedure per il rinnovo del Collegio medico.

7) Assestamento del programma settoriale della ristorazione per l'anno 2015.

Il Collegio autorizza un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di servizi di supporto alla ristorazione, all'esito dell'aggiudicazione dell'appalto relativo alla struttura del Palazzo del Seminario e del bar del Complesso di Vicolo Valdina.

8) Dismissione di beni.

Il Collegio autorizza la dismissione di materiale illuminotecnico non più utilizzabile.

9) Servizio di manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio (Assestamento del programma settoriale degli interventi antincendio per l'anno 2015).

Il Collegio approva una proroga di taluni contratti nelle more della definizione di un procedimento giurisdizionale in corso.

10) Assestamento del programma settoriale dell'informatica per l'anno 2015.

Il Collegio approva un assestamento del programma settoriale in titolo in materia di servizi per la conduzione, assistenza operativa sistemistica, manutenzione ed evoluzione dei siti *web* della Camera dei deputati in relazione a un procedimento giurisdizionale in corso.

11) Fornitura di servizi professionali a supporto del rinnovamento grafico e stilistico dell'*home page* del sito istituzionale e degli stili delle pagine interne.

Il Collegio adotta la delibera per la fornitura in titolo.

12) Servizio di supporto alle attività di resocontazione delle Giunte e delle Commissioni parlamentari.

Il Collegio autorizza una spesa per il rinnovo del contratto in essere per il servizio in titolo in relazione a un procedimento giurisdizionale in corso.

13) Servizi fotografici.

Il Collegio delibera la proroga di contratti in materia di servizi fotografici nelle more della conclusione di un procedimento giurisdizionale.

14) Comunicazioni in merito a richieste di giustificazioni per assenze dai lavori dell'Assemblea e delle Commissioni per i mesi di maggio e giugno 2015.

Il Collegio approva le comunicazioni in titolo.

15) Rinnovo delle convenzioni del Fondo per l'assistenza sanitaria integrativa dei deputati.

Il Collegio approva il rinnovo delle convenzioni in titolo, con oneri a carico del Fondo di solidarietà tra gli onorevoli deputati.

16) Applicazione di condizioni favorevoli sulla biglietteria aerea internazionale.

Il Collegio approva l'argomento in titolo.

17) Nomina della commissione giudicatrice della procedura ristretta per il servizio di manutenzione dei cavi e cablaggi degli impianti di sicurezza.

Il Collegio adotta la delibera di nomina della Commissione in titolo.

18) Altre deliberazioni.

Il Collegio ha altresì assunto le seguenti deliberazioni:

18.1) Modifica alla delibera sulla gestione della *buvette* del 25 maggio 2015, relativamente ai passaggi di professionalità (14.07.2015);

18.2) Dismissioni di beni da parte del Servizio per la Gestione Amministrativa (15.07.2015);

18.3) Assestamento del programma settoriale delle telecomunicazioni per l'anno 2015, in materia di manutenzioni reti e impianti telefonici e di telecomunicazione (15.07.2015).

La riunione termina alle ore 11,30.

Si ricorda che ai sensi dell'articolo 79, comma 3, lettera a) del Regolamento di Amministrazione e contabilità, la pubblicità delle deliberazioni del Collegio dei Questori aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture, ivi incluse le consulenze e le collaborazioni, è assicurata con l'inserimento nel sito internet della Camera della relazione semestrale presentata ai sensi dell'articolo 74, comma 1, lettera b) del medesimo Regolamento.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di mercoledì 29 luglio 2015, ore 15,15.

SOMMARIO

1) Determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica relativi all'anno 2015	Pag. 48
2) Procedura ristretta per il servizio di revisione legale dei rendiconti dei Gruppi parlamentari di cui all'articolo 15-ter, comma 2, del Regolamento della Camera. Determinazione a contrarre	» 55
3) Costituzione in giudizio in un conflitto di attribuzione	» 59
4) Relazione dei deputati Questori sugli episodi avvenuti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 5 maggio, il 13 maggio e il 20 maggio 2015	» 62

1) Determinazione dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica relativi all'anno 2015.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 9 luglio scorso il deputato Segretario Melilla è stato incaricato di svolgere un approfondimento in ordine alle conseguenze giuridiche derivanti dalla mancata espressione del giudizio di regolarità in merito ai rendiconti 2013 da parte della Commissione di controllo e di riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza, che è chiamato nella riunione odierna anche ad approvare il piano di ripartizione del cofinanziamento 2015. Invita quindi il deputato Segretario Melilla a intervenire.

Il deputato Segretario Melilla ricorda come nel conferirgli l'incarico di approfondire la questione in esame, la Presidente Boldrini abbia opportunamente precisato che la medesima riveste un carattere di assoluta novità. Ritiene si tratti di un punto determinante. Nel lavoro che ha svolto, infatti, non ha potuto riferirsi ad orientamenti o prassi interpretative formatesi in passato, atteso che la normativa rilevante ai fini odierni si applica effettivamente per la prima volta con riferi-

mento al controllo dei rendiconti dei partiti relativi all'anno 2013. È dunque alle norme vigenti che ha fatto rigoroso ed esclusivo riferimento.

Fa quindi presente che ogni considerazione sulla questione in esame presuppone la presa d'atto di un dato non controverso: non esistono disposizioni vigenti che subordinino il pagamento delle rate dei contributi pubblici ad un previo giudizio di regolarità dei rendiconti da parte della Commissione.

Si tratta di una delle principali novità che caratterizzano il nuovo sistema. La normativa previgente disponeva infatti che i Presidenti delle Camere sospendessero il pagamento dei contributi nei riguardi dei partiti politici il cui rendiconto fosse stato giudicato non regolarmente redatto dagli organi competenti. Al pagamento si sarebbe potuto dare corso solo dopo che questi ultimi avessero certificato l'avvenuta regolarizzazione dei rendiconti stessi.

Tale disciplina è contenuta in una norma che non è più applicabile al caso in esame. Si tratta della disposizione di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 3 giugno 1999, n. 157, superata dal disposto dell'articolo 9, comma 27, della legge n. 96 del 2012, ai sensi del quale la citata

disposizione si applica « esclusivamente con riferimento ai rendiconti relativi agli esercizi anteriori al 2013 ».

Dunque, il punto di partenza è chiaro: la disposizione citata non si applica al caso in esame, poiché il pagamento della rata 2015 interviene una volta concluso il ciclo del controllo dei rendiconti relativi all'esercizio 2013.

A partire dai rendiconti relativi al 2013, il sistema è stato radicalmente innovato. Le norme vigenti prevedono infatti che la Commissione, una volta ricevuti i rendiconti dai partiti politici, instauri un contraddittorio direttamente con i partiti il cui rendiconto abbia evidenziato profili di non conformità alla legge. La Commissione, che è costituita da cinque giudici, di cui tre nominati dal Presidente della Corte dei conti, uno dal Presidente della Cassazione e uno dal Presidente del Consiglio di Stato, contesta le irregolarità ai partiti, i quali, a loro volta, forniscono i chiarimenti richiesti. Al termine di questo contraddittorio, scandito da termini di legge ben precisi, la Commissione formula il proprio giudizio sulla regolarità o meno del rendiconto del partito, mettendone a parte i Presidenti delle Camere con la relazione da cui è originato il caso all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

Come detto sopra, da questo giudizio, come tale, non discendono per legge conseguenze definitive sul pagamento o meno delle rate dei contributi. Occorre infatti un passaggio ulteriore.

Gli esiti del controllo sui rendiconti sono infatti il presupposto per l'irrogazione, da parte della Commissione stessa, delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge a fronte di specifiche irregolarità riscontrate sui rendiconti esaminati. Le sanzioni pecuniarie sono quindi comunicate ai Presidenti del Senato e della Camera che, per i fondi di rispettiva competenza, riducono, nella misura disposta dalla Commissione, le rate dei rimborsi per le spese elettorali e del contributo per il cofinanziamento per l'anno in corso da erogare ai partiti sanzionati.

È questo lo snodo decisivo del sistema: anche a fronte di un giudizio di

irregolarità a carico del rendiconto di un partito, in assenza della comunicazione circa l'irrogazione di eventuali sanzioni, non è possibile determinare l'ammontare esatto della rata da corrispondere al partito. Solo nel caso in cui la Commissione giudicasse regolarmente redatto e conforme alla legge il rendiconto del partito e comunicasse tale giudizio ai Presidenti delle Camere, sarebbe possibile corrispondere la rata del rimborso nel suo intero ammontare.

Sottolinea come la situazione sia ben diversa rispetto al passato: il caso non è più quello della sospensione necessaria del pagamento conseguente ad un giudizio di irregolarità, ma dell'impossibilità di determinare esattamente il *quantum* da corrispondere ai singoli partiti interessati in mancanza del giudizio sulla regolarità o meno del rendiconto e della comunicazione delle eventuali sanzioni da applicare, in caso di irregolarità, a valere sulla rata astrattamente spettante.

Diventa per questo decisivo un rapido *excursus* del sistema delle sanzioni disciplinate dalla legge, che può essere così sintetizzato: ai partiti politici che non abbiano trasmesso il rendiconto ovvero lo abbiano trasmesso privo di taluni documenti specificamente richiesti dalla legge, la Commissione irroga la sanzione massima, consistente sostanzialmente nella perdita dell'intero contributo pubblico per l'anno in corso. Ai partiti politici che non abbiano ottemperato a specifiche prescrizioni tassativamente disciplinate dalla legge (in particolare in tema di struttura e di contenuto dei rendiconti), la Commissione irroga sanzioni pecuniarie, definite dalla legge nella misura massima, di ammontare diversificato a seconda della gravità dell'infrazione.

In ogni caso, fatta salva la sanzione massima prevista per il mancato invio del rendiconto, le sanzioni applicate non possono superare nel loro complesso i due terzi dell'importo complessivamente attribuito per l'anno in corso a titolo di rimborso per le spese elettorali e di contributo per il cofinanziamento.

Il combinato disposto delle disposizioni sopra richiamate potrebbe condurre a ritenere non contrastante con il sistema previsto dalla legge l'ipotesi di sospendere il pagamento della rata spettante per l'anno in corso, in assenza del giudizio di regolarità e conformità alla legge dei rendiconti dei partiti, nei limiti dei due terzi della medesima e procedere al pagamento del restante terzo. Ciò in quanto tale ultima misura minima non è comunque ritenuta dalla legge passibile di decurtazione e dovrebbe essere in ogni caso erogata anche ai partiti colpiti dalle sanzioni comminate dalla Commissione nella misura dei due terzi del contributo.

In questo quadro, la prospettazione pervenuta dai responsabili amministrativi dei partiti ha certamente il suo pregio. Procedendo in tal modo, si dovrebbe evitare il rischio di pagare somme che il partito politico potrebbe non avere diritto a conseguire, sulla base del giudizio che la Commissione dovesse rendere dopo il pagamento. Una volta intervenuto quest'ultimo e una volta comunicata l'irrogazione delle eventuali sanzioni, potrebbe procedersi alla determinazione definitiva delle rate spettanti per l'anno in corso e ai conseguenti conguagli.

Bisogna però precisare che la praticabilità in concreto di tale ipotesi sarebbe subordinata al ricorrere contestuale di un insieme di presupposti, tutti richiesti dalla legislazione vigente, che di seguito sintetizza.

In primo luogo, occorre determinare l'ammontare della rata da corrispondere nel 2015, sia a titolo di rimborso elettorale sia a titolo di cofinanziamento, operazione logicamente preliminare rispetto all'eventuale individuazione della misura dei due terzi da trattenere e del terzo da pagare in attesa del giudizio della Commissione. Ricorda in proposito che l'Ufficio di Presidenza ha già approvato lo scorso anno i piani di ripartizione dei contributi elettorali relativi all'anno 2015, mentre è chiamato oggi ad approvare il piano di ripartizione, per lo stesso anno, dei contributi a titolo di cofinanziamento.

In secondo luogo, l'ipotesi prospettata presuppone che i partiti politici interessati non siano passibili della sanzione massima prevista dalla legge, consistente nella perdita integrale del contributo per l'anno in corso. Tale sanzione, come detto, è ricollegata dalla legge al mancato adempimento dell'obbligo di presentare il rendiconto e i relativi allegati o la relazione della società di revisione o il verbale di approvazione del rendiconto da parte del competente organo interno. Su tali basi, potrebbe dunque procedersi al pagamento della rata 2015 in misura ridotta esclusivamente in favore dei partiti che abbiano adempiuto a tali obblighi con riferimento ai rendiconti 2013. Si tratta di un dato che risulta formalmente dalla relazione per l'anno 2013 trasmessa dalla Commissione ai Presidenti delle Camere in data 1° luglio 2015, alla cui lettura pertanto rinvia.

Da ultimo, va tenuto conto della disposizione che impone ai Presidenti delle Camere di sospendere l'erogazione dei rimborsi e dei contributi ai partiti politici che non abbiano ottemperato all'obbligo di trasmettere il rendiconto dell'anno precedente, insieme ad alcuni documenti ad esso allegati richiesti dalla legge. In altri termini, anche se un partito politico avesse correttamente adempiuto all'obbligo di trasmissione alla Commissione del rendiconto 2013, corredato da tutti i documenti richiesti dalla legge, i Presidenti delle Camere non potrebbero in ogni caso autorizzare alcun pagamento ove il partito medesimo non avesse adempiuto regolarmente anche all'obbligo di trasmissione del rendiconto 2014 entro il 15 giugno 2015. L'elenco dei partiti non ottemperanti a tale obbligo per il 2014 è stato trasmesso dalla Commissione il 16 luglio scorso.

Riepilogando, sembrerebbe teoricamente possibile procedere al pagamento di un terzo della rata spettante per il 2015 solo ai partiti che soddisfino simultaneamente le seguenti condizioni: *a)* abbiano regolarmente adempiuto all'obbligo di presentazione del rendiconto 2013 e dei documenti richiesti dal citato articolo 9, comma 4, come attestato dalla Commissione nella relazione per il 2013; *b)* ab-

biano regolarmente adempiuto all'obbligo di presentazione del rendiconto 2014, anche in questo caso sulla base dell'apposita attestazione trasmessa dalla Commissione ai sensi di legge.

Tuttavia, vi è un aspetto decisivo che merita attenta considerazione. Non si può infatti trascurare il dato legislativo secondo cui la competenza ad irrogare le sanzioni e a determinarne l'ammontare — sino alla misura massima corrispondente all'intera rata spettante per l'anno in corso — resta esclusivamente rimessa alla Commissione.

In linea teorica, dunque, non potrebbe escludersi che, anche al ricorrere delle condizioni sopra ricordate e dopo l'eventuale pagamento di un terzo della rata 2015, la Commissione possa ritenere che sussistano i presupposti per irrogare comunque la sanzione della decurtazione integrale dei contributi, prevista per chi non abbia adempiuto all'obbligo di presentazione del rendiconto e dei documenti richiesti dalla legge.

Ciò potrebbe accadere, ad esempio, ove la Commissione, esaminato il contenuto del rendiconto, lo ritenesse talmente inconsistente da non consentirne la stessa riconducibilità alla nozione minima di « rendiconto » prevista dall'ordinamento (si tratterebbe in sostanza di un caso di inesistenza dell'atto). Ugualmente, si potrebbe ipotizzare che la documentazione trasmessa dai partiti nel maggio scorso venga ritenuta dalla Commissione del tutto incongruente o inadeguata rispetto alla finalità di giustificare i dati esposti nei rendiconti, i quali potrebbero pertanto essere giudicati *tout court* privi di significato. Né si potrebbe escludere un'interpretazione della legge non fondata all'atto di individuare la sanzione da comminare: certamente il partito sanzionato potrebbe contestare tale interpretazione, ma la sua infondatezza potrebbe essere affermata solo a seguito della decisione del giudice ordinario che venisse investito di un eventuale ricorso.

Sul piano pratico ricorda che, come affermato dalla Commissione stessa nella relazione del giugno scorso, il controllo sui

rendiconti 2013 non è stato effettuato. Nel corso dei contatti intercorsi per le vie brevi, anche alla presenza dei Presidenti della Camere, il Presidente della Commissione ha inoltre più volte affermato che la Commissione non ha letteralmente iniziato l'analisi di tali documenti. Per di più, è verosimile ritenere che non sia stata nemmeno avviata la verifica della documentazione giustificativa, relativa ai rendiconti 2013, trasmessa lo scorso maggio dai partiti alla Commissione, su richiesta di quest'ultima. In questo stato di cose, l'avverarsi delle condizioni di rischio che ha appena ricordato non può affatto ritenersi esclusa.

Afferma quindi che alla luce delle norme vigenti l'eventuale pagamento di un terzo della rata spettante per l'anno in corso potrebbe procedere solo sulla base di un giudizio prognostico, fondato cioè sulla considerazione per cui, al ricorrere delle condizioni che ha citato, l'irrogazione della sanzione della perdita integrale del contributo da parte della Commissione sarebbe altamente improbabile, ma formalmente non esclusa *a priori*.

In questo quadro, non sussistono a suo avviso le condizioni sufficienti per erogare, nemmeno *pro parte*, la rata dei contributi pubblici spettanti nel 2015 prima che la Commissione abbia espresso il suo giudizio sui rendiconti relativi al 2013 e, se del caso, abbia comminato le relative sanzioni. Reputa infatti indispensabile dare preminenza al principio generale secondo cui ogni erogazione di risorse pubbliche debba procedere esclusivamente in presenza di tutte le condizioni previste dalla legge, accertando il loro ricorrere secondo criteri interpretativi ispirati a rigore e prudenza. Ciò anche al fine di evitare in ogni modo rischi di dispersione delle risorse medesime e di affrontare eventuali procedure di recupero, che potrebbero rivelarsi defatiganti nella procedura e aleatorie nel risultato.

Ferma restando tale conclusione sul piano legislativo, ritiene che sul piano politico vada sottolineato con estrema forza e chiarezza un dato: la stragrande maggioranza dei partiti si troverà a subire

le conseguenze di questa decisione pur avendo adempiuto a tutte le prescrizioni previste dalla legge sul piano della trasparenza e del controllo della relativa gestione. I partiti politici, tranne rarissime eccezioni (riguardanti esclusivamente formazioni minori), hanno inviato nei termini prescritti i rendiconti 2013 e 2014, corredati dalla documentazione richiesta dalla legge, ivi compresa la certificazione sottoscritta da una società di revisione legale esterna. Hanno inoltre puntualmente corrisposto alla richiesta di trasmettere alla Commissione tutta la documentazione giustificativa relativa all'esercizio 2013, richiesta formulata dalla Commissione per la prima volta dopo l'entrata in vigore del nuovo sistema di cui ha detto. Si tratta di un punto che è molto importante sottolineare: nessuno ha inteso sottrarsi a nessun controllo; tutti i documenti necessari perché la Commissione eserciti le sue funzioni di verifica e riscontro sui rendiconti 2013 sono nella disponibilità di quest'ultima dallo scorso 30 maggio. Di questo è bene che si abbia piena consapevolezza.

Alla luce delle considerazioni che ha formulato, propone conclusivamente all'Ufficio di Presidenza: di approvare i piani di ripartizione dei contributi a titolo di cofinanziamento per il 2015, sussistendo in proposito tutte le condizioni richieste dalla legge, come precisato nella documentazione inviata a corredo dei relativi prospetti; di autorizzare l'esecuzione dei pagamenti relativi alla rata dei contributi elettorali per il 2015, come determinata dalla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 100 del 24 luglio 2014, e dei contributi a titolo di cofinanziamento, come determinati in data odierna, esclusivamente dopo che la Commissione avrà comunicato ai Presidenti delle Camere: *a*) il proprio giudizio circa la regolarità e la conformità alla legge dei rendiconti dei partiti politici relativi al 2013; *b*) le eventuali sanzioni che, in esito a tale controllo, avesse deciso di irrogare.

La Presidente Boldrini, dopo aver ringraziato il deputato Melilla per la dettagliata relazione svolta, chiede ai colleghi se

vi siano richieste di chiarimento in merito a quanto illustrato.

Dopo che il deputato Segretario Fracaro ha chiesto per quale ragione il testo della relazione non sia stato inoltrato ai presenti prima della riunione odierna, cosa che avrebbe consentito di analizzarlo con maggior dettaglio, il deputato Segretario Melilla fa presente che la relazione illustrata è stata ultimata al termine della mattinata stessa, a seguito di un ultimo incontro di coordinamento che egli ha tenuto con il collega senatore relatore sulla medesima questione presso l'altro ramo del Parlamento. Segnala in proposito come vi sia stata una convergenza piena fra Camera e Senato circa le conclusioni cui pervenire in esito all'istruttoria svolta su tale questione.

La Presidente Boldrini, nel far presente che la documentazione di supporto alla relazione è stata trasmessa in anticipo, come da prassi, ricorda che la relazione istruttoria viene usualmente svolta direttamente in Ufficio di Presidenza.

Il deputato Segretario Adornato ringrazia il collega Melilla per aver svolto una relazione che reputa esemplare. Vorrebbe in proposito sapere se la legge stabilisca dei termini entro i quali la Commissione deve espletare la propria attività di verifica.

La Presidente Boldrini risponde affermativamente e fa altresì presente che tali termini sono scaduti. Ricorda come la Commissione al riguardo abbia scritto di non essere stata in condizione di svolgere il proprio compito in assenza di personale, ma chiarisce che non si tratta di una mancanza imputabile alle Camere, che hanno fornito locali e personale come previsto dalla legge, essendo invece tale assenza riferita a del personale aggiuntivo rispetto a quello previsto dalla legge che la Commissione reputa necessario per poter far fronte a una ingente mole di lavoro.

Dopo che il deputato Segretario Adornato ha chiesto quali siano i termini

previsti dalla legge, e che la Presidente Boldrini ha riferito trattarsi del 30 aprile, prorogato al 30 giugno per l'anno in corso, il deputato Segretario Adornato, pur concordando con le conclusioni cui è pervenuto il collega Melilla, invita a tener conto della necessità dei partiti di far fronte a esigenze di natura sociale, oltre che di attività politica. Osserva come essi abbiano prodotto la necessaria documentazione nei termini di legge, diversamente dalla Commissione, che non li ha rispettati. Riterrebbe opportuno che ciò venisse sottolineato con un intervento di natura formale.

Il deputato Segretario Cirielli, dopo aver dichiarato di non volersi addentrare nei meccanismi di funzionamento della Commissione, osserva tuttavia che la Commissione medesima avrebbe dovuto rappresentare per tempo le proprie esigenze, invece di porre le Camere di fronte al fatto compiuto impedendo, di fatto, ad altri organi l'adempimento delle proprie funzioni. Afferma altresì che se i partiti politici hanno rispettato gli obblighi previsti dalla legge, non è accettabile che vi siano ritardi rispetto ad adempimenti cui sono connesse obbligazioni, impegni e stipendi dei dipendenti. Poiché tale situazione potrebbe comportare dei danni, ritiene opportuno verificare se la Commissione abbia agito con diligenza e invita le Amministrazioni di Camera e Senato a voler fornire il loro qualificato contributo affinché il lavoro della stessa possa compiersi.

La Presidente Boldrini, per chiarire i termini della questione, ricorda che la richiesta di personale era stata già avanzata dal precedente presidente della Commissione, oltre che dall'attuale. Riferisce di aver trasmesso entrambe le richieste al presidente della I Commissione per sollecitare un intervento legislativo, necessario per aumentare la dotazione di personale della Commissione idoneo a valutare le rendicontazioni predisposte dai partiti. A tali richieste non è stato dato seguito e la Commissione ha, quindi, ritenuto di non essere in condizione di avviare il lavoro di

verifica dei rendiconti. Tutto ciò, nonostante quasi tutti i partiti abbiano rispettato i termini previsti dalla legge per produrre la documentazione di loro spettanza.

La deputata Segretaria Pes ritiene che quanto accaduto sia estremamente grave perché incide su due questioni fondamentali: da un lato, il riconoscimento del principio di legalità e di trasparenza che non può essere eluso e, dall'altro, il fatto che i partiti debbano fare i conti con una programmazione di spesa che riguarda anche i propri dipendenti. Ritiene, quindi, necessario che l'Ufficio di Presidenza compia immediatamente una riflessione sulla soluzione da trovare affinché tale situazione di stallo non si prolunghi ulteriormente.

Dopo che la Presidente Boldrini ha fatto presente che la soluzione passa esclusivamente attraverso un intervento legislativo, la deputata Segretaria Pes invita a operare, a tal fine, una persuasione più forte rispetto a quella fatta finora.

Il Questore Fontana ringrazia il collega Melilla per la dettagliata relazione svolta. Riconosce la complessità della questione ma ritiene che per avanzare verso la sua risoluzione l'Ufficio di Presidenza debba attenersi strettamente all'ambito delle proprie competenze, quale emerge dalla relazione del deputato Segretario Melilla. Quest'ultimo, infatti, ha illustrato le ragioni per cui l'Ufficio di Presidenza non può dar corso alla richiesta che, in buona fede, i segretari amministrativi dei partiti hanno avanzato. Le ragioni del diniego risiedono nei problemi, oggettivi, di funzionamento della Commissione che, tuttavia, non rientrano nelle competenze dell'Ufficio di Presidenza. Tale consenso può levare un auspicio, come peraltro fatto dalla Presidente Boldrini, affinché le norme e le attribuzioni che riguardano la Commissione possano essere riviste e la stessa possa essere messa in grado di funzionare. Ma non potendosi andare oltre, invita a prendere atto della relazione del collega Melilla, che propone di

non procedere ad alcuna attribuzione di contributi.

Poiché le difficoltà di funzionamento della Commissione sono a tutti note, ritiene che il Parlamento debba farsene carico modificando la normativa di riferimento. Si augura che la situazione che si è venuta a creare, a cui si dovrebbe aggiungere la decisione odierna dell'Ufficio di Presidenza di non intervenire, possano essere un elemento propulsivo affinché le forze politiche acquistino la consapevolezza di dover rendere operativa la Commissione.

Il Vicepresidente Di Maio sottolinea come la Commissione abbia segnalato ripetutamente il fatto che la legge istitutiva non le avesse assegnato risorse adeguate per il suo funzionamento. Trattandosi, peraltro, di materia complessa, ritiene sia stato saggio non aver iniziato l'esame dei rendiconti prima di aver ottenuto le risorse per proseguire l'opera. Gli risulta, tuttavia, che la questione si stia affrontando, essendovi già una proposta di legge all'esame della Commissione competente in questo ramo del Parlamento, anche se non ne apprezza i contenuti. Concorda con il collega Fontana quando invita l'Ufficio di Presidenza a operare nell'ambito delle proprie competenze e ricorda come i precedenti componenti della Commissione si siano dimessi per lanciare un segnale forte al Parlamento. Ribadisce, infine, che il problema era stato sollevato e che il ritardo nel risolvere la questione, di cui attualmente sono evidenti le conseguenze, è imputabile al legislatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visti gli articoli 1 e 2 della legge 6 luglio 2012, n. 96, e successive modificazioni;

visto l'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto-legge 28 dicembre 2013, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla

legge 21 febbraio 2014, n. 13, che dispone la riduzione — nella misura, rispettivamente, del 25, del 50 e del 75 per cento rispetto all'ammontare spettante nell'esercizio 2013 — dell'importo spettante ai partiti politici a titolo di contributi pubblici per gli anni 2014, 2015 e 2016;

vista la lettera con la quale, in data 15 luglio 2015, la Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici (di seguito, « la Commissione ») ha comunicato alla Presidente della Camera dei deputati il contributo attribuibile ai partiti politici a titolo di cofinanziamento per l'anno 2015, ai sensi del citato articolo 2, comma 5, della legge n. 96 del 2012;

visti i risultati delle consultazioni elettorali per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana del 28 ottobre 2012, della Camera dei deputati e dei Consigli regionali del Lazio, della Lombardia e del Molise del 24-25 febbraio 2013, del Friuli-Venezia Giulia del 21-22 aprile 2013, della Valle d'Aosta del 26 maggio 2013, dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano del 27 ottobre 2013 e del Consiglio regionale della Basilicata del 17-18 novembre 2013;

rilevato che, nella relazione concernente l'attività di controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi al 2013, trasmessa al Presidente della Camera dei deputati con lettera in data 30 giugno 2015, il Presidente della Commissione ha dichiarato di non avere effettuato il controllo sui rendiconti dei partiti politici relativi al 2013;

rilevato che nel documento medesimo manca conseguentemente ogni giudizio circa la regolarità e la conformità alla legge dei rendiconti medesimi, previsto dall'articolo 9, comma 5, terzo periodo, della citata legge n. 96 del 2012 e che tale giudizio costituisce il presupposto necessario per l'irrogazione delle sanzioni previste dal citato articolo 9, commi da 9 a 16, della legge n. 96 del 2012;

considerato altresì che, ai sensi del citato articolo 9, comma 17, le sanzioni irrogate sono comunicate dalla Commissione al Presidente della Camera che, per i fondi di propria competenza, riduce, nella misura disposta dalla Commissione, le rate dei contributi a titolo di rimborso per le spese elettorali e del contributo per il cofinanziamento spettanti per l'anno in corso ai partiti o movimenti politici sanzionati;

considerato che, ai sensi delle norme vigenti, la mancanza contestuale del giudizio circa la regolarità e la conformità alla legge dei rendiconti testé citati e della comunicazione circa l'avvenuta irrogazione di eventuali sanzioni non consente di determinare in concreto l'ammontare della rata dei contributi a titolo di rimborso per le spese elettorali e del contributo per il cofinanziamento spettante per il 2015;

ritenuto pertanto che le comunicazioni della Commissione sopra indicate rivestano carattere pregiudiziale non solo ai fini della determinazione in concreto della rata relativa al 2015 delle somme spettanti a titolo di contributo per le spese elettorali e a titolo di cofinanziamento dell'attività politica, ma anche, a fortiori, ai fini dei conseguenti pagamenti;

considerato che l'ammontare della rata dei contributi a titolo di rimborso per le spese elettorali per il 2015 è stata determinata dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione n. 100 del 2014, ai sensi della disciplina legislativa al tempo vigente, e che ricorrono altresì le condizioni previste dalla legge per la determinazione in astratto dei contributi per il cofinanziamento dell'attività politica per l'anno 2015;

delibera:

ART. 1.

1. I piani di ripartizione del cofinanziamento all'attività politica ai movimenti e ai partiti politici per l'anno 2015 sono determinati nei prospetti allegati, che

fanno parte integrante della presente deliberazione.

ART. 2.

1. All'erogazione dei contributi risultanti dai piani di cui all'articolo 1 e, limitatamente all'anno 2015, all'erogazione dei contributi di cui ai piani da 2 a 10 allegati alla deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 100 del 24 luglio 2014 si procederà a seguito della comunicazione del giudizio in merito ai rendiconti dei partiti politici relativi all'esercizio 2013 di cui all'articolo 9, comma 5, terzo periodo, della legge n. 96 del 2012, e della comunicazione di cui al comma 17 del medesimo articolo, previa rideterminazione, ove necessario, dei piani di cui al presente articolo.

2) Procedura ristretta per il servizio di revisione legale dei rendiconti dei Gruppi parlamentari di cui all'articolo 15-ter, comma 2, del Regolamento della Camera. Determinazione a contrarre.

La Presidente Boldrini avverte che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad avviare la procedura a evidenza pubblica per la selezione della società di revisione legale che deve verificare la regolare tenuta della contabilità ed esprimere un giudizio sui rendiconti dei Gruppi parlamentari, secondo quanto previsto dall'articolo 15-ter del Regolamento della Camera. Invita il Questore Dambruoso a riferire su tale questione.

Il Questore Dambruoso ricorda che ai sensi dell'articolo 15-ter, comma 2, del Regolamento della Camera, allo scopo di garantire la trasparenza e la correttezza nella gestione contabile e finanziaria, i Gruppi parlamentari si avvalgono di una società di revisione legale, selezionata dall'Ufficio di Presidenza con procedura ad evidenza pubblica, che verifica nel corso

dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ed esprime un giudizio sul rendiconto di esercizio annuale. Approssimandosi la scadenza dell'affidamento del servizio di revisione legale per il triennio 2013-2015, l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad avviare la procedura ad evidenza pubblica per la selezione del contraente cui affidare il servizio per gli esercizi 2016, 2017 e 2018, sino al termine della XVII legislatura. A tal fine, premesso che non vi sono convenzioni CONSIP per il servizio di revisione legale, il Collegio dei deputati Questori sottopone la determinazione a contrarre, cioè l'atto che, ai sensi dell'articolo 11 del Codice dei contratti pubblici, definisce gli elementi essenziali della procedura di selezione e del contratto da stipulare, dando avvio alla gara d'appalto. Poiché il valore stimato del contratto è di euro 160.000 oltre IVA, inferiore alla soglia comunitaria, si attiverà una procedura in economia in unico lotto. Saranno invitate: l'attuale affidataria, BDO s.p.a.; le altre sei società di revisione che presentarono offerta nella gara del 2013; quelle, fra le 55 imprese iscritte nell'Albo delle società di revisione della provincia di Roma, che abbiano manifestato interesse a partecipare in risposta all'interpello dell'Amministrazione. La partecipazione alla procedura è subordinata, oltre che al possesso dei requisiti di ordine generale (moralità professionale, assenza di procedure concorsuali, ecc.), anche al requisito di capacità tecnica consistente nell'aver eseguito almeno un contratto di revisione legale o contabile per un ente di interesse pubblico in ciascuno degli anni 2012-2013-2014. La procedura sarà aggiudicata secondo il criterio del prezzo più basso. I concorrenti dovranno presentare una relazione tecnica al solo scopo di verificare che le modalità di svolgimento del servizio da essi previste siano conformi, oltre che ai principi contabili, anche alle prescrizioni del capitolato d'onere. Le cause di esclusione sono stabilite in coerenza con le disposizioni del Codice dei contratti pub-

blici e con gli indirizzi giurisprudenziali prevalenti. Il contratto d'appalto cesserà automaticamente d'aver effetto in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati.

Nessuno chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto l'articolo 15-ter, comma 2, del Regolamento della Camera, ai sensi del quale, allo scopo di garantire la trasparenza e la correttezza nella gestione contabile e finanziaria, i Gruppi parlamentari si avvalgono di una società di revisione legale, selezionata dall'Ufficio di Presidenza con procedura ad evidenza pubblica, che verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ed esprime un giudizio sul rendiconto di esercizio annuale;

considerata la necessità di rinnovare l'affidamento del citato servizio di revisione legale per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 fino alla fine della XVII legislatura;

visto l'articolo 39 del Regolamento di Amministrazione e contabilità della Camera dei deputati;

visto l'articolo 11, comma 2, decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, recante « Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE »;

su proposta del Collegio dei deputati Questori

delibera:

di approvare l'allegata determinazione a contrarre relativa alla procedura in economia per il servizio di revisione legale svolto con riferimento ai Gruppi parlamentari della Camera dei deputati.

ALLEGATO

PROCEDURA IN ECONOMIA PER IL SERVIZIO DI REVISIONE LEGALE SVOLTO CON RIFERIMENTO AI GRUPPI PARLAMENTARI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.**DETERMINAZIONE A CONTRARRE**

(articolo 15-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati e articolo 11, comma 2, del Codice dei contratti pubblici)

Premessa.

L'articolo 15-ter, comma 2 del Regolamento della Camera dei deputati prevede che i Gruppi parlamentari si avvalgano di una società di revisione legale, selezionata dall'Ufficio di Presidenza con procedura ad evidenza pubblica, che verifica nel corso dell'esercizio la regolare tenuta della contabilità e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili ed esprime un giudizio sul rendiconto di esercizio annuale.

Posto che alla fine dell'esercizio 2015 giungerà a scadenza il contratto stipulato con la Bdo S.p.a. per l'esecuzione delle prestazioni in questione nel triennio 2013-2015, si rende necessaria una nuova procedura di selezione del contraente per l'affidamento del servizio.

In considerazione dell'interesse pubblico all'individuazione delle migliori condizioni economiche offerte dal mercato, sarà svolta una procedura in economia (in ragione del valore dell'appalto) in un unico lotto, finalizzata all'affidamento delle prestazioni per tre esercizi: il primo e il secondo esercizio corrispondono, rispettivamente, agli anni solari 2016 e 2017; il terzo esercizio inizia il 1° gennaio 2018 e termina alla fine della XVII legislatura, stabilita al 14 marzo 2018. Il contratto d'appalto cessa automaticamente d'avere effetto in caso di scioglimento anticipato della Camera dei deputati.

Alla procedura si applicheranno le disposizioni del Regolamento di Amministrazione e contabilità (incluse le relative norme attuative) e l'articolo 125 del D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (Codice dei contratti pubblici); si applicheranno altresì le norme di legge e regolamento espressamente richiamate nel capitolato.

In materia di revisione legale non risultano attive convenzioni Consip.

Oggetto, durata e valore dell'appalto.

L'appalto, della durata di tre esercizi, ha ad oggetto il servizio di revisione legale, come descritto in premessa, svolto con riferimento ai Gruppi parlamentari e alle componenti politiche costituite in seno al Gruppo parlamentare misto della Camera e nell'adempimento di ogni altro obbligo posto dalla legge a carico dell'incaricato della revisione, compresa la sottoscrizione delle dichiarazioni di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322.

Per « revisione legale » si intende l'attività svolta secondo le modalità definite dal Capo IV del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Le disposizioni del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 si applicano all'appalto per quanto non diversamente stabilito dal Regolamento della Camera dei deputati (di seguito: il Regolamento) e dalle seguenti disposizioni attuative degli articoli 15 e 15-ter del Regolamento stesso, cui l'appaltatore dovrà fare riferimento nell'esecuzione delle prestazioni:

a) deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 220 del 6 dicembre 2012, recante disposizioni in tema di « Attuazione degli articoli 15 e 15-ter del Regolamento della Camera dei deputati in materia di statuti, contabilità e revisione legale dei rendiconti dei Gruppi parlamentari »;

b) deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 227 del 21 dicembre 2012, come modificata dalla deliberazione del Collegio dei Questori del 9 luglio 2015, recante « Attuazione degli articoli 15 e 15-ter del

Regolamento della Camera dei deputati in materia di contributo unico e omnicomprendivo e di personale dei Gruppi parlamentari ».

Il valore presunto dell'appalto ammonta ad — 160.000,00 oltre l'IVA.

Gli oneri per gli anni 2016-2018 saranno posti a carico della pertinente voce analitica del capitolo 130 per gli esercizi di riferimento.

Cause di esclusione.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 46, comma 1-bis del D.Lgs. n. 163/06, si procederà all'esclusione dei concorrenti nei casi di:

mancato adempimento alle prescrizioni previste dal Codice e dal regolamento e da altre disposizioni di legge vigenti;

nei casi di incertezza assoluta sul contenuto o sulla provenienza dell'offerta, per difetto di sottoscrizione o di altri elementi essenziali;

in caso di non integrità del plico contenente l'offerta o altre irregolarità relative alla chiusura dei plichi, tali da far ritenere, secondo le circostanze concrete, che sia stato violato il principio di segretezza delle offerte.

Determineranno inoltre l'esclusione del soggetto concorrente: la presentazione di un'offerta recante note, postille o aggiunte di qualunque genere; l'invio dell'offerta con modalità diverse da quelle indicate nella lettera d'invito (servizio di invio raccomandato o posta celere forniti da Poste italiane s.p.a.) finalizzate a garantire i prescritti controlli di sicurezza nonché la tracciabilità dell'invio; la presentazione di un'offerta economica di importo superiore al valore presunto dell'appalto; la presentazione di relazioni tecniche che contengano riferimenti ai corrispettivi offerti o che espongano un numero di ore dedicate all'esecuzione del servizio superiore a 1.500 (per ognuno degli esercizi 2016 e 2017) e/o a 800 (per l'esercizio 2018, in cui

è prevista la fine della legislatura); l'insufficienza dei chiarimenti sul contenuto dell'offerta ovvero il mancato/ritardato invio degli stessi entro il termine perentorio indicato nella richiesta dell'Amministrazione.

Le predette fattispecie costituiscono cause di esclusione in quanto si tratta di elementi essenziali ai fini dell'ordinato e coerente svolgimento della procedura di gara.

In caso di mancanza, incompletezza o irregolarità delle dichiarazioni sostitutive di cui all'articolo 38, comma 2, del D.Lgs. n. 163/06, trova applicazione quanto previsto dal comma 2-bis del medesimo articolo.

Soggetti partecipanti.

Possono partecipare alla procedura:

concorrenti di cui all'articolo 34, co. 1, lett. a) del Codice dei contratti pubblici, costituiti in forma societaria;

raggruppamenti temporanei di imprese (RTI) costituite in forma societaria e GEIE, di cui agli artt. 34, co. 1, lett. d) e f) e 37 del Codice dei contratti pubblici.

Saranno invitati a partecipare alla procedura: l'aggiudicataria della gara precedente (la predetta Bdo S.p.a.), le altre sei imprese che hanno presentato offerta nell'ambito della medesima procedura, nonché le Società di revisione iscritte nel Registro dei revisori legali-Provincia di Roma che manifestino interesse a partecipare alla procedura di gara. I soggetti concorrenti dovranno risultare in possesso dei seguenti requisiti:

possesso dei requisiti di ordine generale e assenza di cause di esclusione di cui all'articolo 38 del Codice dei contratti pubblici, non incorrere nel divieto previsto nell'articolo 53, comma 16-ter, del D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165 e, per gli operatori economici di cui all'articolo 37 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 (convertito, con modificazioni, dalla L. 30 luglio 2010,

n. 122), possesso, altresì, dell'autorizzazione ministeriale di cui al decreto ministeriale del Ministero dell'economia e delle finanze del 14 dicembre 2010 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 46 del 25 febbraio 2011);

possesso del seguente requisito di idoneità professionale: iscrizione nel Registro dei revisori legali di cui all'articolo 2 del Decreto legislativo n. 39 del 2010;

possesso del seguente requisito di ordine speciale relativo alla capacità tecnica: esecuzione di almeno un contratto di revisione legale o contabile per un ente di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del D.Lgs. n. 39/2010, in ciascuno degli anni 2012-2013-2014;

Criterio di aggiudicazione e forma del contratto.

La procedura sarà aggiudicata secondo il criterio del prezzo più basso.

Il contratto sarà stipulato con scrittura privata.

Si autorizza lo svolgimento della procedura in oggetto.

3) Costituzione in giudizio in un conflitto di attribuzione.

La Presidente Boldrini informa che l'Ufficio di Presidenza è chiamato ad esprimersi in ordine alla costituzione in giudizio della Camera con riferimento ad un conflitto di attribuzione elevato dalla Corte di Cassazione nei confronti del Senato della Repubblica, sulla cosiddetta « autodichia ». Il 13 luglio scorso è, infatti, stata notificata anche alla Camera l'ordinanza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile tale conflitto. Invita la Vicepresidente Sereni, alla quale aveva chiesto di esaminare la questione, a riferirne gli esiti all'Ufficio di Presidenza.

La Vicepresidente Sereni riferisce che, con l'ordinanza n. 137 del 10 giugno 2015, la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, con riferimento agli articoli del Testo Unico delle norme regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il personale del Senato della Repubblica che concernono la tutela giurisdizionale interna.

Ricorda che la Corte di Cassazione aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale sull'articolo 12 del Regolamento del Senato, nella parte in cui, secondo una consolidata interpretazione, attribuisce al Senato medesimo la giurisdizione domestica sui propri dipendenti (la c.d. autodichia), vale a dire il potere di giudicare in via esclusiva e definitiva i ricorsi avverso gli atti e i provvedimenti adottati dall'Amministrazione di quel ramo del Parlamento nei confronti dei suoi dipendenti.

Valutata la rilevanza della questione per la Camera dei deputati, il cui ordinamento prevede espressamente, in base all'articolo 12, comma 6, del Regolamento, un sistema di giurisdizione interna, l'Ufficio di Presidenza, nella riunione del 26 giugno 2013, aveva autorizzato l'intervento della Camera a fianco del Senato nel giudizio di legittimità costituzionale, per prospettare le ragioni a favore del sistema di giustizia interna. La deliberazione, come si evince dalle relative premesse, si fondò sulla considerazione per cui tale sistema, riconosciuto per la Camera come per altri Organi costituzionali, rappresenta un dato istituzionale direttamente connesso al principio di autonomia costituzionale ed è stato peraltro già ritenuto legittimo dalla Corte Costituzionale fin dal 1985 e dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo nel 2009. Quest'ultima in particolare, nel dichiarare la compatibilità dell'istituto dell'autodichia anche con i principi della Convenzione europea, nell'ambito di un giudizio nel quale era stata convenuta proprio la Camera, aveva puntualizzato le caratteristiche che devono possedere gli organi chiamati ad esercitare la funzione giurisdizionale, quali l'au-

tonomia, la competenza tecnico professionale dei componenti e la terzietà rispetto agli altri organi titolari del potere normativo interno, caratteri questi tutti posseduti dagli attuali organi di tutela giurisdizionale.

La Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale con sentenza n. 120 del 2014, statuendo che «La sede naturale in cui trovano soluzione le questioni relative alla delimitazione degli ambiti di competenza riservati è quella del conflitto fra i poteri dello Stato».

Secondo la Corte, infatti, il confine tra i due distinti valori che vengono in rilievo, e cioè l'autonomia delle Camere, da un lato, e la legalità-giurisdizione, dall'altro, è posto sotto la tutela della Corte medesima, che può essere chiamata a decidere, in sede di conflitto di attribuzione, dal potere che si ritenga lesa o menomata dall'attività dell'altro.

La Corte di Cassazione, quindi, con ordinanza del dicembre 2014, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato nei confronti del Senato della Repubblica, chiedendo che la Corte Costituzionale dichiari che non spettava al Senato della Repubblica deliberare la normativa sulla tutela giurisdizionale interna del Testo Unico delle norme regolamentari riguardanti il personale del Senato della Repubblica: *a)* in via principale, nella parte in cui precludono l'accesso dei dipendenti del Senato alla tutela giurisdizionale in riferimento alle controversie di lavoro insorte con l'Amministrazione del Senato; *b)* in via subordinata, nella parte in cui non consentono, contro le decisioni pronunciate dagli organi giurisdizionali interni, il ricorso in Cassazione per violazione di legge, ai sensi dell'articolo 111, settimo comma, della Costituzione.

Con l'ordinanza n. 137 del 10 giugno 2015 la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile il conflitto e ha disposto la notificazione del ricorso e della relativa ordinanza di ammissibilità anche alla Camera dei deputati, «stante l'identità della posizione costituzionale dei due rami del

Parlamento in relazione alle questioni di principio da trattare».

In effetti, l'autodichia della Camera, pur presentando profili che la differenziano da quella del Senato, ne condivide il medesimo fondamento giuridico, che è rappresentato dall'articolo 64 della Costituzione, e la medesima *ratio* ispiratrice, costituita dall'esigenza di sottrarre tali organi alla giurisdizione di soggetti esterni a tutela della loro sfera di autonomia costituzionale.

Tale esigenza sussiste anche con riferimento al rapporto di lavoro dei dipendenti e al relativo contenzioso, considerato che l'autonomia nel disciplinare i rapporti di lavoro e nella risoluzione delle controversie in materia risulta essere strettamente funzionale all'autonomo esercizio delle funzioni parlamentari.

In tale prospettiva argomentativa, per altro, si è espressa la stessa Corte Costituzionale, quando ha affermato che l'autodichia rappresenta un ineliminabile strumento a tutela dell'autonomia normativa e dell'indipendenza del Parlamento, posto che, se il «momento applicativo» delle norme emanate dall'organo parlamentare fosse rimesso al giudizio (potenzialmente di annullamento) di un potere esterno, l'autonomia e l'indipendenza stesse sarebbero inevitabilmente dimezzate (sentenza n. 129 del 1981).

Alla luce delle considerazioni svolte, la proposta che sottopone all'Ufficio di Presidenza è quella di proporre all'Assemblea che la Camera si costituisca in giudizio.

Fa presente, infine, che in base a quanto previsto dalle norme di procedura della Corte Costituzionale, il termine per la costituzione in giudizio scade il prossimo 1° settembre.

Il deputato Segretario Cirielli ritiene che la *ratio* dell'articolo 64 della Costituzione e dell'autodichia sia quella di tutelare non in astratto, bensì in concreto, l'autonomia della Camera e del Senato, ove vi sia una evidente intromissione di altri poteri, nel caso specifico degli organi della giurisdizione. Intende quindi ribadire quanto ha già espresso in altre circo-

stanze, ovvero che il potere di autodichia non implica che la Camera o il Senato possano avvalersene per stravolgere i principi generali del diritto a danno di dipendenti o di parlamentari. Reputa, quindi, evidente che qualora gli organi di giurisdizione interna, o lo stesso Ufficio di Presidenza, non si uniformino ai principi generali dell'ordinamento si sia di fronte a una interpretazione non corretta della Costituzione, che il legislatore costituente non avrebbe inteso tutelare. Alla luce di tali considerazioni, ritiene che l'azione di resistenza innanzi alla Corte da parte della Camera proposta all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza sia scorretta in via di principio e preferirebbe affidarsi al giudizio della Corte Costituzionale medesima senza bisogno di una difesa da parte della Camera, o del Senato, che dovrebbero avere piena fiducia nell'azione giuridica della Corte. Preannuncia pertanto un voto contrario.

Il Questore Fontana si dichiara convinto del fatto che la Camera non possa non costituirsi in questo giudizio, sebbene non sia favorevole a sostenere una visione acritica e anacronistica dell'autodichia anche sulla base di una comparazione con le istituzioni parlamentari di altri paesi. Ritiene quindi opportuno che la tematica possa essere oggetto di approfondimento.

La Presidente Boldrini concorda sull'opportunità che l'Ufficio di Presidenza svolga in futuro una riflessione più ampia su tale materia. Nessun altro chiedendo di intervenire l'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

premessi che la Corte di cassazione, sezioni unite civili, con ordinanza interlocutoria n. 26934 del 19 dicembre 2014, depositata nella cancelleria della Corte costituzionale il 20 gennaio 2015, ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato con riferimento alla deliberazione con la quale il Senato della Repub-

blica ha approvato gli articoli da 72 a 84 del Titolo II (Contenzioso) del « Testi unici delle norme regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il personale del Senato della Repubblica »;

considerato che la Corte costituzionale, con ordinanza n. 137 del 10 giugno 2015, depositata in data 7 luglio 2015, ha dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzione sollevato nei confronti del Senato della Repubblica, disponendo la notificazione del ricorso e dell'ordinanza che ne ha dichiarato l'ammissibilità anche alla Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 37, quarto comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, « stante l'identità della posizione costituzionale dei due rami del Parlamento in relazione alle questioni di principio da trattare »;

atteso che il conflitto di attribuzione concerne la cosiddetta *autodichia*, vale a dire la previsione di un sistema giurisdizionale interno del Senato sulle controversie in materia di stato giuridico ed economico dei dipendenti, con esclusione di qualsiasi giudice esterno;

considerato che l'autodichia della Camera, pur presentando profili che la differenziano da quella del Senato, ne condivide il medesimo fondamento giuridico, che è rappresentato dall'articolo 64 della Costituzione, e la medesima *ratio* ispiratrice, costituita dall'esigenza di sottrarre tali Organi alla giurisdizione di soggetti esterni a tutela della loro sfera di autonomia costituzionale;

considerato, altresì, che la predetta esigenza sussiste anche con riferimento al rapporto di lavoro dei dipendenti e al relativo contenzioso, in ragione del fatto che l'autonomia nel disciplinare i rapporti di lavoro e nella risoluzione delle controversie in materia risulta essere strettamente funzionale all'autonomo esercizio delle funzioni parlamentari;

vista l'ordinanza della Corte costituzionale n. 137 del 2015, notificata alla Camera dei deputati in data 13 luglio 2015;

visti l'articolo 64 della Costituzione e l'articolo 12 del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza;

delibera:

di proporre all'Assemblea che la Camera si costituisca in giudizio innanzi alla Corte Costituzionale in relazione al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato di cui in premessa.

4) Relazione dei deputati Questori sugli episodi avvenuti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 5 maggio, il 13 maggio e il 20 maggio 2015.

La Presidente Boldrini comunica che l'Ufficio di Presidenza è convocato per esaminare gli episodi accaduti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile e il 5, il 13 e il 20 maggio 2015. Fa presente che il deputato La Russa ha rappresentato la propria motivata impossibilità ad essere presente; ritiene quindi che l'esame dell'episodio che lo riguarda possa essere rinviato ad altra riunione. Invita i deputati Questori a riferire all'Ufficio di Presidenza sull'istruttoria da loro svolta.

Il Questore Dambroso informa che si tratta di quattro episodi. Con riguardo al primo, che è consistito in un lancio di fascicoli di seduta verso i banchi del Governo, fa presente che il relativo esame da parte dell'Ufficio di Presidenza è stato sollecitato dai deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Ricorda quindi che nella parte pomeridiana della seduta dell'Assemblea del 10 febbraio 2015, durante l'esame del disegno di legge di riforma costituzionale, la Presidente di turno, Sereni, comunicava che erano esauriti i tempi aggiuntivi per gli interventi a titolo personale e che la Presidenza non avrebbe consentito lo svolgimento di ulteriori interventi da parte di deputati appartenenti ai Gruppi parlamen-

tari che avevano esaurito i tempi ad essi assegnati.

Alla fine del proprio intervento, come risulta dalle riprese video, il deputato Scotti lanciava un fascicolo verso il banco sottostante ed esclamava: «È una vergogna! È una vergogna!»; la Presidente di turno lo richiamava all'ordine. Il deputato Zaccagnini lanciava allora uno stampato verso il banco del Governo. Il deputato Scotti continuava ad esclamare: «È una vergogna!» e la Presidente di turno lo richiamava all'ordine una seconda volta. Seguivano vive proteste dei deputati del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà e alcuni di essi lanciavano documenti di seduta: in particolare, il deputato Zaccagnini lanciava un ulteriore fascicolo di seduta che raggiungeva il centro dei banchi del Governo.

La Presidente di turno lo richiamava e lo escludeva dall'Aula e, in presenza di vive proteste dei deputati dei Gruppi parlamentari Sinistra Ecologia Libertà, MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie, sospendeva la seduta alle ore 18,50.

Circa il secondo episodio, consistito in espressioni irrispettose nei confronti della Presidente della Camera, ricorda che nella parte pomeridiana della seduta dell'Assemblea del 28 aprile 2015, al momento dell'esame degli articoli del testo unificato delle proposte di legge in materia elettorale, interveniva la Ministra per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento per porre la questione di fiducia sugli articoli 1, 2 e 4 del provvedimento. Nel corso dell'intervento della Ministra, come risulta dal resoconto stenografico, si levavano commenti e vive proteste dei deputati dei Gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle, Forza Italia, Sinistra Ecologia Libertà, Lega Nord e Autonomie e Fratelli d'Italia. La Presidente dava quindi la parola a un deputato per Gruppo.

Nel corso dell'intervento del deputato Rosato si levavano le proteste dei deputati dei Gruppi parlamentari Sinistra Ecologia Libertà e MoVimento 5 Stelle.

Seguivano interventi per richiamo al Regolamento dei deputati Crippa (M5S) e Sannicandro (SEL), in seguito ai quali la

Presidente dava chiarimenti in merito alla possibilità per il Governo di ricorrere alla questione di fiducia sul provvedimento in materia elettorale. In tale frangente il deputato De Lorenzis (M5S), rivolto alla Presidente, gridava: « Collusa ! ».

La Presidente richiamava il deputato all'ordine affermando: « Lei non può esprimersi in questo modo nei confronti della Presidenza ! Lei ne dovrà rispondere ! ». Il deputato De Lorenzis replicava: « Ne risponderò ».

Quanto al terzo episodio riferisce che si tratta di un caso di sostituzione nell'espressione del voto. Con lettera del 14 maggio 2015 la deputata Segretaria di Presidenza Mannino comunicava alla Presidente della Camera il ripetersi della « sgradevole condotta » dei deputati che si sostituiscono ad altri nell'espressione del voto.

In particolare la deputata Mannino riferiva che durante lo svolgimento del proprio turno in qualità di Segretario in Aula, nella seduta del 13 maggio, aveva verificato che nel corso della 42^a votazione il deputato Palmieri si sostituiva nell'espressione del voto al deputato Squeri, assente dall'Aula. La deputata Segretaria Mannino riferiva di aver segnalato tale irregolarità al Presidente di turno il quale autorizzava il ritiro della tessera di voto del deputato Squeri a partire dalla 43^a votazione. Nella medesima lettera la deputata riferiva, inoltre, che dai tabulati delle votazioni si evinceva che fino alla 42^a votazione i voti espressi dai suddetti deputati risultavano « alternati, ovvero quando risultava presente il deputato Squeri, risultava assente il deputato Palmieri e viceversa ».

Comunica, quindi, che i deputati Questori hanno proceduto, nella giornata del 20 maggio scorso, all'audizione del deputato Squeri il quale ha riferito che qualche giorno prima del 13 maggio si era accorto di aver dimenticato la propria tessera di voto presso il ristorante dei deputati e di aver chiesto ad un collega, trovandosi lontano da Roma, di depositarla nel ripiano sottostante il suo banco in Aula. Ha dichiarato, quindi, di non aver incaricato in alcun modo altri deputati di esprimere

il voto in sua sostituzione, ma si è detto tuttavia pronto ad accettare le eventuali sanzioni che l'Ufficio di Presidenza dovesse ritenere comunque opportuno applicare. Il deputato Palmieri, audito dal Collegio dei deputati Questori il giorno successivo, ha riferito di aver assunto in totale autonomia la decisione di votare al posto del deputato Squeri, dopo essersi accorto che la tessera di voto del deputato Squeri si trovava sotto il banco assegnato a quest'ultimo. Assumendosi, dunque, interamente la responsabilità di quanto accaduto, ha presentato le proprie scuse e si è impegnato a non ripetere tale comportamento.

In seguito a una richiesta di chiarimento della deputata Segretaria Pes, la Presidente Boldrini ricorda che è stato già messo a disposizione presso la postazione dei Segretari di Presidenza in Aula l'elenco dei deputati che non hanno rilasciato le minuzie, unitamente alla piantina dell'Aula dove sono indicati i relativi posti.

Il Questore Dambruso prosegue ricordando che il quarto episodio è consistito in espressioni irrispettose pronunciate nei confronti della Presidente della Camera.

Nella parte antimeridiana della seduta dell'Assemblea del 20 maggio 2015, in sede di interventi sull'ordine dei lavori, il Presidente del Gruppo parlamentare Lega Nord e Autonomie, Fedriga, chiedeva che il Presidente del Consiglio dei ministri riferisse in merito alla presenza sul territorio nazionale di terroristi arrivati tramite barconi dall'Africa del Nord.

Nel corso dei successivi interventi il deputato Miccoli del Gruppo parlamentare Partito democratico interveniva per denunciare un episodio che sarebbe avvenuto fuori dell'Aula e che avrebbe visto il coinvolgimento di deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle. Sul punto prendeva la parola anche il deputato Tofalo (M5S) e la Presidente assicurava che su quanto denunciato sarebbe stata svolta un'istruttoria, i cui esiti sarebbero stati portati all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza.

A fronte di una richiesta di intervento del deputato Bonafede, la Presidente, dopo

aver ricordato che con riferimento all'episodio avvenuto fuori dall'Aula aveva già dato la parola ai deputati Tofalo e Miccoli, ribadiva di non avere intenzione di riaprire una discussione sul punto. Il deputato Bonafede, intervenendo per richiamo al Regolamento, faceva presente che « i momenti di chiarissima tensione all'interno dell'Aula » derivavano, dal suo punto di vista, dal fatto che un deputato del suo Gruppo parlamentare era « stato aggredito all'esterno dell'Aula... ». La Presidente ribadiva che al riguardo vi sarebbe stata un'istruttoria e, tra le proteste dei deputati del Gruppo MoVimento 5 Stelle, dava la parola al deputato Palazzotto (SEL).

Fa peraltro presente che il Collegio dei deputati Questori ha svolto l'istruttoria di competenza sull'episodio denunciato in Aula dal deputato Miccoli e non ha riscontrato, per le modalità del suo svolgimento, aspetti rilevanti sotto il profilo disciplinare.

All'inizio dell'intervento del deputato Palazzotto, il deputato Bonafede esclamava: « Presidente! Presidente! Presidente! ». La Presidente lo richiamava all'ordine e sottolineava: « Lei deve far parlare anche gli altri! È chiaro o no? Deve consentire agli altri colleghi di parlare: questa è la democrazia! Dunque, abbia la compiacenza di consentire al deputato Palazzotto di parlare. Sulla questione le ho già risposto: ci sarà un'istruttoria, se ne occuperà chi di competenza. Basta ».

Mentre il deputato Palazzotto proseguiva il proprio intervento, si levavano proteste da parte del deputato Bonafede. La Presidente esclamava: « Deputato Tofalo, la richiamo all'ordine », rivolgendosi verso il settore del Gruppo parlamentare

MoVimento 5 Stelle. Il deputato Tofalo, che al momento era presso il lato sinistro del banco della Presidenza, esclamava: « Io sto qua! Io sto qua! Ma questa è pazza ».

La Presidente esclamava, quindi: « Deputato Bonafede, la espello dall'Aula. La espello dall'Aula! Deputato Tofalo, la espello dall'Aula ». Il deputato Tofalo rispondeva: « Ma che dici? », la Presidente ordinava: « Si allontanano, si allontanano. Lei non può esprimersi così nei confronti della Presidenza, lei offende questa istituzione, si allontanano » e proseguiva: « Allora, non si vogliono allontanare, sospendo la seduta ». La seduta veniva sospesa.

Conclusivamente riferisce che il Collegio dei deputati Questori ha ritenuto, ad esito dell'istruttoria svolta sui citati episodi, che gli stessi siano tutti suscettibili di essere sanzionati ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento. A tal fine i deputati interessati sono stati convocati per procedere alle audizioni previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento.

Alla luce di ciò, il Collegio, prima di formulare una proposta all'Ufficio di Presidenza, ritiene che si possa procedere alle audizioni dei deputati interessati.

La Presidente Boldrini ringrazia il Questore Dambruoso per l'istruttoria svolta. Avendo constatato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, che reca all'ordine del giorno un'informativa del Ministro dell'Economia e delle Finanze cui è intendimento di tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza partecipare, rinvia il seguito dell'esame degli episodi al giorno successivo.

La riunione termina alle ore 16,15.

UFFICIO DI PRESIDENZA

Riunione di giovedì 30 luglio 2015, ore 15,30.

SOMMARIO

1) Seguito dell'esame degli episodi avvenuti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 13 maggio e il 20 maggio 2015	Pag. 65
2) Proposta di modifica del regolamento della Fondazione « Carlo Finzi » per il conferimento delle borse di studio	» 79
3) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori in ordine a iniziative per il risparmio energetico	» 81

1) Seguito dell'esame degli episodi avvenuti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 13 maggio e il 20 maggio 2015.

La Presidente Boldrini ricorda che nella riunione del giorno precedente il Collegio dei deputati Questori ha riferito all'Ufficio di Presidenza sugli episodi accaduti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 13 e il 20 maggio 2015 ed ha ritenuto, all'esito dell'istruttoria svolta sui citati episodi, che gli stessi siano tutti suscettibili di essere sanzionati ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento.

A tal fine, i deputati interessati sono stati convocati per procedere alle audizioni previste dall'articolo 12, comma 7, del Regolamento.

Invita quindi a procedere all'audizione del deputato Adriano Zaccagnini.

(Il deputato Zaccagnini fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Zaccagnini che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello accaduto in Aula nel corso della seduta del 10 febbraio 2015. In particolare, lo informa che risulta che la Presidente di turno, Sereni, comunicava che erano esauriti i tempi aggiuntivi concessi dalla Presidenza per lo svolgimento degli interventi a titolo

personale. Il deputato Scotto lanciava un fascicolo verso i banchi sottostanti ed esclamava che era una vergogna, la Presidente di turno lo richiamava all'ordine, e il deputato Zaccagnini lanciava uno stampato verso il banco del Governo. Il deputato Scotto continuava a dire: «È una vergogna» e la Presidenza di turno lo richiamava all'ordine una seconda volta. Seguivano vive proteste dei deputati del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà e, in particolare, il deputato Zaccagnini lanciava nuovamente un fascicolo di seduta, che raggiungeva il centro dei banchi del Governo. La Presidente di turno lo richiamava e lo escludeva dall'Aula. Chiede quindi al deputato se intenda svolgere sue considerazioni al riguardo.

Il deputato Zaccagnini, per contestualizzare quanto accaduto, ricorda che poiché era in corso l'esame di un provvedimento molto importante, l'annuncio relativo all'esaurimento dei tempi per gli interventi a titolo personale aveva generato nei parlamentari interessati un senso di tensione e frustrazione. Riferisce in particolare di avere vissuto tale comunicazione come una lesione del diritto di parola e riconosce di essersi lasciato andare a un gesto simbolico, forse eclatante, senza tuttavia avere avuto intenzione di danneggiare o nuocere a chicchessia. Si

rammarica per l'accaduto, ricordando di avere sempre tenuto un comportamento rispettoso delle istituzioni e della Presidenza durante la sua esperienza parlamentare. Assicura che con il gesto di lanciare fascicoli per terra ha solo inteso rivendicare il diritto di parola e sottolinea la distanza tra tale comportamento e quelli volti a offendere o a ledere il diritto di parola altrui.

La Presidente Boldrini, prendendo atto di quanto chiarito dal deputato, e nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la sua audizione.

(Il deputato Zaccagnini lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini dispone di dar corso all'audizione del deputato Diego De Lorenzis.

(Il deputato De Lorenzis fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato De Lorenzis che l'episodio cui si riferisce la sua audizione è quello accaduto in Aula nel corso della seduta del 28 aprile 2015. In particolare, lo informa che risulta che, nel momento in cui la Presidente dava chiarimenti in merito alla possibilità per il Governo di ricorrere alla questione di fiducia sul provvedimento all'esame dell'Assemblea, si sia rivolto alla Presidente medesima gridando: «Collusa!» e, dopo essere stato richiamato all'ordine, abbia replicato di essere pronto a risponderne.

Chiede quindi al deputato se intenda svolgere le sue considerazioni in merito al fatto accaduto.

Il deputato De Lorenzis ringrazia per essere stato convocato per un incontro nel quale, tuttavia, avrebbe, a suo avviso, ritenuto opportuno ricevere le scuse della Presidente della Camera per aver rivolto a lui e al suo Gruppo, nella richiamata seduta dell'Assemblea, le seguenti parole: «Continuate con gli insulti perché non

sapete argomentare». In proposito, ritiene di dover chiarire che non di insulti si trattava, bensì di constatazioni, argomentate, su quanto era accaduto in Aula quel giorno. Ricorda come la Presidente Boldrini, nella predetta seduta, gli avesse preannunciato che egli sarebbe stato chiamato a rispondere delle sue parole: non intende, in questa sede, sottrarsi, bensì ribadire che con l'espressione «collusa» intendeva esprimere un giudizio sul comportamento della Presidente, che definisce altresì «vile». Tanto afferma ritenendo che la Presidente Boldrini, nella sua funzione di Presidente dell'Assemblea e della Giunta per il Regolamento, si sia, a suo avviso, resa partecipe di un sistema volto a minare l'atenuta democratica del Paese, calpestando la Costituzione. A questi fini, ella avrebbe fornito, nella citata seduta, le interpretazioni regolamentari che in quel momento potevano risultare più adatte a tutelare la maggioranza, mentre in virtù del suo ruolo di garante imparziale del buon andamento dei lavori parlamentari avrebbe dovuto tutelare le minoranze e le forze di opposizione. Dopo aver ricordato come in seguito al voto di fiducia sulla legge elettorale del 1923, cosiddetta «legge Acerbo», si sia avviato uno dei periodi più bui della storia d'Italia, assicura che lui e tutti i suoi colleghi non rinunceranno a esprimere a gran voce la loro indignazione di fronte ai soprusi e alle violenze che quotidianamente si vivono in Parlamento, anche per il comportamento della Presidente della Camera. Non intende prestarsi ulteriormente a quella che considera una farsa e un processo sommario, ma accoglierà con soddisfazione ogni giorno di sanzione che dovesse essergli comminato, ritenendolo un riconoscimento della correttezza del suo operato.

La Presidente Boldrini, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato De Lorenzis lascia la sala della riunione)

La deputata Segretaria Rossomando afferma che non avrebbe avuto alcuna do-

manda da porre al deputato testé auditò, ritenendo che il suo comportamento sia stato sufficientemente eloquente, anche ai fini della decisione sanzionatoria che l'Ufficio di Presidenza dovrà assumere. Osserva preliminarmente come il deputato avrebbe dovuto rivolgersi all'Ufficio di Presidenza, che è l'organo collegiale titolato a decidere sulle sanzioni e non personalmente alla Presidente della Camera, denotando in tal modo anche una mancanza di rispetto istituzionale alla luce delle regole che governano il funzionamento della Camera stessa. Si riserva di compiere ulteriori valutazioni in sede di dichiarazione di voto.

Il deputato Segretario Cirielli, premesso che anche in base alla esperienza maturata nel proprio partito politico, secondo la quale le critiche politiche possono essere anche molto dure, dichiara di non poter in nessun modo accettare che ci si rivolga a una carica istituzionale con parole gravemente offensive. Reputa inammissibile, e non afferente alla politica, che un deputato si permetta di affermare che il Presidente della Camera ha un comportamento vile, ritenendo che tale parola abbia una intrinseca offensività giuridica e che legittimi un'azione penale nei confronti di chi le pronuncia, tanto più se ci si riferisce, come in questo caso, a un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Invita quindi la Presidente Boldrini a voler procedere a carico del deputato.

Il deputato Segretario Melilla dichiara di essere rimasto sinceramente sorpreso per il comportamento scorretto tenuto dal deputato De Lorenzis, il quale, tra l'altro, ha espresso considerazioni che non riguardavano la circostanza che gli veniva direttamente imputata.

Dopo che il Vicepresidente Baldelli ha annunciato che esprimerà le proprie considerazioni successivamente, in sede di dibattito, la Presidente Boldrini invita a procedere con le audizioni e a far entrare il deputato Antonio Palmieri.

(Il deputato Palmieri fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini fa presente al deputato Palmieri che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando l'episodio accaduto in Aula nel corso della seduta del 13 maggio 2015. In particolare, lo informa che risulta che egli si sia sostituito nell'espressione del voto al deputato Squeri, in quel momento assente dall'Aula. Invita quindi il deputato a svolgere le sue considerazioni al riguardo.

Il deputato Palmieri ammette di avere votato in sostituzione del deputato Squeri, suo amico da tempo. Dichiara di averlo fatto per amicizia, avendo saputo che il collega Squeri aveva avuto un impegno politico ed era in arrivo, e avendo visto la tessera del collega sotto il suo banco. Precisa che il collega Squeri non era a conoscenza di tale iniziativa né gli aveva chiesto di votare in sua sostituzione. Tiene poi a precisare che ritiene assolutamente legittimo il comportamento della collega Segretaria di Presidenza che, accortasi di ciò che stava accadendo, lo ha segnalato, compiendo il proprio dovere.

La Presidente Boldrini, ringraziato il deputato Palmieri per la franchezza con cui si è rivolto all'Ufficio di Presidenza, chiede ai colleghi se abbiano questioni da porre al deputato.

Il Vicepresidente Baldelli chiede al deputato Palmieri da quanti anni sia parlamentare e se sia mai stato richiamato all'ordine da qualsivoglia Presidente, in Aula o in Commissione.

Il deputato Palmieri afferma di essere parlamentare dal 2001 e di non essere mai incorso in provvedimenti disciplinari.

Il Vicepresidente Giachetti chiede al deputato Palmieri se non ritenga, anche alla luce di questo episodio che lo riguarda personalmente, che il problema sarebbe facilmente risolvibile se tutti i deputati rilasciassero le minuzie: si eviterebbe in tal

modo, all'origine, il verificarsi di situazioni imbarazzanti, per chi le compie e per chi le deve esaminare, oltre che il danno di immagine per la Camera. Chiede al deputato se non ritenga utile una riflessione in questo senso.

Il deputato Palmieri condivide l'opportunità di una riflessione in tal senso, sottolineando tuttavia come la scelta resti di carattere personale. Ricorda, infatti, come il suo Gruppo parlamentare di appartenenza abbia dato, all'inizio della legislatura, l'indicazione di rilasciare le minuzie ma non l'obbligo. La grande maggioranza dei deputati, egli compreso, ha ritenuto di rilasciarle, ma altri no. Con riguardo al comportamento che gli è stato contestato aggiunge, infine, di aver votato alternativamente per sé e per il collega Squeri proprio per evitare la possibile alterazione dei risultati delle votazioni.

Il Vicepresidente Di Maio chiede al collega Palmieri cosa induca un deputato a votare per un collega che non lo ha neanche richiesto. Circa la consapevolezza dimostrata sul fatto compiuto si chiede se non sia dovuta al fatto che per la prima volta qualcuno in Aula si sia accorto di tale comportamento.

Il deputato Palmieri esprime dispiacere per quanto accaduto, avendo egli una storia parlamentare di cui andare orgoglioso. Ribadisce tuttavia di aver agito per amicizia, peraltro a favore di un collega che, come facilmente verificabile, è normalmente presente in Aula.

Il deputato Segretario Caparini interviene per precisare in particolare ai colleghi deputati del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle che il controllo sulla regolarità dell'espressione del voto in Aula non è una novità della presente legislatura, ma è sempre stato svolto con il necessario rigore, tanto più in stagioni politiche in cui le maggioranze parlamentari godevano di pochi voti di vantaggio. Alla luce di ciò, e non avendo mai visto il collega Palmieri nell'atto di votare per altri, ritiene di poter

affermare che egli abbia tenuto questo comportamento per la prima volta.

La Presidente Boldrini ringrazia il deputato Palmieri e dichiara conclusa la sua audizione.

(Il deputato Palmieri lascia la sala della riunione)

La Presidente Boldrini dispone di dar corso all'audizione del deputato Tofalo.

(Il deputato Tofalo fa ingresso nella sala della riunione)

La Presidente Boldrini comunica al deputato Tofalo che l'Ufficio di Presidenza sta esaminando l'episodio accaduto in Aula nella seduta del 20 maggio 2015, in cui risulta, in particolare, che egli abbia usato espressioni offensive nei riguardi della Presidente della Camera. Chiede al deputato se intenda svolgere sue considerazioni al riguardo.

Il deputato Tofalo porge innanzitutto le proprie scuse per l'espressione utilizzata all'indirizzo della Presidente della Camera. Ricorda, inoltre, di aver chiesto di incontrare più volte la Presidente medesima quello stesso giorno per presentare personalmente le proprie scuse, ma di non essere riuscito a farlo per impegni esterni della Presidente.

Nel chiarire le circostanze che lo avrebbero portato a pronunciare quella esclamazione, e nell'assicurare che tale fatto non si ripeterà, fa presente che in quella stessa giornata si erano già verificati altri spiacevoli episodi che suo malgrado lo avevano riguardato, causandogli grande tensione emotiva. Ricorda infatti di essere stato dapprima ingiuriato da alcuni deputati, senza che la Presidenza sia intervenuta a sua difesa, e successivamente ingiustamente accusato in Aula dal deputato Miccoli di essere stato l'artefice di una rissa davanti ai bagni esterni all'emiclo. Riferisce con soddisfazione come il deputato del Partito Democratico Marrocu abbia in seguito smentito pubblicamente

quanto asserito dal deputato Miccoli. Dopo aver recuperato la calma, si era recato presso il banco della Presidenza per conferire con la Presidente a proposito delle dichiarazioni mendaci del deputato Miccoli. In quel frangente, avendo sentito ancora una volta pronunciare il suo nome in collegamento con situazioni di disordine che stavano avvenendo in Aula, si è lasciato andare a quella espressione, per la quale si scusa nuovamente. Esprime il proprio rammarico rispetto ad un'eventuale ulteriore sanzione interdittiva dai lavori parlamentari, che limiterebbe le sue facoltà di deputato e chiede di voler comprendere la condizione psicologica in cui si trovava in quel momento, per essere stato, in quella stessa giornata, ripetutamente vittima di accuse infondate. Riconosce i propri errori, ma fa presente di non essere stato l'unico a commetterne nella predetta circostanza.

La Presidente Boldrini, prima di dare la parola ai colleghi, dichiara di aver apprezzato il modo in cui il deputato Tofalo si è rivolto all'Ufficio di Presidenza, fornendo peraltro una ricostruzione dell'episodio accaduto fuori dall'Aula che era stata riscontrata, almeno in parte, anche dal Collegio dei deputati Questori. Afferma di comprendere quale fosse la situazione emotiva del deputato all'origine del comportamento che gli viene addebitato, anche se non reputa accettabile una reazione di quel genere nei confronti della Presidenza e, in generale, tra colleghi. Tuttavia, pur stigmatizzando quel comportamento, apprezza l'onestà del deputato Tofalo e le sue scuse, che dichiara saranno tenute in considerazione.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto al deputato Tofalo di chiarire in quale circostanza il suo nome sia stato collegato a un fatto che egli non aveva commesso, il deputato Tofalo ricorda di avere ricevuto degli insulti da parte del collega Marrocu mentre questi risaliva l'emiciclo e poi usciva dall'Aula. Dopo alcuni minuti anche egli si dirigeva nella stessa direzione. Fuori dall'Aula ricorda di

aver avuto uno scambio di battute molto tranquillo con il deputato Marrocu, in seguito al quale egli si accingeva a rientrare in Aula quando ha visto arrivare, urlando, il deputato Miccoli, che veniva trattenuto da alcuni assistenti parlamentari. Non sa bene cosa sia poi accaduto in quel luogo, che aveva subito lasciato per rientrare in Aula, ma dopo poco ha sentito fare il suo nome ingiustamente.

La Presidente Boldrini fa presente che su tale vicenda i deputati Questori hanno svolto un'istruttoria, come da lei stessa preannunciato in Aula quando il deputato Bonafede insisteva per voler ancora intervenire sul punto, interrompendo l'intervento del deputato Palazzotto.

Il deputato Segretario Fraccaro chiede al deputato Tofalo a seguito di quale specifico episodio egli, trovandosi sul banco della Presidenza, abbia pronunciato l'espressione che gli viene contestata nei confronti della Presidente Boldrini.

Il deputato Tofalo riferisce di aver perso la calma quando ha sentito la Presidente Boldrini fare il suo nome con riferimento a una situazione di concitazione che stava accadendo in Aula e nella quale egli non era coinvolto, trovandosi anche fisicamente da un'altra parte. A suo avviso la Presidente Boldrini avrebbe fatto il suo nome volendo in realtà riferirsi al deputato Bonafede. Pur avendo egli compreso che si era trattato di un momento di confusione, per le motivazioni che ha già illustrato riferisce di essersi sentito comunque ingiustamente preso di mira.

Il Vicepresidente Baldelli dichiara di aver casualmente incontrato il deputato Tofalo nella giornata di cui si tratta e può testimoniare che quest'ultimo gli aveva riferito di essere in attesa di parlare con la Presidente Boldrini per porgerle le sue scuse.

La Presidente Boldrini conferma di essere stata subito informata della richiesta avanzata dal deputato Tofalo e delle

relative motivazioni, ma dichiara di non aver potuto darvi corso trovandosi in partenza. Assicura che tale circostanza, e la sincerità con cui i fatti sono stati rappresentati dal deputato in sede odierna, avranno il loro peso al momento di valutare l'episodio.

La deputata Segretaria Mannino chiede se il deputato Bonafede sia quindi stato espulso in quella seduta in ragione di quello che, a suo avviso, è stato uno scambio con il deputato Tofalo.

La Presidente Boldrini ricorda che entrambi i deputati sono stati espulsi e che il deputato Bonafede è stato poi riammesso in Aula alla ripresa pomeridiana.

Il deputato Segretario Fraccaro dichiara di non aver udito le parole pronunciate dal collega Tofalo, ma ricorda di averlo visto agitarsi mentre la Presidente esclamava: « Tofalo, la espello ».

La Presidente Boldrini ribadisce che vi sono state due espulsioni, ma mentre il deputato Bonafede è stato riammesso per la seduta pomeridiana, il deputato Tofalo non è stato riammesso in ragione delle espressioni pronunciate.

Il Vicepresidente Di Maio afferma di voler chiarire se quando la Presidente Boldrini ha esclamato: « Tofalo, la espello », intendesse in realtà espellere il deputato Bonafede.

La Presidente Boldrini, dopo aver ribadito che i deputati sono stati entrambi espulsi, ricorda che oggetto dell'audizione è la valutazione della posizione del deputato Tofalo.

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto un riscontro dell'accaduto da parte del deputato Tofalo e che la Presidente Boldrini ha fatto presente che il deputato Tofalo ha già riferito sull'accaduto, il Vicepresidente Di Maio chiede al deputato Tofalo se al momento della sua espulsione la Presidente Boldrini si sia rivolta a lui

chiamandolo con il suo cognome o con quello del deputato Bonafede.

Il deputato Tofalo dichiara di ricordare che il deputato Bonafede è stato richiamato all'ordine con il nome di Tofalo. In quel momento rammenta di aver perso la calma e di aver pronunciato l'espressione contestata. La Presidente Boldrini si è quindi girata verso di lui e lo ha espulso chiamandolo Bonafede. Dopo di che egli si è allontanato dall'Aula.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Presidente Boldrini dichiara conclusa l'audizione.

(Il deputato Tofalo lascia la sala della riunione)

Dopo che il Vicepresidente Di Maio ha chiesto la ragione per cui non si proceda all'audizione anche dei deputati Miccoli e Bonafede, e che la Presidente Boldrini ha chiarito che tali deputati non sono stati convocati per l'audizione, il Vicepresidente Di Maio chiede di conoscerne il motivo.

La Presidente Boldrini invita i deputati Questori a ripetere quanto già riferito in proposito il giorno precedente, in sede di illustrazione della relazione istruttoria.

Il Questore Fontanelli ricorda come sull'episodio avvenuto fuori dall'Aula il Collegio abbia svolto un'istruttoria, basata sulle dichiarazioni risultanti dal resoconto stenografico e sulla testimonianza degli assistenti parlamentari presenti al momento dei fatti, dal cui esito non ha riscontrato aspetti rilevanti sotto il profilo disciplinare.

Il deputato Segretario Fraccaro invita i deputati Questori e i colleghi a valutare l'opportunità di convocare in audizione anche i deputati Miccoli e Bonafede. Riterrrebbe altresì opportuno convocare il deputato Scotto, atteso che dalla ricostruzione del primo episodio operata dai Questori si ricava che sia stato il primo a lanciare un fascicolo sul banco di altri

collegi. Solo successivamente, infatti, il deputato Zaccagnini ha lanciato un fascicolo in direzione dei banchi del Governo.

Dopo che il Vicepresidente Giachetti ha invitato ad attenersi alla valutazione dei tre fatti accaduti in Aula senza sindacare ogni fatto accaduto fuori dall'Aula che venga riferito, il Questore Fontana precisa che i deputati Questori hanno svolto l'istruttoria anche sull'episodio accaduto fuori dall'Aula e riferisce che la ragione per cui quei comportamenti non sono stati ritenuti suscettibili di sanzione è che dagli elementi di riscontro acquisiti è stato accertato che l'accaduto non era di tale gravità da determinare la proposta di misure sanzionatorie trattandosi di scontri verbali. Per quanto riguarda il deputato Tofalo, l'elemento che ha indotto il Collegio a portare il caso all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza e a convocare il deputato interessato era il fatto che egli avesse pronunciato espressioni irrispettose nei confronti della Presidente della Camera.

Il Vicepresidente Di Maio, alla luce di quanto ha riferito il deputato Tofalo relativamente al comportamento del deputato Miccoli e considerato altresì il fatto dell'espulsione del collega Bonafede, chiede di poter prendere visione delle immagini dell'accaduto per verificare i fatti alla luce di questi nuovi elementi.

La Presidente Boldrini ricorda che il deputato Bonafede è stato espulso perché non consentiva al collega Palazzotto di svolgere il proprio intervento insistendo nel richiamare l'attenzione sull'avvenimento accaduto fuori dall'Aula, sul quale ella aveva assicurato che sarebbe stata svolta un'istruttoria da parte dei Questori. Il comportamento del deputato Bonafede non è oggetto di esame in questa sede in quanto egli è stato già sanzionato attraverso il provvedimento di espulsione. Circa l'episodio avvenuto fuori dall'Aula, l'istruttoria svolta dal Collegio non vi attribuisce rilevanza sotto il profilo disciplinare. Ritiene quindi inopportuno sollevare ulteriori richieste a tale riguardo.

Dopo aver preso atto del dissenso del Vicepresidente Di Maio, avverte quindi che si sono concluse le audizioni relative agli episodi avvenuti in Aula il 10 febbraio, il 28 aprile, il 13 maggio e il 20 maggio 2015.

Invita, quindi, i deputati Questori a esporre le valutazioni conclusive del Collegio riguardo a tali episodi.

Il Questore Fontanelli precisa, preliminarmente, che l'istruttoria degli episodi è basata sugli elementi informativi desumibili dai resoconti stenografici delle sedute dell'Assemblea, dalle immagini delle telecamere di servizio, dalle relazioni degli assistenti parlamentari presenti ai fatti, nonché dalle stesse audizioni degli interessati, che possono fornire l'occasione per ulteriori approfondimenti e valutazioni.

Passando alle valutazioni conclusive che il Collegio intende sottoporre all'Ufficio di Presidenza, propone di irrogare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni al deputato Zaccagnini, resosi responsabile del reiterato lancio di documenti di seduta verso i banchi del Governo.

Fa presente, inoltre, come il Collegio, tenendo conto dei precedenti più recenti, avesse in animo di proporre l'irrogazione della medesima sanzione anche nei confronti del deputato De Lorenzis. Tuttavia, l'atteggiamento assunto dal deputato in sede di audizione induce il Collegio dei deputati Questori a proporre almeno il doppio della sanzione in precedenza ipotizzata.

Con riferimento all'episodio che ha visto coinvolto il deputato Palmieri, giudica apprezzabile la franchezza con la quale quest'ultimo ha ammesso la propria colpa. In considerazione della gravità della violazione, consistita nella reiterata sostituzione ad altro deputato nell'espressione del voto, il Collegio, in occasione della prima applicazione del nuovo indirizzo sanzionatorio da parte dell'Ufficio di Presidenza, anche al fine di scoraggiare una pratica inaccettabile, propone di irrogare al deputato Palmieri la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai

lavori parlamentari per un periodo di quattro giorni.

Per quanto riguarda, invece, il deputato Tofalo, il Collegio ritiene che debbano essere valutati con favore sia i tentativi posti in essere dal deputato medesimo per porgere le sue scuse alla Presidente nell'immediatezza dei fatti oggetto di valutazione disciplinare — tentativi confermati dalla Presidente Boldrini — sia il rispetto e il rincrescimento che hanno ispirato le dichiarazioni da lui rese in audizione. La proposta del Collegio è, pertanto, di irrogare la sanzione della censura con interdizione nella misura minima di due giorni, ovvero, in alternativa, di rivolgergli un richiamo.

Riferisce, infine, che il Collegio dei deputati Questori ha valutato l'episodio avvenuto nella seduta del 28 aprile, quando, a seguito della posizione della fiducia sulla proposta di legge elettorale, alcuni deputati del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà lanciavano crisantemi al termine dell'intervento del deputato Scotto. Alla luce della prassi affermatasi in questa legislatura, di non sanzionare con la censura con interdizione dalla partecipazione ai lavori le manifestazioni di protesta espresse da deputati appartenenti a uno stesso Gruppo parlamentare attraverso l'esposizione di cartelli o di oggetti, a cui tale episodio può essere equiparato, il Collegio dei deputati Questori ritiene di proporre l'invio di una lettera di censura al presidente del Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà.

Il Questore Fontana osserva come le audizioni dei colleghi si siano rivelate assai utili ai fini delle valutazioni disciplinari che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a effettuare. In particolare, il Collegio dei deputati Questori, mentre ha ritenuto adeguata nel caso del deputato Zaccagnini — tenendo conto delle motivazioni e delle precisazioni espresse dall'interessato — una proposta di censura con interdizione per un periodo di tre giorni, è stato indotto a una valutazione opposta dal comportamento e dalle affermazioni del deputato De Lorenzis. Quanto al deputato Tofalo, il tenore delle

dichiarazioni da lui rese e l'atteggiamento rispettoso che ha caratterizzato l'audizione hanno persuaso il Collegio a non proporre l'irrogazione nei suoi confronti della sanzione interdittiva, potendosi ritenere che le intemperanze poste in essere dal deputato, peraltro in un momento caratterizzato da una certa confusione, siano state già punite con l'esclusione dall'Aula disposta dalla Presidente.

Il deputato Segretario Cirielli, dopo aver ricordato di essere generalmente molto rigoroso nella valutazione degli episodi aventi rilevanza disciplinare, osserva tuttavia come si debba tenere conto, nel momento in cui si devono stabilire il tipo e la misura della sanzione da irrogare, del fatto che l'esclusione dall'Aula costituisce già di per sé una sanzione severa. Conseguentemente, ritiene che il deputato Tofalo, essendo stato espulso dalla Presidente, abbia già subito una sanzione che giudica adeguata alla violazione commessa. Sotto tale profilo occorre considerare, a suo avviso, che il deputato non soltanto ha riconosciuto di avere sbagliato, ma ha anche ripetutamente rivolto le proprie scuse alla Presidente, mostrando in tal modo di non essere stato animato da intenti offensivi e di avere pronunciato le parole irriguardose di cui è stato chiamato a rispondere soltanto perché aveva perso il controllo di sé in un contesto di tensione. Condivide, pertanto, la proposta di indirizzare al deputato Tofalo una lettera di richiamo, per invitarlo ad attenersi, in futuro, a un linguaggio più consono alle sedi parlamentari.

Gli sembra necessario, invece, irrogare una sanzione aggiuntiva, rispetto all'esclusione dall'Aula, al deputato Zaccagnini, poiché questi, pur avendo precisato che il suo gesto non era volto a recare offesa ad alcuno, ha rivendicato la legittimità del suo comportamento.

Condivide, inoltre, le considerazioni svolte dal Questore Fontanelli con riferimento all'atteggiamento assunto dal deputato De Lorenzis, le cui dichiarazioni intrinsecamente offensive — ancora più gravi di quelle che hanno determinato l'apertura

del procedimento disciplinare nei suoi confronti — l'hanno indotto ad allontanarsi dalla sala della riunione fino a quando non fosse terminata l'audizione. A tale proposito, considera inammissibile che un deputato, nel rivolgersi a un collega lo accusi di avere tenuto un comportamento vile, a maggior ragione se l'offesa è indirizzata a chi ricopre la carica di Presidente della Camera.

Ritiene, infine, che non possa essere banalizzato l'episodio della sostituzione ad altro deputato nell'espressione del voto, in ragione della oggettiva gravità del fatto. Nel ricordare come tale pratica fosse molto diffusa prima dell'introduzione del sistema di voto basato sul riconoscimento delle minuzie, non condivide le considerazioni sviluppate al riguardo dal Vicepresidente Giachetti, ritenendo preferibile abolire l'invito a rilasciare le minuzie e applicare sanzioni più severe per chi sia colto a votare per altri colleghi.

La deputata Segretaria Rossomando ritiene giustificato, sotto il profilo disciplinare, giudicare con indulgenza chi si scusa per avere usato parole offensive nei confronti di un collega in una fase dei lavori parlamentari caratterizzata da una certa tensione.

Quanto all'episodio che ha coinvolto il deputato De Lorenzis, rileva che l'audizione ha dato modo di constatare come l'offesa di cui è stato chiamato a rispondere travalichi non soltanto il piano dei rapporti interpersonali, ma anche quello della dialettica tra schieramenti politici contrapposti.

Con riferimento, in particolare, all'invito a leggere la storia recente del nostro Paese — rivolto dall'audito alla Presidente della Camera —, rileva come i membri dell'Ufficio di Presidenza, conoscendo tale storia, sappiano ben distinguere tra la polemica politica, anche la più aspra, e i tentativi di delegittimazione delle Istituzioni.

Ritiene gravissimo, quindi, il comportamento del deputato De Lorenzis, le cui dichiarazioni considera intenzionalmente dirette a delegittimare l'organo istituzionale Presidente della Camera.

La deputata Segretaria Mannino in riferimento all'episodio di sostituzione nell'espressione del voto osserva, pur avendo conoscenza diretta degli episodi analoghi relativi alla legislatura in corso e riservandosi di chiedere i precedenti delle passate legislature, come alcuni deputati abbiano continuato ostinatamente a votare per colleghi assenti, noncuranti delle numerose iniziative assunte dall'Ufficio di Presidenza anche nella legislatura in corso per combattere tale deprecabile pratica.

Richiama, in particolare, i solleciti rivolti a tutti i deputati, sin dall'inizio della legislatura, a rilasciare le minuzie, le iniziative da lei assunte per segnalare la necessità di misure atte a risolvere una volta per tutte il problema dei cosiddetti « pianisti », i numerosi interventi nel medesimo senso, nel corso di riunioni dell'Ufficio di Presidenza, del Vicepresidente Giachetti e della stessa Presidente, nonché la predisposizione, per dotarne i deputati Segretari di Presidenza, di una piantina dell'Aula recante l'indicazione dei colleghi che hanno esercitato la facoltà di non rilasciare le minuzie. A suo avviso, ciò rende ancora più grave il comportamento ascritto al deputato Palmieri. Giudicando pertanto inadeguata la sanzione proposta dal Collegio dei deputati Questori, ritiene, in particolare, che al collega debba essere irrogata la sanzione interdittiva nella misura massima di quindici giorni.

Il deputato Segretario Adornato ritiene che l'irrogazione delle sanzioni disciplinari debba essere ispirata a un criterio di proporzionalità, a prescindere dalle opinioni di ciascuno circa l'adeguatezza delle stesse in relazione ai singoli episodi all'esame.

Premettendo che non gradisce esercitare la funzione disciplinare — che compete, tuttavia, all'organo di cui è membro —, osserva quindi come non vi sia proporzione, a suo avviso, tra i sei giorni di interdizione dai lavori parlamentari proposti per il deputato De Lorenzis, il quale ha assunto un atteggiamento palesemente offensivo nei confronti dell'Istituzione, e i quattro giorni prospettati per il deputato

Palmieri, sebbene appaia grave anche la violazione commessa da quest'ultimo.

Più specificamente, è dell'opinione che, qualora si consideri adeguata, nel caso del deputato De Lorenzis, l'interdizione dai lavori parlamentari per sei giorni — che a lui, invece, sembrano pochi —, la sanzione interdittiva non debba essere irrogata al deputato Tofalo e debba essere contenuta nella misura minima di due giorni per i deputati Zaccagnini e Palmieri.

Rileva, inoltre, come le affermazioni del deputato De Lorenzis, essendo deliberatamente volte, come rilevato dalla collega Rossomando, a delegittimare l'Istituzione, vadano al di là della polemica politica, anche la più aspra, e inducano a una riflessione più ampia su una situazione che giudica grave dal punto di vista culturale. Osserva altresì, sotto tale profilo, come ci si ponga su un crinale assai pericoloso quando si afferma — come ha fatto il deputato De Lorenzis — che la violazione delle regole è legittimata da un potere ottuso e arbitrario. In particolare, appartiene a una logica extraparlamentare — che ha causato tante tragedie nel nostro Paese — l'idea secondo la quale il Parlamento è il luogo in cui vengono coartati la libertà di parola e i principi democratici. Simili assunti inducono, peraltro, a domandarsi come sia conciliabile la violenza che essi esprimono con la scelta di esercitare il mandato parlamentare e di rappresentare la Nazione.

Ritenendo che le dichiarazioni rese in audizione dal deputato De Lorenzis meritino una riflessione soprattutto di tipo culturale, al di là della loro rilevanza sotto il profilo sanzionatorio, si rivolge, quindi, ai colleghi del Movimento 5 Stelle per invitarli, con sentimento di amicizia, a promuovere tale riflessione, che compete, a suo avviso, non all'Ufficio di Presidenza ma ai singoli Gruppi parlamentari.

Il deputato Segretario Fraccaro concorda con il collega Adornato sulla necessità di adottare provvedimenti sanzionatori proporzionati.

Ricorda, quindi, che l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto di irrogare la sanzione

interdittiva nella misura massima di quindici giorni ai deputati del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle che, durante la votazione di una questione di fiducia, hanno impedito ai colleghi di esprimere il voto ostruendo l'accesso al corridoio di votazione.

Ritenendo che sia stato legittimo il provvedimento adottato dall'Ufficio di Presidenza nei confronti dei predetti deputati, avendo costoro impedito, di fatto, l'esercizio di una fondamentale funzione del parlamentare, osserva che con altrettanto rigore dovrebbe essere valutato il comportamento del deputato Palmieri, resosi responsabile, a suo avviso, dell'abuso probabilmente più grave che si possa consumare all'interno di un'Aula parlamentare. Il deputato, infatti, ha sostanzialmente costretto un collega a esprimere il voto a sua insaputa — e, quindi senza ricevere alcuna indicazione al riguardo —, ledendo la libertà di voto di un altro parlamentare in una maniera non meno grave di quella che ha caratterizzato la predetta azione di protesta dei deputati del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle.

Dovendo allontanarsi dalla sala della riunione, e non potendo essere presente al momento della trattazione dell'ultimo punto all'ordine del giorno, esprime apprezzamento per l'operato del gruppo di lavoro istituito allo scopo di ridurre e razionalizzare i consumi energetici della Camera, ringraziando gli Uffici della Camera e il Collegio dei deputati Questori.

Il Vicepresidente Giachetti, svolgendo una riflessione di carattere generale, ritiene che i membri dell'Ufficio di Presidenza, quando sono chiamati a esaminare episodi aventi rilievo disciplinare e a irrogare le sanzioni per essi ritenute adeguate, debbano avere la consapevolezza che obiettivo dei provvedimenti sanzionatori è evitare il ripetersi di accadimenti che nuocciono tanto all'immagine dell'Istituzione quanto alla convivenza civile dei parlamentari.

Passando a considerazioni riferite ai fatti oggetto di esame, osserva, innanzitutto, come non sia raro — quando i lavori

parlamentari sono caratterizzati da maggiore intensità e le discussioni si fanno più animate — che qualche deputato, perdendo il controllo di sé, si abbandoni a comportamenti non consoni alla sede parlamentare, talvolta lamentando, anche in buona fede, errori della Presidenza in danno delle minoranze.

Rileva, più specificamente, come il comportamento di cui è stato chiamato a rispondere in sede disciplinare il deputato De Lorenzis possa essere considerato, di per sé, analogo a tanti altri mediante i quali, in passato, si è inteso protestare contro una supposta accondiscendenza della Presidenza nei confronti della maggioranza. A suo avviso, tuttavia, quel comportamento ha acquistato una rilevanza ben più grave — che non riguarda il solo profilo disciplinare — quando il deputato De Lorenzis, a distanza di tempo e in un contesto diverso, non soltanto non si è scusato — riconoscendo così il proprio errore e ponendo le premesse per una valutazione indulgente della sua condotta da parte dell'Ufficio di Presidenza —, ma ha ritenuto di sfruttare l'audizione per reiterare e, anzi, per rivendicare in « chiave ideologica », con affermazioni ancora più offensive di quella usata in Aula, l'attacco alla Presidente della Camera.

Concorda, quindi con il collega Adornato, il quale ha giustamente osservato come un simile atteggiamento generi una preoccupazione di tipo culturale, che riguarda l'intero Paese. In particolare, pur comprendendo che si possa accusare il Presidente di una Camera, nelle dovute forme, di adottare provvedimenti non imparziali, giudica inaccettabile e ingiustificabile rivendicare l'accusa in una prospettiva ideologica, come ha fatto il deputato De Lorenzis.

Di conseguenza, esprime l'avviso che apparirebbe inadeguata, a fronte di un simile atteggiamento, anche una interdizione dai lavori parlamentari che superasse di molto la misura massima stabilita dal Regolamento, ribadendo la preoccupazione già espressa per la evidenziata rile-

vanza dell'accaduto sotto il più ampio profilo culturale.

Per quanto riguarda, invece, il deputato Tofalo, ritiene che le scuse da lui presentate, unite alla considerazione del contesto in cui è maturato l'episodio, debbano indurre l'Ufficio di Presidenza a non irrogare la sanzione interdittiva.

Passando alla valutazione del comportamento del deputato Palmieri, dopo avere ricordato che l'indirizzo sanzionatorio dell'Ufficio di Presidenza in materia di sostituzione nel voto, adottato nella riunione del 6 maggio, è stato comunicato ai Gruppi il 12 maggio, osserva come sia plausibile l'ipotesi che il collega non ne avesse avuto conoscenza. Pur ritenendo giusto irrogare al deputato Palmieri una sanzione interdittiva, in conformità al predetto orientamento, si domanda, quindi, se quattro giorni di interdizione dai lavori parlamentari — tenendo conto del fatto che il collega ha sempre tenuto, in passato, una condotta esemplare — non rappresentino nel caso di specie una punizione eccessiva, dichiarando, comunque, che si rimetterà alla proposta conclusiva della Presidente.

Per quanto riguarda, in generale, la questione delle cosiddette minuzie, dissenziente dal deputato Segretario Cirielli, paventando le deleterie conseguenze che l'applicazione del nuovo indirizzo sanzionatorio dell'Ufficio di Presidenza produrrebbe sul numero legale nel caso in cui si ritornasse al vecchio sistema. Reputa opportuno, anzi, cogliere l'occasione della prima applicazione del nuovo indirizzo per invitare quanti ancora non l'abbiano fatto a rilasciare le minuzie.

Conviene, infine, con quei colleghi che hanno già sottolineato come l'irrogazione di una sanzione da parte dell'Ufficio di Presidenza si renda necessaria, nel caso in cui l'autore di una violazione sia stato già escluso dall'Aula, soltanto ove si ritenga che l'espulsione non costituisca di per sé una sanzione adeguata. Porta, quindi, l'esempio concreto dell'esclusione dall'Aula del deputato Fedriga, da lui disposta nel corso della seduta antimeridiana dello scorso 9 luglio, precisando di ritenere che

tale misura sia stata sufficiente a sanzionare il comportamento del collega, che infatti è stato successivamente riammesso in Aula.

Il Vicepresidente Baldelli ritiene che due giorni di interdizione dai lavori parlamentari possano costituire una sanzione adeguata per il deputato Zaccagnini, che ha indubbiamente causato una turbativa della seduta, ponendo in essere un gesto irrispettoso nei confronti dei rappresentanti del Governo presenti in Aula.

Per quanto riguarda il deputato Tofalo, nel rammentare nuovamente di essere stato testimone del tentativo, da questi compiuto, di porgere le scuse alla Presidente Boldrini, ritiene che non debba essere irrogata alcuna sanzione. Il collega, infatti, ha spiegato che le parole irrispettose da lui pronunciate in Aula con riferimento alla Presidente sono state il frutto di un moto di irritazione, dovuto al fatto di essersi sentito indebitamente escluso dall'Aula. Ricorda, inoltre, come il deputato Tofalo abbia dimostrato di svolgere con autorevolezza la funzione di parlamentare, anche in qualità di componente del Copasir, e abbia tenuto un comportamento rispettoso e lineare anche in sede di audizione.

Con riferimento alla posizione del deputato Palmieri, che non è stato escluso dall'Aula né è mai stato richiamato all'ordine nel corso della sua esperienza parlamentare, come ha riferito egli stesso nel corso dell'audizione, rammenta come tale pratica fosse particolarmente diffusa prima dell'introduzione del sistema basato sul riconoscimento delle minuzie. Quando vi si faceva ricorso, anche in maniera massiccia, per garantire il raggiungimento del numero legale nelle votazioni, accadeva che il delegato d'Aula della principale forza di opposizione sollevasse qualche rimostranza — com'è capitato, ad esempio, a lui stesso e al Vicepresidente Giachetti, a seconda delle circostanze — sia per richiamare la maggioranza alle proprie responsabilità sia per chiedere alla Presidenza di disporre verifiche per mezzo dei Segretari di Presidenza, i quali provvede-

vano al ritiro delle tessere di votazione dalle postazioni in cui non vi erano deputati presenti. Nel prendere atto che il nuovo indirizzo sanzionatorio adottato dall'Ufficio di Presidenza non consente di inviare al deputato Palmieri una semplice lettera di richiamo, ma impone l'irrogazione della sanzione interdittiva, ritiene che questa dovrebbe avere valore simbolico e, quindi, essere contenuta nella misura minima. Verso tale conclusione dovrebbero instradare, a suo avviso, il fatto che si tratta del primo caso in cui si fa applicazione del nuovo indirizzo dell'Ufficio di Presidenza, il comportamento finora esemplare del collega e il rilievo che la sostituzione nel voto non ha causato, nel caso di specie, alcuna significativa alterazione degli equilibri di voto, diversamente da quanto accadeva in passato, quando le maggioranze si reggevano su una differenza di pochi voti.

A diversa conclusione ritiene che si debba pervenire, invece, nel caso del deputato De Lorenzis. In particolare, crede che l'atteggiamento del deputato in questione debba essere valutato con la massima attenzione, essendo intollerabile che egli abbia approfittato dell'audizione — in maniera lucida e fredda, fuori da qualsivoglia contesto che possa causare un giustificabile accaloramento — non soltanto per reiterare le offese di cui era chiamato a rispondere, ma anche per leggere una sorta di proclama contro la Presidenza e contro l'Ufficio di Presidenza, proponendosi nella veste di accusatore di un improvvisato «tribunale del popolo».

Nel rilevare come l'organo di direzione politica, e quindi ogni suo singolo componente, sia pienamente legittimato ad approvare provvedimenti sanzionatori nei confronti dei deputati che violano il Regolamento, considera particolarmente grave il comportamento del deputato De Lorenzis, che ha mancato di rispetto alla Presidente e all'Ufficio di Presidenza. Ritiene pertanto ragionevole irrogare al predetto deputato la censura con interdizione dai lavori parlamentari per un periodo di sei giorni, come proposto dal Collegio dei deputati Questori.

Il Questore Fontana, poiché nel corso della discussione si è fatto più volte riferimento al sistema di voto basato sul riconoscimento delle minuzie, introdotto nella precedente legislatura, rileva come tale innovazione abbia determinato una riduzione del fenomeno della sostituzione nel voto, censurabile, sotto il profilo regolamentare, indipendentemente dai suoi effetti sull'esito delle votazioni. Ritiene, tuttavia, che il rilascio delle minuzie non debba costituire un obbligo per il deputato, cui deve essere lasciata la facoltà — attualmente consentita — di non aderire a tale sistema di voto.

Osserva, quindi, come appaia fondamentale, per conseguire una ulteriore riduzione e, probabilmente, la totale eliminazione della pratica illecita della sostituzione nel voto, la tempestiva segnalazione delle irregolarità, che consentirà al Presidente di turno e ai Segretari di Presidenza di attivare le conseguenti misure, come è già avvenuto in qualche occasione anche nella legislatura in corso. Considera importante, per conseguire la totale eliminazione del deprecabile fenomeno della sostituzione nel voto, anche il nuovo indirizzo dell'Ufficio di Presidenza in materia, che prevede, per tale fattispecie, l'irrogazione della sanzione interdittiva.

Esprime, infine, totale condivisione per le considerazioni svolte dal Vicepresidente Giachetti riguardo all'esclusione dall'Aula. Ritiene anch'egli, infatti, che l'impostazione secondo la quale l'esclusione dall'Aula può considerarsi una sanzione sufficiente, quando il destinatario ottempera alla disposizione della Presidenza senza determinare sospensioni della seduta o ulteriori turbative dei lavori, costituisca un'importante acquisizione di cui l'Ufficio di Presidenza dovrebbe tenere conto in futuro.

La deputata Segretaria Mannino manifesta il proprio stupore per la mitezza della sanzione che i colleghi hanno proposto di irrogare al deputato Palmieri. Osserva, in particolare, che un'interdizione di quattro giorni — proposta dal Collegio dei deputati Questori — o una di durata addirittura minore e di valore simbolico,

ritenuta preferibile da altri colleghi — non può avere quell'efficacia dissuasiva che appare necessaria per contrastare il fenomeno della sostituzione nel voto.

Chiede, quindi, che sia posta in votazione la sua proposta di irrogare al deputato Palmieri la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di quindici giorni.

La Presidente Boldrini, dopo aver precisato che, ai sensi dell'articolo 60 del Regolamento, la sanzione della censura con interdizione dai lavori parlamentari è comminata dall'Ufficio di Presidenza su proposta del Presidente, nessun altro chiedendo di intervenire, propone di irrogare al deputato Zaccagnini la sanzione della censura con interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo di due giorni.

L'Ufficio di Presidenza approva quindi la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

preso in esame l'episodio verificatosi nella seduta dell'Assemblea del 10 febbraio 2015;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 29 e del 30 luglio 2015;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera:

di irrogare, con decorrenza dal 31 luglio 2015, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di due (2) giorni di seduta al deputato Zaccagnini ».

La Presidente Boldrini pone quindi in votazione la proposta di irrogare al deputato De Lorenzis la sanzione della censura con interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo di sette giorni.

L'Ufficio di Presidenza approva, quindi, la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

preso in esame l'episodio, verificatosi nella seduta dell'Assemblea del 28 aprile 2015, che ha riguardato il deputato De Lorenzis;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 29 e del 30 luglio 2015;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera:

di irrogare, con decorrenza dal 31 luglio 2015, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di sette (7) giorni di seduta al deputato De Lorenzis ».

La Presidente Boldrini pone in votazione la proposta di irrogare al deputato Palmieri la sanzione della censura con interdizione dalla partecipazione ai lavori parlamentari per un periodo di tre giorni.

L'Ufficio di Presidenza approva la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto l'indirizzo, adottato nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 6 maggio 2015, di applicare la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari prevista dall'articolo

60, comma 3, del Regolamento, per gli episodi di sostituzione nell'espressione del voto in Assemblea;

considerato che il predetto indirizzo è stato portato a conoscenza di tutti i deputati, per il tramite dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con lettera della Presidente della Camera del 6 maggio 2015;

preso in esame l'episodio verificatosi nella seduta dell'Assemblea del 13 maggio 2015;

preso atto degli esiti dell'istruttoria del Collegio dei deputati Questori;

convocato il deputato interessato dinanzi all'Ufficio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 12, comma 7, del Regolamento della Camera dei deputati;

viste le risultanze delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza del 29 e del 30 luglio 2015;

visti gli articoli 12 e 60 del Regolamento della Camera dei deputati;

delibera:

di irrogare, con decorrenza dal 31 luglio 2015, la sanzione della censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo di tre (3) giorni di seduta al deputato Palmieri ».

La Presidente Boldrini, nel prendere atto del rincrescimento manifestato dal deputato Tofalo e della sua volontà di scusarsi, reiterata in sede di audizione, propone che al deputato sia indirizzata una lettera, per richiamarlo a non porre in essere, in futuro, condotte analoghe a quella che gli è stata contestata, nonché per invitarlo ad attenersi a un linguaggio rispettoso dell'Istituzione parlamentare e dei suoi membri.

L'Ufficio di Presidenza approva la proposta della Presidente.

La Presidente Boldrini propone, inoltre, di indirizzare una lettera al Presidente Scotto, per richiamarlo ad adoperarsi af-

finché in futuro non siano ripetuti, da parte di deputati appartenenti al Gruppo parlamentare Sinistra Ecologia Libertà, comportamenti suscettibili di turbare lo svolgimento ordinato dei lavori e di ledere il decoro dell'Istituzione parlamentare.

L'Ufficio di Presidenza approva la proposta della Presidente.

2) Proposta di modifica del regolamento della Fondazione « Carlo Finzi » per il conferimento delle borse di studio.

La Presidente Boldrini ricorda che l'Ufficio di Presidenza è chiamato a esaminare una proposta di modifica della disciplina relativa alle borse di studio intitolata alla memoria di Carlo Finzi. Fa presente che tale modifica è volta a rendere maggiormente selettiva la relativa procedura, innalzando i parametri per l'assegnazione delle borse di studio. Invita, quindi, la Vicepresidente Sereni a svolgere la relazione.

La Vicepresidente Sereni ricorda che la Camera dei deputati concede borse di studio ai figli dei dipendenti che abbiano frequentato con profitto le scuole secondarie di secondo grado e l'università. L'assegnazione di tali borse di studio avviene tramite una Fondazione ed ha il fine di commemorare Carlo Finzi, un consigliere parlamentare di religione ebraica vittima di persecuzioni razziali nel corso della Seconda guerra mondiale, morto in un campo di concentramento.

Riferisce, quindi, che la Commissione giudicatrice prevista dall'articolo 6 del Regolamento della Fondazione ha ritenuto opportuno avviare una riflessione sull'istituto e sulla sua attuale configurazione.

All'esito di tali riflessioni, la Commissione ritiene opportuno procedere ad alcune modifiche del Regolamento della Fondazione. Tali modifiche sono dirette sia ad accentuare i profili di merito che costituiscono il presupposto per l'attribuzione delle borse di studio, mediante un innalzamento delle votazioni minime per il loro riconoscimento (da 7/10 a 8/10 per gli

studenti delle scuole superiori, da 24/30 a 27/30 per gli studenti universitari), sia ad una riduzione nella misura del 10 per cento degli importi attualmente previsti.

L'applicazione dell'intervento prospettato dovrebbe determinare una riduzione delle prestazioni erogate stimata in circa 128.000 euro.

Le nuove disposizioni regolamentari potranno essere applicate a partire dalle borse di studio per l'anno accademico 2014-2015 e per l'anno scolastico 2015-2016, e non riguarderebbero invece i bandi non ancora emanati nelle more dell'istruttoria in corso sull'istituto. In questo modo, si verrebbe incontro ad una istanza rappresentata, in sede di informativa sindacale, dalla pressoché generalità delle organizzazioni sindacali del personale, che hanno chiesto sostanzialmente di non applicare le nuove norme agli anni scolastici già conclusi.

La Commissione prospetta, infine, l'opportunità di un intervento di manutenzione normativa relativo all'articolo 9 del regolamento della Fondazione, attribuendo al Consigliere Capo del Servizio del Personale — anziché al Tesoriere — la gestione finanziaria della Fondazione, in coerenza con le competenze da tempo esercitate in materia dal Servizio citato.

Nessuno chiedendo di intervenire, l'Ufficio di Presidenza approva la seguente deliberazione:

« L'Ufficio di Presidenza

visto il Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi » per il conferimento di borse di studio ai figli di dipendenti della Camera dei deputati, approvato dall'Ufficio di Presidenza con deliberazione adottata nelle riunioni del 21 e del 25 ottobre 1976, resa esecutiva con Decreto presidenziale 8 novembre 1976, n. 296, e successive modificazioni;

vista la proposta illustrata dalla Presidente della Commissione prevista dall'articolo 6 del citato Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi », finalizzata ad accentuare i profili di merito che costitui-

scono il presupposto per l'attribuzione delle borse di studio, nonché a ridurre nella misura del 10 per cento gli importi delle borse di studio medesime;

delibera:

ARTICOLO 1.

(Modifica dell'articolo 5 del Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi »).

L'articolo 5 del Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi », è sostituito dal seguente:

« ART. 5. La Commissione di cui al successivo articolo 6 pubblica annualmente il bando per il conferimento delle borse di studio, il cui ammontare è stabilito nelle seguenti misure:

a) Corsi di studio universitari:

euro 2.070,00 per gli studenti universitari che abbiano conseguito la laurea o la laurea magistrale con 110 su 110 e la lode;

euro 1.710,00 per gli studenti universitari che abbiano conseguito la laurea o la laurea magistrale con 110 su 110;

euro 1.440,00 per gli studenti universitari che abbiano conseguito la laurea o la laurea magistrale con almeno 105 su 110;

euro 1.260,00 per gli studenti universitari che abbiano conseguito la media di 27/30;

b) Scuola media superiore:

euro 1.980,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano conseguito il diploma con la votazione di 100 centesimi e lode;

euro 1.710,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano conseguito il diploma con la votazione di 100 centesimi;

euro 1.440,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano con-

seguito il diploma con la votazione di almeno 90 centesimi;

euro 1.080,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano conseguito il diploma con la votazione di almeno 80 centesimi;

euro 1.170,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano conseguito la media di almeno nove decimi;

euro 900,00 per gli studenti di scuole medie superiori che abbiano conseguito la votazione media di almeno otto decimi. »

ARTICOLO 2.

(Modifica dell'articolo 9 del Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi »).

All'articolo 9 del Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi », le parole: « Tesoriere della Camera dei deputati », sono sostituite con le seguenti: « Consigliere Capo del Servizio del Personale ».

ARTICOLO 3.

(Disposizione transitoria).

Per gli anni accademici 2012-2013 e 2013-2014 e per gli anni scolastici 2013-2014 e 2014-2015 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 5 del Regolamento della Fondazione « Carlo Finzi », nel testo previgente.

3) Comunicazioni del Collegio dei deputati Questori in ordine a iniziative per il risparmio energetico.

La Presidente Boldrini informa che il Collegio dei deputati Questori ha chiesto di riferire all'Ufficio di Presidenza sull'attività del gruppo di lavoro istituito in seguito all'attuazione dell'ordine del giorno presentato dalla deputata Segretaria Mannino e accolto in sede di discussione del bilancio interno per il 2014.

Il Questore Fontanelli ricorda che, in attuazione di un ordine del giorno presentato dalla collega Mannino e accolto in sede di discussione del bilancio interno per il 2014, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di elaborare proposte finalizzate alla riduzione e razionalizzazione dei consumi energetici della Camera.

Riferisce, quindi, che il gruppo di lavoro ha acquisito dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), dal Gestore Servizi Energetici (GSE) SpA, dall'Università « La Sapienza » di Roma e dall'Università di Trento la disponibilità a svolgere, a titolo gratuito, l'analisi energetica degli edifici nella disponibilità della Camera dei deputati, al fine di individuare possibili interventi di efficientamento energetico.

In particolare, l'analisi energetica di Palazzo Montecitorio dovrebbe essere affidata al GSE SpA, quella del Complesso del Seminario all'ENEA, quella del Complesso dei Gruppi all'Università di Trento e quella del Complesso di Vicolo Valdina all'Università « La Sapienza » di Roma.

Ai fini dell'effettuazione delle attività di analisi, da realizzare a seguito della stipula di appositi protocolli, ai quattro soggetti sopraindicati dovranno essere messi a disposizione dati relativi agli impianti (elettrici e di climatizzazione) e ai consumi energetici; gli stessi soggetti dovranno essere autorizzati a far svolgere al proprio personale i sopralluoghi necessari per le valutazioni connesse all'analisi.

In ragione della finalità perseguita, il Collegio dei deputati Questori ritiene opportuno dar corso a questa iniziativa. Pertanto, se non vi saranno obiezioni, l'Amministrazione dovrà intendersi autorizzata alla sottoscrizione di distinti protocolli di intesa volti a disciplinare gli aspetti connessi allo svolgimento dell'analisi energetica, per una durata massima di sei mesi e comunque fino alla consegna del relativo studio. Nei protocolli saranno previste misure idonee a tutelare adeguatamente la sicurezza delle sedi e la riservatezza nel trattamento dei dati. Il gruppo

di lavoro — di cui fa parte anche il deputato Segretario Fraccaro — vigilerà sullo svolgimento delle predette attività.

Il Vicepresidente Di Maio ringrazia il Collegio dei deputati Questori per il lavoro svolto e auspica che l'attività del gruppo di lavoro possa costituire un esempio per tutte le amministrazioni pubbliche.

La Presidente Boldrini rileva quindi che, non essendovi obiezioni, si procederà nel senso prospettato dal Collegio dei deputati Questori.

(L'Ufficio di Presidenza concorda)

La Presidente Boldrini intende, infine, dare una breve comunicazione in relazione a due eventi espositivi che si svolgeranno alla Camera nel secondo semestre dell'anno, d'intesa con il collega Giachetti, presidente del Comitato per la comunicazione e l'informazione esterna.

Il primo evento, realizzato in collaborazione con l'archivio Teche Rai, è volto ad illustrare l'evolversi nel tempo delle forme e delle modalità del confronto tra pubblico e politica in Italia attraverso le immagini del programma « Tribuna politica ». L'esposizione che avrà per titolo « Cari elettori, care elettrici — Le immagini della prima Repubblica nelle Tribune della Rai » sarà inaugurata il 23 settembre 2015 nella Sala della Regina e sarà aperta al pubblico fino all'8 ottobre 2015.

Quanto al secondo evento, in occasione del 60° anniversario dell'ingresso dell'Italia alle Nazioni Unite, la Camera curerà, in collaborazione con la Biblioteca del Senato, con il Dipartimento di Informazione Pubblica delle Nazioni Unite, con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale un secondo evento espositivo, che sarà inaugurato a metà ottobre nella Sala della Regina. L'esposizione proseguirà presso la sede della Biblioteca della Camera. Conclude con l'auspicio che a quest'ultimo evento possa presenziare il Segretario generale delle Nazioni Unite.

La riunione termina alle ore 17,10.